MUNICIPIO DI CATANIA

INCHIESTA

SULLA

MUNICIPALIZZAZIONE DEL PANE

RELAZIONE

del Cav. Uff. E. ANCESCHI e del Dr. G. POIDOMANI

CONSIGLIERE DELEGATO DI PREFETTURA — RAGIONIERE DI PREFETTURA

ED

OSSERVAZIONI

dell' On. G. DE FELICE GIUFFRIDA

PRO SINDACO DI CATANIA

CATANIA

Tipografia BARBAGALLO & SCUDERI

1905

INCHIESTA

SULLA

MUNICIPALIZZAZIONE DEL PANE

MUNICIPIO DI CATANIA

Italy

INCHIESTA
SULLA
MUNICIPALIZZAZIONE DEL PANE

RELAZIONE

del Cav. Uff. E. ANCESCHI e del Dr. G. POIDOMANI

Consigliere Delegato di Prefettura — Ragioniere di Prefettura

ED

OSSERVAZIONI

dell' On. G. DE FELICE GIUFFRIDA

Pro Sindaco di Catania

CATANIA

Tipografia BARBAGALLO & SCUDERI

1905

CONSIGLIO COMUNALE DI CATANIA

Egregio Signore,

Le invio una copia dell' ***Inchiesta sulla Municipalizzazione del Pane****, desideroso di avere i giudizi sereni ed imparziali degli studiosi di scienze economiche e sociali, a qualunque Scuola essi appartengano.*

Le sarò grato, quindi, se vorrà leggere il grave documento e mandarmi il suo giudizio.

Ringraziamenti anticipati dal

Catania, Gennaio 1905.

Suo dev.mo

G. DE FELICE GIUFFRIDA

mente a Ca-
isoneisti —
sperticate ed

interessi pri-
orma la pro-
moderna di
rte, simpatie

nostro, dopo
deliberi, co-
lel ghiaccio,
ecc. e affidi
nento, la col-

asta e pro-
sì da allar-
riche ghiotte

utta la fun-

Camera dei

assurto il
la Camera
e che studî
nunicipale

P., Socci,
Celli, Gatti,
Massa, Ferri, Berenini, Pessano, Bissolati, Barilari, Cabrini, Barzilai, Marzocchini, Ciccotti, Pantano, Noè. »

CONSIGLIO COMUNALE DI CATANIA

ONOREVOLI COLLEGHI,

La municipalizzazione del pane — sorta fulmineamente a Catania, tra lo stupore degli increduli e la paura dei misoneisti — è stata oggetto dei più opposti giudizî: dalle lodi più sperticate ed entusiastiche alle critiche più aspre ed acrimoniose.

E si capisce. Non tacciono in un giorno secolari interessi privati ed antiche tradizioni di classe, come non si trasforma la produzione capitalistica e non s' inaugura una forma moderna di socialismo municipale, senza ire e rancori da una parte, simpatie ed entusiasmi dall' altra.

Peggio ancora se un Comune moderno, come il nostro, dopo il felice esperimento della municipalizzazione del pane, deliberi, come ha già fatto, la municipalizzazione dell' acqua, del ghiaccio, della illuminazione, dello spazzamento, della fognatura ecc. e affidi direttamente ai contadini associati, come primo esperimento, la coltura di una parte del suolo comunale.

Tutto ciò deve sembrare, ed è sicuramente, una vasta e profonda rivoluzione nei nuovi rapporti della vita sociale, sì da allarmare, oltre coloro che hanno opposti interessi privati, le ostriche ghiotte già aderite

ai pali
dove i nonni legarono
le navi trïonfali.

Quindi accanimento di lotta e cecità di resistenza.

E poscia la necessità di una serena inchiesta su tutta la funzione di questo Nuovo Organo Sociale.

Convinto di ciò, presentai la seguente mozione alla Camera dei Deputati:

« Considerata l' importanza nazionale a cui è assurto il primo esperimento della municipalizzazione del pane, la Camera delibera la nomina di una Commissione Parlamentare che studî e riferisca sulla funzione e sui risultati del panificio municipale di Catania.

« De Felice Giuffrida, Chiesa P., Socci, Varazzani, Maino, Chiaruggi, Celli, Gatti, Massa, Ferri, Berenini, Pessano, Bissolati, Barilari, Cabrini, Barzilai, Marzocchini, Ciccotti, Pantano, Noè. »

Ma la Camera difficilmente si sarebbe prestata a compiere il grave mandato.

Fu perciò che, dopo un' asprissima polemica, proposi una inchiesta in contradittorio, con lo scopo evidente di trascinare i più ciechi avversarî alla constatazione de visu *della verità.*

Ma non ci riuscii.

Allora il prefetto, Comm. Bedendo, alla cui cooperazione intelligente debbo la riuscita del primo esperimento della municipalizzazione del pane, ruppe ogni indugio ed affidò l'incarico dell' inchiesta a due dei più rigidi e intelligenti funzionarî di prefettura: il Cav. Uff. Edoardo Anceschi, Consigliere Delegato, e il Dott. Cav. Giuseppe Poidomani, Ragioniere.

La Commissione inquirente si mise subito all' opera e lavorò assiduamente, per circa quattro mesi, cercando e studiando ogni più piccolo elemento ed ogni più minuto particolare dell' esercizio della vasta Azienda.

E di ciò le sono grato, come le saranno grati gli studiosi di ogni scuola, sebbene Essa, qualche volta, non riuscendo a liberarsi del tutto dall'influenza suggestiva delle polemiche, per non parere troppo benevola, si sia mostrata eccessivamente rigorosa.

Ciò non toglie nulla, però, alla onestà delle ricerche ed alla importanza dell' inchiesta.

Ma ha messo me — che avrei voluto subito pubblicare la Relazione, appena comunicatami dal prefetto, il 21 ottobre 1904 — nella dura necessità di farla seguire da osservazioni, documenti e confronti, che, del resto, servono opportunamente ad illustrare e completare le indagini.

Se non l' avessi fatto, avrei creduto di affidare agli studiosi un documento monco ed incompleto.

E ciò spiega e giustifica, Onorevoli Colleghi, il ritardo della pubblicazione, specialmente se si considera che, in questo intervallo di tempo, è stata sciolta la Camera dei Deputati ed io mi son trovato impegnato in una vigorosa lotta elettorale, in quasi tutta la Provincia.

Comunicandovi adesso il prezioso documento, sento il dovere di avvertirvi, per debito di lealtà, che il corsivo *ed il* **grassetto,** *come la nota a pag. 12 della Relazione, sono opera mia, non della Commissione, e che io feci ciò per richiamare la vostra attenzione sui punti più importanti dell' inchiesta.*

Abbiatevi una forte stretta di mano dal

Catania, 4 dicembre 1904.

Vostro per la vita

G. De Felice Giuffrida

INDICE

PANIFICIO MUNICIPALE

1ª Sezione - **GALLERIA MARX** - Grande batteria di 18 forni, a destra Macchinarii e impastatrici, a sinistra, in fondo. Operai in abito di lavoro.

RELAZIONE
DELLA COMMISSIONE D' INCHIESTA

—

OSSERVAZIONI DEL PRO-SINDACO

—

Ill.mo Signor Prefetto
di Catania

Nella seduta dell'11 Aprile 1902, S. E. Giolitti, Ministro dell' Interno, presentava alla Camera dei Deputati il disegno di legge sull' assunzione diretta dei pubblici servizî da parte dei Comuni. Nella relazione, che splendidamente illustrava il detto progetto di legge, si osservava, con giusto orgoglio, che l' *Italia aveva dimostrato, ancora più di molte altre Nazioni, quanta vitalità abbiano in sè i nostri Comuni, che, dalle loro tradizioni storiche, traggono, in un nobile impulso di feconde iniziative e di opere, la forza di una cosciente aspirazione agli ideali di ogni progresso.*

E in quella relazione si spiegava come, mano mano, nella nostra Nazione, si determinasse e si svolgesse il concetto che, nelle maggiori città, l'infeudamento dei principali servizii pubblici alle private amministrazioni dovesse cedere il posto ad una diretta gestione dei servizi stessi, da parte dei Comuni, nel doppio intento di *sottrarre tali imprese, nell' interesse generale del pubblico, alle eccessive pretese del capitale privato e di procurare ai Comuni, non soltanto un necessario alleviamento degli oneri gravanti sui loro bilanci, ma, in molti casi, anche una desiderata fonte di equi profitti, a sollievo dei contribuenti.*

Il disegno di legge fu discusso alla Camera dei Deputati, nelle tornate dal 26 Novembre 1902 al 6 Dicembre dello stesso anno, e fu, durante la discussione, e precisamente nella tornata del 5 Dicembre, che il Deputato On. De Felice, nello svolgere un suo emendamento, concepito in questi termini « per i « comuni della Sicilia non fanno divieto le « disposizioni contenute nella legge 30 No- « vembre 1896. » (alludevasi allo articolo 7 in base al quale per il periodo di 15 anni nessun nuovo mutuo, oltre quelli autorizzati dalla legge, ora citata, poteva essere concesso ai comuni della Sicilia) dichiarava alla Camera, che la *Sicilia aveva così ben compreso il beneficio della municipalizzazione dei pubblici servizî, che, prima ancora che questo importante disegno di legge venisse discusso, il Comune di Catania aveva già municipalizzato, con risultati che possono dirsi ottimi, il servizio importantissimo della produzione e della distribuzione del pane.*

Come ebbe origine la municipalizzazione del pane

Da molti anni, a Catania, era adottato il sistema del *calmiere*, allo scopo di mettere un freno alle ingordigie dei padroni fornai.

Per costoro, le tendenze naturali erano, nell' interesse della classe :

1° di mantenere **elevato il prezzo del pane**

2° di conservare **bassi i salarii degli operai,** la cui lavorazione, sia per il prolungato orario, sia per il sistema *preadamitico* e *barbaro* della manipolazione della pasta, *era tale da esaurire le forze di quegli sventurati*, condotti, dalle esigenze della vita, ad esercicitare l' ingrato mestiere.

Nel 1884 fu eseguito apposito scandaglio pratico *(Allig. I)* ed in base al medesimo, ed alle oscillazioni del prezzo del grano, fu, di volta in volta, ogni quindici giorni, stabilito, da una speciale commissione, detta dell'*annona*, il prezzo delle varie qualità e forme di pane, aggiungendo L. 23, 74 all' importo di ogni salma di grano (Kg. 270 circa).

Lo scandaglio è un esperimento antico, in Sicilia : infatti, in un interessante studio, pubblicato dal Prof. G. Mosca nel N. 3 della *Lettura* dell' anno 1902, e che tratta (caso singolare !) della municipalizzazione del pane a Palermo nei secoli XVII e XVIII, leggesi :

« Ogni anno facevasi in Sicilia il così detto scandaglio, cioè calcolavasi se la produzione del grano fosse sovrabbondante ai bisogni del consumo interno e se ne potesse permettere l'esportazione, e si determinava, in caso affermativo, anche la quantità da esportare ».

Naturalmente lo scandaglio odierno si forma con coefficienti diversi e per iscopi differenti, mutate le condizioni dei tempi; ma, in fondo, le finalità non sono diverse, inquantocchè tendono a fissare i prezzi equi, per sottrarne la determinazione alla esagerata speculazione privata.

E tornando, ora, allo scandaglio del 1884, devesi osservare che, alcuni anni or sono, i padroni fornai, adducendo che i mulini, i quali lavoravano per conto dei terzi, erano insufficienti, e che, d' altra parte, i proprietarii dei mulini a vapore, essendosi coalizzati, mantenevano elevato il prezzo delle farine, avanzarono la pretesa che, per la determinazione del prezzo del pane, fosse preso per base, non più il prezzo del grano, ma quello delle farine.

Le divergenze furono diverse: ma le varie amministrazioni, che, dopo ripetute gestioni di R. Commissarii, si succedettero nel governo del comune di Catania, **si piegarono quasi sempre alle pretese dei fornai,** in guisa che il prezzo quindicinale del pane veniva fissato sempre in base a quello delle farine.

Nel luglio 1902, fu assunta al potere una nuova amministrazione.

Nuovi bisogni reclamavano il loro soddisfacimento, idee più moderne erano sorte ed esigevano la loro applicazione. Non è quindi a meravigliarsi, se la lotta contro i padroni fornai, assopita da molto tempo, forse per amore di quieto vivere, risorse e condusse,

con una celerità meravigliosa, ad una soluzione che parve e fu inaspettata, e lasciò, bisogna dirlo, attoniti quasi tutti, molti incerti e non pochi diffidenti.

La nuova amministrazione, adunque, reputò necessario, nell'interesse della cittadinanza, di richiamare in vigore lo *scandaglio* del 1884; e, poichè i fornai si erano mostrati assolutamente restii ad uniformarvisi, risolvette di addivenire ad un nuovo *scandaglio*, anche nell' intento di esaminare e conciliare i desiderî dei lavoranti fornai, che, da più anni, si agitavano per ottenere una più equa mercede, modalità e condizioni meno faticose di lavoro, e che manifestavano aspirazioni da troppo tempo lasciate nell' oblio.

Sembrò, per un momento, che i padroni fornai si mostrassero lieti della risoluzione; ma, quando la commissione appositamente incaricata procedette al nuovo *scandaglio*, essi, per lievi divergenze sorte, si rifiutarono d' intervenire e di assecondare gli accordi.

Ciò nondimeno, lo *scandaglio* fu ugualmente eseguito, ed in base ai relativi risultati *(Allig. II)* la Commissione d'annona stabilì i seguenti prezzi del pane, per la 2ª quindicina di Ottobre 1902:

Pane di 1ª Qualità al Kg. 0,38
» 2ª » » 0,30
» 3ª » » 0.24

tenuto conto anche della riduzione del dazio sui farinacei da L. 5 a L. 2 il quintale, giusta la legge 23 Gennaio 1902 N. 25; mentre dal 1º Luglio, giorno in cui era andata in vigore la cennata riduzione del dazio, i prezzi quindicinali erano stati rispettivamente stabiliti in L. 0.40 — L. 0.32 — L. 0.25 il Kg.

I padroni fornai dichiararono che *non intendevano accettare i nuovi prezzi* e che *non avrebbero esitato a cessare la produzione del pane;* d'altro canto, gli operai, insoddisfatti delle esorbitanti pretese dei loro *principali*, manifestarono opposte tendenze ed, a loro volta, *minacciavano lo sciopero.*

L' amministrazione, allora, desiderosa di derimere il pericoloso conflitto e di venire ad una conciliazione, *si mostrò propensa ad* **aumentare** *di* **due centesimi** *il prezzo del pane;* ma i padroni fornai *risposero con un* **novello rifiuto,** ed anzi notificarono al Sindaco un dichiaratorio, con diffida che, dal 18 Ottobre 1902, non avrebbero più prodotto pane, mentre, nel loro interesse, gli operai reclamavano un *aumento di mercede,* in correlazione alle risultanze del nuovo *scandaglio.*

Il Municipio, che si trovava, così, esposto a due fuochi — da un lato, gli industriali, che minacciavano di cessare la panificazione; dall'altro, gli operai, che si manifestavano pronti a lasciare comunque sia il lavoro — vedendo compromesso il più grave interesse pubblico, quello dell' alimentazione, decise di assumere direttamente il servizio della panificazione.

Con deliberazione, presa in seduta straordinaria del 27 Dicembre 1902, il Consiglio Comunale di Catania stabilì:

I. di respingere la domanda dei padroni fornai, diretta ad ottenere l' abolizione del calmiere;

II. di municipalizzare il pane;

III. di ratificare la deliberazione d'urgenza del 26 Novembre della Giunta Municipale, relativa all'affitto del panificio Prinzi;

IV. di ratificare pure la deliberazione d'urgenza del 2 dicembre, concernente la spesa per la costruzione di N. 18 forni nuovi.

E così si compì il grande avvenimento, passando attraverso a mille difficoltà, non curando sospetti, rancori, accuse, pregiudizii!

E' vero che forse la municipalizzazione del pane, a Catania, non sarebbe stata praticamente possibile, almeno nel modo rapidissimo con cui fu messa in esecuzione, in guisa che si passò dal vecchio al nuovo senza scosse e senza gravi inconvenienti, se non fosse intervenuta, ad agevolare l'opera, una eccezionale circostanza.

E la eccezionale circostanza fu questa: che il Municipio trovò pronto, ai suoi ordini, un grande panificio moderno, il quale era da tempo inoperoso, il panificio dei fratelli Prinzi: questo panificio completo, chiuso alla produzione, potè entrare in azione immediatamente, senza bisogno di lunghe preparazioni.

Il Municipio, così, non solo non ebbe alcuna contrarietà troppo viva da vincere, ma risparmiò, oltre al tempo, tutte le spese di impianto, limitando le spese all' affitto convenuto, in L. 5500 annue.

Un potente elemento di successo si ebbe, eziandio, dall' influenza personale dell' Onorevole Pro-Sindaco e dalla sua straordinaria popolarità nelle classi operaie, che hanno, per lui, una forma di devozione, che non ha confini, così che l' audace iniziativa ebbe, rapidamente, pratica attuazione, senza alcuna agitazione e col plauso dei lavoratori del pane, dimostratisi fra i più ardenti sostenitori della municipalizzazione.

Questo entusiasmo dei lavoratori del pane non può fare meraviglia. *Non si può pensare*, **senza fremere**, *ai metodi di lavorazione cui erano sottoposti quegli infelici.*

Chi scrive queste linee, si è fermato, parecchie volte, a contemplare lo *spettacolo sinistro* che presentavano quegli operai, costretti a lavorare, nelle ore notturne, intorno ad un apparecchio *preistorico* di panificazione, in un ambiente **sudicio, senz' aria** e **senza luce**, e conserva ancora **l' impressione di sgomento** e di **ripulsione**, alla vista di uomini **seminudi**, **abbrutiti**, sottoposti ad un lavoro così **incivile**.

E così, mentre la municipalizzazione del pane, a Catania, si era andata grado grado applicando (il giorno 18 Ottobre 1902 cominciò a vendersi il pane municipale), iniziavasi, il **26 Novembre**, alla Camera dei Deputati, la discussione del progetto di legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizî da parte dei comuni, progetto che diventò legge dello Stato sotto la data del 29 Marzo 1903 e il N. 103.

L'art. 1 della legge stessa enumera i servizii dei quali, *segnatamente,* i comuni possono assumere l'impianto e l'esercizio diretto.

Fra questi servizii, al N. 9, sono compresi la *costruzione ed esercizio di molini e di forni normali,* ma non è annoverato l'eser-

cizio diretto della produzione del pane; ond'è che potrebbe nascere il dubbio, se l'impianto e l'esercizio di questo servizio, così speciale e delicato, rientrino nelle attribuzioni dei comuni, in applicazione della nuova legge.

Però è facile rimuovere questo dubbio colle parole che si leggono nella relazione della Commissione Parlamentare, relazione presentata alla Camera dei Deputati, nella seduta del 23 Maggio 1902. L'Illustre relatore, Prof. Angelo Maiorana, così si esprimeva in proposito:

« Siamo tutti concordi nel ritenere e di-
« chiarare che la enumerazione dei servizî,
« onde all'art. 1°, valga *demonstrationis*,
« anzichè *taxationis caussa*, che cioè non
« comprenda tutti i servizî municipalizzabili,
« ma soltanto ne indichi i principali, la-
« sciando ai Comuni la facoltà di assumere
« quegli altri, che, per locali condizioni,
« possano tornare più fecondi e più remu-
« nerativi. Per guisa che, pur avendo la
« Commissione aggiunto altri servizi a quelli
« ministeriali, come le farmacie, gli automo-
« bili, il ghiaccio, il granturco per la pella-
« gra, essa non ha inteso minimamente pre-
« cludere il campo a tutti quegli altri fecondi
« sviluppi che, in vista di peculiari condi-
« zioni locali, i comuni possono esplicare ».

E' certo, quindi, che il proposito attuato dal Municipio di Catania non trova ostacoli nella legge 29 Marzo 1903, purchè siano osservate tutte le formalità dirette a disciplinare l'impiantato servizio.

Nè pare che dall'esame della discussione parlamentare si debba venire a diversa interpretazione. Anzi la interessante discussione, che si svolse nella tornata del 29 novembre, durante la quale discussione la formola ministeriale dell'art. I N. 7 « costruzione ed esercizio di forni normali allo scopo di impedire artificiali rialzi sul prezzo del pane », fu cambiata nell'altra « costruzione ed esercizio di forni normali », sembra confermi la interpetrazione medesima. Basta infatti leggere i discorsi dell'On. Borciani, dell'On. Sonnino Sidney, dell'On. Sinibaldi, nei quali discorsi si parla espressamente della municipalizzazione del pane, per ribadire siffatta convinzione. L'Onorevole Sinibaldi così finiva il suo dire:

« Lasciate all'iniziativa locale e all'auto-
« rità tutoria di vedere *se e fino a quanto*
« la municipalizzazione dei forni possa es-
« sere realizzata ».

Lo stesso Ministro dell'Interno, S. E. Giolitti, non si oppose a questi concetti, dichiarando di accettare la soppressione delle parole « allo scopo di impedire artificiali rialzi sul prezzo del pane ».

L'organizzazione di uno dei più importanti servizii pubblici, qual'è quello che riguarda la produzione del pane, per una popolazione che supera i 160.000 abitanti, e il modo fulmineo con cui questo servizio fu attuato, non poteva rimanere inosservata.

Ed infatti la notizia dell'avvenimento (così veramente si può chiamare) varcò i confini della Sicilia e si sparse per ogni dove.

Vennero, sul luogo, corrispondenti dei

giornali più diffusi d'Italia, visitarono lo stabilimento, verificarono e ne scrissero, ora in un senso, ora in un altro, nei loro fogli. Prefetti, Sindaci di molte città vollero essere informati del modo con cui il servizio era stato impiantato e dell'esito dell'esperimento.

Il Prefetto di Venezia, quello di Trapani, il Sindaco di Firenze, quello di Perugia e i Sindaci di molti altri centri minori si affrettarono a chiedere notizie, per esaminare come l'esempio nuovo avrebbe potuto essere seguito, nell' interesse delle rispettive popolazioni.

Anche il Podestà di Gorizia si indirizzava al Sindaco di Catania, con lettera così concepita:

« Apprendo come dal Comune di Catania « si sia esperimentata, con esito brillantis- « simo, tanto in linea economica che sani- « taria, la municipalizzazione del pane. Nel « mentre sinceramente mi felicito con Lei e « con la Rappresentanza comunale, per la « coraggiosa iniziativa presa in una questione « di tanta importanza sociale, interesso vi- « vamente la Sua gentilezza a volere fornir- « mi tutti i dati sulle modalità d' impianto « e d' esercizio di tale impresa ».

Fu accennato, poc'anzi, alle ispezioni fatte da corrispondenti di giornali: esse fanno ricordare alcuni articoli del Barzini, del *Corriere della Sera,* giudizii, che, forse, ebbero l'impronta *troppo fugace* di un esperimento, che era ancora nel periodo primordiale e che non aveva raggiunto la *relativa* evoluzione odierna.

Ad ogni modo, il Barzini, nella sua equità, non esitò a scrivere questo: « un lato buono « ha la municipalizzazione di Catania e, « spassionatamente, lo rileviamo. L' antico « sistema di panificazione, in uso ancora in « tanta parte dell' isola, è *antigienico*, e i « forni sono troppo spesso situati in veri « *antri centenarii, oscuri, sporchi* e *umidi.* « I prodotti possono portare **germi di malattie** « e gli operai sono soggetti ad un lavoro « *gravoso, lungo* e *sfibrante.* Essi battono la « pasta con un arnese detto *sbria*, che li « costringe ad una fatica simile all'*hard la- « bour* delle prigioni inglesi. La panificazio- « ne moderna rende il prodotto **più igienico** e « **migliora le condizioni del lavoro** ».

Giova aggiungere, a completamento di quanto si è esposto circa le vicende della municipalizzazione del pane a Catania, che, nel Novembre 1902, l'autorità municipale volle consultare il corpo elettorale, col sistema del *referendum,* affinchè esprimesse il suo pensiero sulla questione, e ne ebbe un responso favorevole quasi unanime. (1)

Di quanto si svolgeva a Catania, verso la fine del 1902, si fece pur cenno alla Camera dei Deputati, durante la discussione del progetto di legge dianzi ricordato. E precisamente ne fece cenno il relatore On. Maiorana, nella tornata del 28 Novembre 1902:

« L' Onorevole Lucca — così si espresse l' oratore — « ha ricordato i suoi precedenti

---

(1) Risultato del *Referendum* 23 Novembre 1902: voti favorevoli 5143, voti contrarî 145.

« personali di Amministratore di Vercelli:
« io potrei parlare, non di fatti miei perso-
« nali, ma di quel che accade nella mia città
« natale: Catania, dove si sta compiendo il
« più audace esempio di municipalizzazione,
« che si possa immaginare, quella del pane
« su vastissima scala ».

La Prefettura, per parte sua, non mancò al dovere di tenere informato, in modo preciso e dettagliato, S. E. il Ministro dell' Interno di tutto quanto si era andato maturando in questa progredita Città, circa la municipalizzazione del pane.

L' azienda del Panificio Municipale fu tenuta, dal suo inizio, da due commissioni: l'una per la parte amministrativa, composta dei Signori:

Salvatore Distefano Giuffrida, Assessore Municipale;

Salvatore Grassi Pistorio, Consigliere Comunale;

Salvatore Barbagallo, Consigliere Comunale.

L' altra per il servizio di cassa, composta dei Signori:

Giovanni Scuto Costarelli, Assessore municipale;

Cav. Paolo Indelicato, Consigliere Comunale;

Carmelo Fichera.

Queste due Commissioni funzionarono fino al 4 Aprile 1903.

In che modo abbiano adempito al loro mandato si dirà in appresso: comunque, è bene avvertire che i componenti di quelle Commissioni, *per la loro rispettabilità personale, costituivano* **una garanzia di rettitudine, riconosciuta universalmente.**

Ma, passati i primordî della gestione, placate in gran parte le opposizioni dei padroni fornai, coi quali, per non turbare interessi che colpivano famiglie, che, di generazione in generazione, eransi trasmessa la industria della produzione del pane, si combinò la concessione delle rivendite con determinati compensi; affermata, in una parola, la municipalizzazione del servizio, reputossi necessario dare più regolare assetto all' azienda, colla nomina di un Direttore stabile.

La scelta cadde sul Sig. Federico Benz e l'incarico risulta affidatogli dal Pro-Sindaco, con sue lettere che si trovano trascritte nel verbale, che forma l' Alleg. III.

A questo proposito non intervenne alcuna deliberazione nè di Giunta, nè di Consiglio, perchè, mancando ancora la legge, allora non ancora promulgata, sulla assunzione diretta dei pubblici servizî, non parve che discipline speciali fossero da osservarsi.

Anzi, a questo proposito, credesi utile riportare integralmente le osservazioni dell'onorevole Pro-Sindaco, contenute nella sua lettera ufficiale 10 Settembre 1904: (*Alleg. IV*):

« Quanto alle lettere d' incarico al Signor
« Benz, già assunto alla direzione provviso-
« ria del Panificio, esse non furono sottoposte
« ad approvazione di sorta, non riflettendo
« che un semplice incarico, il quale, in caso
« di buon risultato, doveva essere poscia re-
« golarizzato dal Consiglio Comunale, con
« ordinaria deliberazione di nomina ».

Con la nomina del Direttore, l' azienda avrebbe dovuto assumere quella regolare sistemazione, che, senza dubbio, non si poteva pretendere nel periodo precedente, periodo di lotte, di incertezze, di preparazione, qualche volta, violenta.

Ed infatti, sciolte le Commissioni, *delle quali del resto* **non si possono negare le benemerenze,** e creata la Direzione, concentrata in un solo Direttore, competente in materia contabile, e conoscitore tecnico della materia, di cui la vasta azienda si occupava, non tardarono a riconoscersi, praticamente, i beneficii del provvedimento.

Nei primi mesi dell' anno corrente, il Sig. Benz pubblicò una sua relazione, sui risultati della gestione, relazione molto succinta, ma che però, mentre manifesta una fede illimitata sullo splendido avvenire del panificio municipale, espone, con franchezza lodevole, i difetti non lievi e ne addita i possibili rimedî (*Alleg. V*).

Ecco le osservazioni del Rag. Benz:

« Mi permetterà ora la S. V. Ill.ma sottoporle alcuni provvedimenti che reputo indispensabili, per il maggiore sviluppo ed il miglior andamento dell' Azienda:

« Sostituire completamente gli operai pesatori con delle tagliatrici e pesatrici automatiche, e ciò per raggiungere, come superiormente ho detto, oltre all' economia, la massima esattezza.

« Ridurre tutte le squadre di operai allo stretto necessario, man mano che essi vengono a mancare.

« Adottare tutti quei provvedimenti, che possano darmi per risultato una riduzione del numerosissimo personale e ciò non rimpiazzando nessuno di essi operai uscenti, per qualsiasi causa, dal Panificio.

« I provvedimenti proposti apporterebbero all' Azienda una economia di circa L. 400 al giorno.

« Sorto il panificio come per incanto, portò seco la naturale e necessaria conseguenza che non tutte le precauzioni furono prese per un eventuale aumento della lavorazione, non potendo avere per base o per modello un altro Panificio preesistente, essendo il nostro, nel suo genere, il più grande Opificio d' Italia.

« Infatti ben presto si è costatata la ristrettezza dei locali, che influisce sfavorevolmente sull'espletamento del mio programma, circa la lavorazione, l' igiene, la organizzazione, etc., impedendo, addirittura, in certi servizi, un controllo ancora più sicuro.

« Diventerà, fra non guari, aumentando ancora la lavorazione del pane, necessità impellente, per allargare i locali del Panificio, l'acquisto dei terreni attigui.

« E' poco confacente con gli interessi di una grande Azienda, come la nostra, avere una sola porta per l' entrata della materia prima, combustibili, operai, personale tutto dell'Amministrazione e contemporaneamente per l' uscita del prodotto.

« Ciò produce una grande confusione e la conseguente probabilità di qualche omissione nella registrazione delle bollette e per fino una possibile frode; per la qualcosa crederei

indispensabile riservare l'attuale ingresso del Panificio alle sole entrate, portando l'uscita del pane etc., nel nuovo reparto.

« E' necessario avere attaccato al Panificio un magazzino legna, capace di contenere delle provviste per più di un mese, per evitare che nei tempi piovosi si possa rimanere senza, oppure bruciare quella bagnata e verde.

« Abbenchè, per scongiurare tali inconvenienti, abbia preso in locazione diversi magazzini, ciò non dà un soddisfacente risultato economico, dovendo pagare forti pigioni e doppio trasporto.

« Non meno necessario ed ugualmente impellente è avere un grande spogliatoio, nel quale gli operai possano cambiare d'abiti, tanto all'entrata che all'uscita del Panificio.

« Il *Restaurant Municipale* non si trova al posto che dovrebbe occupare, cioè separato e distante dai locali della lavorazione, e ciò tanto per le esigenze igieniche, che per le tecniche ed amministrative. Per cui è opportuno trasportarlo nei nuovi locali, mettendolo in comunicazione con un magazzino per le provviste dei generi alimentari e con quello cooperativo, che sarebbero anche essi da costruirsi.

« Lo spazio disponibile del terreno adiacente ci permetterebbe inoltre di avere massima ampiezza nella distribuzione e caricazione del pane, permettendo così di sistemarla nelle ceste al momento stesso che esce dai forni, con grande risparmio di tempo e mano d'opera, a vantaggio della conservazione e pulizia del medesimo.

« Al disopra di qualunque altro provvedimento, è di assoluta necessità un magazzino ove porre la materia prima, almeno nella quantità occorrente a due giorni di lavorazione, perchè, nell' attualità, il genere, che vien portato all'ultima ora, per non inceppare la circolazione nei locali del Panificio, vien messo alla rinfusa in piccolissimo spazio, riuscendone quindi difficile il controllo.

« Potrebbe non esservi bisogno di alcun magazzino, se cotesta Amministrazione Comunale volesse accogliere ed esaudire le mie reiterate preghiere, nell'aggregare definitivamente un mulino di alta macinazione al Panificio.

« Su questo argomento ebbi l'onore d' intrattenermi pubblicamente, in occasione della inaugurazione del Panificio, nel 27 giugno ultimo scorso, ma non credo superfluo tornarvi sopra, facendo rilevare alla S. V. Il.ma, secondo la mia lunga esperienza e le cognizioni acquistate sin dalla mia tenera età, i vantaggi che l' Azienda può ricavare da un mulino municipalizzato.

« Senza tema di smentita, affermo che non è affatto da paragonarsi l'esercizio di un mulino nostro, ove è assicurato un consumo di prodotti regolari e certi, con quello di un privato, che è sempre in balia della situazione del mercato, oltre alla incertezza del rimborso del capitale.

« Dico poco se tra il nostro esercizio e quello di un privato faccio ascendere la differenza, fra le spese di produzione e gli utili preventivi, a L. 1. 50 a quintale. E ciò perchè

noi verremmo a risparmiare:
pel lavoro continuato, circa cent. 25
per soppressione di commessi, agenti, etc. . . . . » 30
per spese d'incasso, assegno, eventuali bonifiche e spese generali di esercizio . . . . » 30
per risparmio sui trasporti dal mulino al Panificio . . . . » 10
utile presuntivo . . . . . » 55

Totale L. 1. 50

« Non aggiungo, poi, che, facendo tesoro della stessa forza motrice, si potrebbe fondare un grande Pastificio, da fare concorrenza agli altri esistenti, *neutralizzando le coalizioni fra i singoli produttori*.

« Non voglio entrare in ulteriori dettagli, riguardanti la qualità dei grani adoperati nell' attuale molitura. Certo potremmo noi direttamente usufruire di quegli stessi vantaggi che i grani indigeni, in certi mesi della stagione, offrono, miscelandoli con eccellenti grani della Russia » (1).

(1) *Relazione sul primo anno di esercizio del Panificio Municipale*. Catania, Barbagallo e Scuderi 1904.

Come sorse l' Inchiesta

Trattandosi, si può dire, del primo esperimento della municipalizzazione, per i bisogni generali di tutta intera una Città di 160,000 abitanti, era naturale che tutti gli occhi fossero rivolti a questa nuova grande industria municipale, spiandone i risultati e discutendo sui medesimi.

Non mancarono pertanto, come più sopra si accennò, di sorgere, sin dall' inizio, così i fautori come gli avversarî della municipalizzazione: d' onde polemiche nei giornali di Catania e fuori, discussioni, indagini personali di pubblicisti, talvolta appassionate e vive, sulla bontà e sulla riuscita, o meno, dell' esperimento.

Tali polemiche, dapprima calorose, poi assopite, risorgevano quasi sempre, ad ogni lieve sentore di buoni o cattivi risultati della municipalizzazione, inasprendosi sempre più, e convertendosi, talvolta, in concrete denunzie, sul funzionamento del panificio e su abusi o irregolarità che si sarebbero verificati nel panificio medesimo.

Le cose erano a questo punto, e, sebbene in modo latente, andavano, anzi, man mano allargandosi, quando, nei primi dello scorso giugno, in seguito ad una sommaria inchiechiesta, fatta dall' on. Pro Sindaco, intorno ad alcune accuse, a lui presentate dalla Ditta Nicotra, contro il Direttore dello Stabilimento signor Benz, circa i criterî partigiani che questi avrebbe seguito nella fornitura degli sfarinati, lo stesso onorevole Pro Sindaco, prima, ed il signor Benz, poi, chiesero alla S. V. Ill.ma di affidare ad un funzionario di Prefettura una rigorosa inchiesta, sulle accuse mosse e sull' andamento generale di tutto il panificio.

La S. V. Ill.ma aderì ben tosto, incaricando il Rag. Poidomani Giuseppe, che si mise subito all' opera.

Le lagnanze della Ditta Nicotra, rivolte all' on. Pro Sindaco, stavano scritte in due memoriali, in bollo, firmati « Orazio Nicotra ».

In sostanza, con essi, si accusava il Benz di avere tergiversato circa vantaggiose offerte fatte dalla Ditta Nicotra e di avere dimostrato ad evidenza il proposito di favorire la Ditta Prinzi (*Alleg. VI e VII*).

Il Rag. Poidomani raccolse le giustificazioni del Benz, nei verbali e nel memoriale che portano le date del 16 e 17 giugno p.p. (*Alleg. VIII, IX e X*), sulle quali, ora, è superfluo intrattenersi, dovendo, in seguito, ritornare più diffusamente sull' argomento.

Frattanto le polemiche sui giornali locali si facevano più intense e più aspre, e, come succede in simili contingenze, le voci di disordini, di malversazioni e peggio, andarono assumendo proporzioni colossali.

L' on. Pro Sindaco insisteva sempre nel concettto dell'inchiesta, perchè fosse assodato il vero stato delle cose e fossero accertate le eventuali responsabilità, *nell' intento di colpire coloro che, per avventura, avessero com-*

messo reati: inchiesta che doveva essere **completa, ampia, senza confini.**

Si accennò persino ad una inchiesta parlamentare.

Ma, dato che ne fosse stato il caso, era facile comprenderne la difficoltà dell' attuazione ed i lunghi ritardi; ed allora l' Onorevole Pro-Sindaco propose, e ne scrisse ripetutamente sul giornale « Il Corriere di Catania », che, della *Commissione, facessero parte i Direttori dei giornali politici locali, « Corriere », « Sicilia », « Italia Nuova », oltre un rappresentante del Comune.*

D'altro canto, la S. V. Ill.^{ma}, constatando che la questione si era ingrossata, in seguito alle polemiche giornalistiche, pensò che per dare maggiore autorità all'inchiesta e perchè procedesse più ordinata e raggiungesse risultati più pratici, fosse necessario introdurre nella Commissione il Consigliere Delegato della Prefettura ed anzi affidarne a Lui la Presidenza. Parve che i giornali, non esclusa la *Sicilia*, concordassero nelle idee dell'Onorevole Pro-Sindaco, di prendere parte all' inchiesta, e si venne, infine, ad un ultimo accordo, accettato dall' On. Pro-Sindaco, nel senso che la « Sicilia » fosse rappresentata, anzicchè dal suo Direttore, da un suo incaricato, che fu designato nella persona del signor Avv. Torresi Francesco (1).

Come si svolsero le polemiche circa l' inchiesta, come sorsero le proposte circa il modo di comporre la Commissione, come intervennero gli ultimi accordi, si rileva dalle copie dei giornali, che sono unite alla presente relazione e che formano l'allegato XI.

Finalmente, dopo tanto consumo d'inchiostro, il Consigliere Delegato fu in grado di radunare, in una sala della Prefettura, la Commissione, composta, oltre di lui, Presidente, dei signori:

Avv. Gaetano Salemi, rappresentante il Municipio di Catania;

Avv. Ercole Ponte, direttore del " Corriere di Catania ";

Avv. Francesco Torresi, rappresentante la " Sicilia ";

Dott. Giuseppe Poidomani, Ragioniere di Prefettura.

Come mai la predetta Commissione fosse posta nella impossibilità di mettersi in funzione, lo si rileva ampiamente dal primo ed unico verbale della prima ed ultima seduta della Commissione medesima, verbale che forma l' Alleg. XII.

In sostanza, sorse subito una divergenza, *mossa dal rappresentante il giornale " La Sicilia "* avvocato Torresi, il quale, *dichiarandosi affatto incompetente in materia contabile*, pretendeva di essere completato nella Commissione mercè la continua assistenza di una persona di sua fiducia, esperta in materia contabile.

E siccome la Commissione, **ad unanimità**, meno il Torresi, astenutosi, non riconobbe di avere il diritto di aderire alla proposta del Torresi medesimo, così questi si ritirò, senz' altro, e null' altro si concluse.

(1) Accanito avversario personale e politico dell' on. De Felice.

Giunte a questo punto le cose, la S. V. Ill.ma reputò necessario di rompere ogni ulteriore indugio ed indirizzò all' On. Pro-Sindaco la seguente lettera, che porta la data del 3 Luglio:

ON. GIUSEPPE DE FELICE GIUFFRIDA,
Sindaco di
Catania

« La inchiesta sul funzionamento del pa-
« nificio municipale, *della quale la S. V. On.*
« *prese la lodevole iniziativa,* non ha potuto
« procedere con quella sollecitudine, che sa-
« rebbe stata desiderabile, per le difficoltà
« insorte circa la composizione della Com-
« missione.

« A me preme, e questa premura è, senza
« dubbio, condivisa dalla S. V. On., di u-
« scirne e di vedere quali siano le vere con-
« dizioni amministrative e finanziarie dello
« importante stabilimento, e di accertare se
« le denunzie che sono pervenute a me e a
« Lei corrispondano al vero.

« E poichè le circostanze hanno ormai di-
« mostrato l' assoluta impossibilità di costi-
« tuire una commissione nel modo con cui
« la S. V. On., con savio intendimento, a-
« veva proposto, sono venuto nel divisamento
« di procedere oltre nella inchiesta, mercè
« soltanto l' opera del Consigliere delegato
« Cav. Anceschi, con l' assistenza del Rag.
« Poidomani

« Mi riserbo di comunicarle i risultati delle
« indagini, lasciando alla S. V. On. di fare,
« per parte sua, quelle altre investigazioni
« che crederà opportune, coi mezzi che V. S.
« Ill.ma reputerà migliori allo scopo ».

« Il Prefetto—firmato BEDENDO ».

Con nota 5 Luglio pp., N. 952, il Ministero dell' Interno riceveva comunicazione della presa risoluzione.

Ricevuto il verbale della seduta della Commissione d' Inchiesta, di cui sopra è cenno, e fallito il mio ostinato proposito di *compiere,* **in contraddittorio con gli avversarii,** *le indagini,* scrissi al Direttore del giornale *La Sicilia,* così violento nella lotta contro la municipalizzazione del pane, la seguente lettera:

2 Luglio 1904.

Egregio Sig. Direttore,

Ricevo adesso il verbale della seduta odierna della Commissione d' Inchiesta sul Panificio Municipale, e duolmi sentire che il suo rappresentante si sia ritirato, per incompetenza in materia contabile.

Tale risoluzione farebbe mancare il **controllo dell'opposizione** e nuocerebbe al fine propostomi, di fidare sull'abilità degli oppositori per la più rigorosa ricerca della verità.

Le sarò grato, quindi, se vorrà usarmi la cortesia di scegliere un altro rappresentante, tanto competente in materia contabile, quanto rigoroso nella esecuzione del resto del mandato.

Sono lieto intanto di **lasciare a disposizione della S. V. i libri contabili e i documenti amministrativi del Panificio,** perchè Ella li esamini, o

li faccia esaminare, a suo comodo, **da chicchessia.**

La qual cosa, mentre permetterà la pronta e severa ricerca della verità — *ciò che preme molto all'Amministrazione, che mi onoro di presiedere* — **non toglierà, o non limiterà, a Lei, il diritto di fare, o di far fare, tutte quelle indagini che crederà più convenienti.**

Il Pro-Sindaco
G. De Felice Giuffrida

Sorse, in seguito, una polemica arida, tra la *Sicilia* e il *Corriere,* polemica che si trasformò in una verbosa e noiosa schermaglia di circoli viziosi, che procrastinavano, a tempo indeterminato, l' inchiesta.

Ma **non fu accettata** la mia onesta proposta, la quale lasciava agli avversarî della municipalizzazione, **oltre il controllo diretto** *nel seno della Commissione d' inchiesta,* il diritto di *fare,* o di *far fare,* **tutte le indagini possibili ed immaginabili,** nell'Amministrazione del Panificio.

Il Cav. Anceschi, messosi all' opera, così mi scriveva:

On. Sig. Prosindaco,

« Affinchè l' inchiesta sul panificio Muni-
« cipale possa essere compiuta nel modo più
« ampio e più completo che sia possibile,
« prego la S. V. On.^{ma} di voler invitare, con
« i mezzi che reputerà migliori, **tutti i citta-**
« **dini** che avessero da denunziare *irregolarità*
« od *abusi* in ordine al funzionamento del
« predetto Panificio, a volersi presentare in
« Prefettura, dalle 10 alle 12 di ogni giorno,
« e sino al 20 del corrente mese, per essere
« sentiti dal sottoscritto e dall' altro funzio-
« nario inquirente.

« La prego per la massima urgenza e dif-
« fusione.

Il Consigliere Delegato
firmato: *Anceschi*

E il Prosindaco fece seguire il seguente altro invito:

Ill.mo Sig. Direttore della " Sicilia ,,

« Com'Ella sa, il Prefetto della Provincia
« ha disposto che l'inchiesta sull' ammini-
« strazione del Panificio Municipale sia esple-
« tata dal consigliere delegato cav. Anceschi
« e dal ragioniere Poidomani.

« Tale decisione *non cambia* la determina-
« zione in cui era venuta l'Amministrazione
« che ho l'onore di presiedere: dare cioè al
« Paese la *maggior soddisfazione*, facendo
« *controllare* la gestione **dagli stessi avversarî** ».

« Per conseguenza mi affretto a comuni-
« carle che **metto a disposizione** della S. V., **o**
« **di chi crederà delegare**, appena mi saranno
« restituiti dai funzionarî inquirenti, atti, li-
« bri, documenti: in una parola tutti quegli
« elementi che Ella riterrà necessari per avere
« un concetto preciso, esatto, insospettabile
« dell' andamento dell' azienda ».

Il Pro-Sindaco
firmato: *G. De Felice Giuffrida*

Ma la " Sicilia ,, non accettò l' invito.

Dopo tutto questo, la Commissione, strada facendo, così assottigliata, potè accingersi a compiere l' incarico di cui V. S. Ill.^{ma} volle onoraria, e vi si accinse, conscia della grave responsabilità e non ignorando che la via da percorrere sarebbe stata aspra e selvaggia.

Come si compì l' Inchiesta

Molte furono le visite fatte al panificio, per le necessarie constatazioni e per raccogliere i molteplici elementi indispensabili a completare il lavoro.

I risultati di esso possono così elencarsi :

1° Risultati economici della municipalizzazione, nei rapporti col Municipio.
2° Risultati economici, nei riguardi coi consumatori.
3° Risultati igienici.
4° La municipalizzazione e la questione operaia.
5° Sull'opera del Direttore, Sig. Federico Benz.
6° Conclusione.

Prima d' incominciare la trattazione di ogni argomento, è opportuno permettere che, nello intento di raccogliere il maggior numero di elementi possibili e di porre in grado il pubblico di mettersi in comunicazione cogli inquirenti, per fornire tutte quelle notizie che potevano portare la luce nelle tenebre , *si rivolse invito a mezzo della stampa locale, a chiunque avesse denunzie da fare,* a presentarsi alla Commissione in determinati giorni e in determinate ore.

Però *(mirabile dictu)* nessuno venne e soltanto i Consiglieri Comunali Grasso Pistorio Salvatore e Avv. Barnaba Pittari chiesero di essere sentiti e fornirono diverse notizie delle quali la Commissione si servì per approfondire le sue indagini.

Ma deve riconoscere, in massima, che quelle notizie *non avevano una importanza veramente sostanziale* e non poche di esse erano l'eco di voci, che partivano da persone *non sempre coscienti e serene,* e che forse avevano qualche piccolo risentimento da sfogare.

I consiglieri comunali Sigg. Grasso Pistorio e Pittari, amici dell' Amministrazione Popolare e sostenitori della municipalizzazione del pane, all' intento di sistemare l' Azienda Municipale, indicarono poscia numerosi testimoni, che furono immediatamente sentiti dalla Commissione d' Inchiesta.

Risultati economici della municipalizzazione nei rapporti col Comune

Le indagini per l'accertamento dei risultati economici del panificio, furono quelle che assorbirono la maggior parte dei lavori di inchiesta, sia per la importanza, la complessività e l'ampiezza delle ricerche, sia per le innumerevoli difficoltà che sorsero, quasi ad ogni momento, nella esecuzione delle ricerche medesime.

Se il Panificio avesse tenuto un sistema razionale di contabilità, secondo i principii teorici esposti dai trattatisti di ragioneria, ed i criterii pratici adottati da quasi tutte le aziende industriali, non si sarebbero certo lamentate le cennate difficoltà, non solo, ma si sarebbe di gran lunga semplificato il lavoro per le indagini di cui trattasi.

Invece, il panificio non tenne mai un siffatto ordinamento scritturale.

Dapprincipio, quando sorse l'azienda, non furono impiantati che pochi registri, per tener dietro, più che al movimento economico della industria, al solo movimento di cassa, cioè alle entrate ed uscite di denaro. Impianto, questo, come vedesi, assolutamente imperfetto ed incompleto, e quindi incapace di permettere l' accertamento di risultati esatti e completi.

Fu solo il 4 Aprile 1903, quando cioè venne incaricato della direzione del panificio, (come si è detto precedentemente) il Signor Benz Federico, che, per opera di lui, l'impianto medesimo venne riordinato e dotato di parecchi nuovi registri, tendenti a tener dietro alle varie operazioni dell' industria panificatrice e della vendita del pane. Ma non è da credere che, con siffatti registri, l' impianto contabile assumesse un ordinamento razionale e sistematico tale da rispondere pienamente alla natura ed alle svariate esigenze dell' azienda e da permettere, sopratutto, di poter desumere, in qualunque momento, tutte le notizie che potessero abbisognare.

Data, invero, l' indole propria dell'azienda del pane, i fatti tipici di essa, che costituiscono il perno su cui dovrebbe basarsi l'ordinamento contabile suo, possono ridursi ai seguenti, oltre, naturalmente, quelli che avvengono una sola volta, e cioè allo inizio, per l' impianto dell' azienda medesima:

1° Acquisto di materia prima (sfarinati), ingredienti e combustibili.
2° Passaggio della materia prima e degli ingredienti alla lavorazione e consumo dei combustibili per la lavorazione medesima.
3° Spese di lavorazione.
4° Ricavo prodotti: principale (pane) e secondarii (carbonella e cenere).
5° Vendita prodotti principali e secondarii.

I conti tipici generali, quindi, necessarî per riassumere tutto il movimento dell'industria panificatrice, si ridurrebbero a tre soltanto, e cioè:

I. Conti Magazzino materie prime, ingredienti e combustibili, destinati a tenere in evidenza, al *dare*, le singole materie acqui-

state pel panificio, ed all'*avere* la parte delle materie stesse passate e consumate nella lavorazione.

II. Conto della lavorazione, o conto di esercizio, destinato a tenere in evidenza, al *dare,* le materie come sopra uscite dal magazzino e consumate per la lavorazione, nonchè tutte le spese per la lavorazione medesima; ed all' *avere* il ricavo dei prodotti principali e secondarii.

III. Conti magazzino prodotti, destinati a tenere in evidenza, al *dare,* i singoli prodotti ricavati dalla lavorazione e risultanti dal conto di esercizio; ed all' *avere* i prodotti usciti dal panificio, perchè venduti o consumati dagli operai.

Siffatti conti tipici, pertanto, avrebbero dovuto costituire la base fondamentale di un impianto razionale di contabilità nel panificio : in altri termini, siffatti conti, insieme con quelli del capitale fisso dell'azienda (forni, macchinario, attrezzi, spese d' impianto ecc.) col conto cassa, e col conto debitori e creditori, avrebbero dovuto formare oggetto di un ordinamento scritturale sistematico e completo,

Il quale ordinamento, data l' importanza dell'azienda, avrebbe potuto esser tenuto col metodo del giornale *Mastro all' Americana,* che ha appunto il grande vantaggio di dimostrare, in pochi conti generali, tutto lo stato dell'azienda, e di riunire in un solo registro tanto le scritture cronologiche (giornale), che le sistematiche (mastro).

Tali conti, poi, avrebbero avuto speciali svolgimenti, o libri ausiliarî, per analizzare, fin dove si voleva, gli elementi costituitivi e sintetici di ciascuno dei conti medesimi.

Così il conto magazzino materie prime, si sarebbe suddiviso in tanti sotto conti, quante erano le singole specie di sfarinati entrati e consumati (maiorca, semola, farina e cilindrato); il conto magazzino ingredienti avrebbe potuto svolgersi secondo i singoli generi entrati e consumati (sale, sesamo, acqua ecc.) e così via.

Ed il conto di esercizio avrebbe avuto uno svolgimento pel *dare*, aprendo un sottoconto per ciascuno dei singoli elementi di esso, e cioè per il consumo degli sfarinati, per quello degl' ingredienti, per i combustibili ed olii lubrificanti, per le paghe agli operai, per la illuminazione e la forza motrice ecc. ecc.; ed uno svolgimento per l' *avere*, secondo i singoli prodotti ricavati, e secondo le singole qualità di ciascun prodotto.

Un simile ordinamento avrebbe permesso di conoscere, in qualunque momento, e subito, con precisione, lo stato dell' azienda e quindi l' andamento amministrativo e finanziario di essa. Così, dal conto d' esercizio si sarebbe rilevato, a colpo d' occhio, l' utile o la perdita netta del panificio, e dai sottoconti analitici di esso si sarebbero constatate le cause di siffatte risultanze e quindi gli eventuali rimedii nel caso di perdite.

E dai conti magazzino si sarebbe rilevato il movimento delle singole materie entrate e consumate e dei singoli prodotti ricavati ed usciti dal panificio, e quindi le esistenze di tali materie, o prodotti, non che le eventuali

responsabilità dei rispettivi consegnatari, nel caso di deficienze.

Ora, come si disse, un simile ordinamento non si ebbe al panificio municipale.

Furono, è vero, nell' aprile 1903, impiantati dal signor Benz un giornale-mastro e parecchi registri ausiliarî. Ma il giornale-mastro fu ideato con criteri poco pratici, mancandovi anzitutto i conti tipici fondamentali, e cioè il conto d' esercizio e quelli dei magazzini, e figurandovi invece dei conti slegati fra loro e destinati, talvolta, a tenere in evidenza movimenti di partite eterogenee, come il conto merci, indicante all' entrata lo importo degli sfarinati acquistati ed all'uscita quello del pane venduto. Manca poi lo svolgimento di ogni conto sintetico del giornale e quindi l' analisi degli svariati elementi di cui è costituito il conto medesimo.

E' facile comprendere, pertanto, come, con un impianto di tal genere, non fosse possibile desumere, direttamente dal giornale-mastro, i risultati economici e specifico-giuridici dell' azienda, e cioè l' utile o la perdita netta dell' esercizio, e la situazione dei singoli magazzini, e non fosse poi nemmeno possibile di conoscere in modo particolareggiato le varie cause che influivano su tali risultati.

Ció è tanto vero, per quanto la ragioneria del panificio, per avere, alla fine di ogni mese, notizia dell' utile o della perdita dell'azienda, ha dovuto e deve ancora ricorrere alla chiusura di tutti i conti del giornale-mastro, e poi desumere la situazione economica, in via indiretta, dall' inventario finale del panificio, e cioè dalla differenza tra l' attivo ed il passivo, esistenti alla fine del mese, e non già dal confronto diretto tra tutti i consumi e le spese da una parte, ed i prodotti ricavati dall' altra.

In altri termini, la situazione finale e generale dell' azienda, che dovrebbe essere come una conseguenza ed un controllo insieme dei risultati del conto d' esercizio, è servita e serve invece a far conoscere siffatti risultati.

Furono bensì, come si accennò, impiantati anche parecchi registri ausiliarî, di cui alcuni utilissimi ed importanti, ma essi non hanno nessuna relazione, o quasi, col giornale-mastro, epperò non possono dare che notizie slegate, le quali hanno bisogno di essere coordinate e raggruppate, per poterne desumere, *razionalmente*, i risultati economici dell' azienda.

Se a ciò si aggiunge che tali registri vengono chiusi giornalmente e non danno la possibilità di conoscere il movimento complessivo di ogni mese, tanto per l'entrata che per l' uscita, si vedrà di leggieri come i registri medesimi, utili in sè, divennero quasi inadatti alla sollecita raccolta delle notizie abbisognevòli per l' accertamento dei risultati mensili dell' azienda, e non servono che a dare risultati differenziali, e non già integrali, per ciascun conto cui si riferiscono.

Di fronte a questo stato di cose, da una parte, e di fronte, dall' altra, al desiderio vivissimo della Commissione d' inchiesta di accertare e presentare alla S. V. Ill.ma tutti i risultati del panificio, con criteri razionali

e nella maniera la più chiara e particolareggiata che fosse possibile, non rimaneva che provvedere addirittura ad un nuovo impianto di quasi tutta la contabilità. E così fu fatto, pur non dissimulandosi la Commissione, sin dall' inizio, quanto aspro e pesante era il cammino da percorrere per giungere allo scopo.

Con tale impianto, ideato secondo i principî più sopra accennati, furono aperti, oltre che il conto d' esercizio, anche quelli dei magazzini, e fu, ognuno di tali conti, analizzato, secondo gli svariati elementi costitutivi di esso.

In ciascuno dei conti medesimi, poi, furono riportate, secondo la rispettiva natura, le singole operazioni, avvenute giorno per giorno nel panificio, desumendole dai varii registri e documenti trovati nello stesso stabilimento.

Lavoro, questo, minuto, paziente e lunghissimo, trattandosi di dover raccogliere e coordinare, razionalmente, tutte le notizie sparse nei vari registri, e questo per ogni giorno e per tutto il periodo trascorso dall' impianto del panificio al 9 Luglio pp., e cioè per ben ventun mesi circa.

Ciò può dare, appena, un' idea dell'immane fatica a cui dovette sobbarcarsi la Commissione d' inchiesta, per raccogliere e riassumere le predette notizie: fatica resa ancor più grave dall' indole ed importanza degli svariati movimenti, che avvengono quotidianamente in una azienda così vasta e complessa, qual' è quella del panificio, nonchè dagli innumerevoli ostacoli che sorsero quasi sempre, o per le inesattezze dei registri, o per le discrepanze esistenti fra questi ed i documenti rispettivi. Siffatte inesattezze e discrepanze, costrinsero, più d' una volta, la Commissione a ritornare sui suoi passi, ed a rifare gran parte di lavoro già compiuto: di modo che, avvenne spesso, che, quando si credeva di aver già completato un conto, non si era che al principio di esso.

Ed era veramente doloroso e duro, dover distruggere edifizi, così pazientemente costruiti, per ricominciare daccapo.

Ma la commissione trovò sempre conforto nel sentimento del dovere e della gratitudine verso la S. V. Ill.^{ma}, per continuare nel difficile compito assuntosi, a costo di qualunque fatica e qualsiasi sacrifizio.

Ciò spiega, pertanto, la durata del lavoro d' inchiesta; durata che avrà potuto sembrare non breve, ma che, possiamo affermare, è stata brevissima, in rapporto alla immensa mole ed alle gravi difficoltà del lavoro medesimo, che abbiamo la certezza di aver compiuto con la massima accuratezza, per ottenere risultati, il più che fosse possibile, esatti, compatibilmente con gli elementi ritrovati.

Non credo di dovermi occupare delle critiche — a volta blande, a volta aspre — fatte al sistema di contabilità.

L' Amministrazione che mi onoro di presiedere aveva affidato ad un ufficio di ragioneria, diretto da un ragioniere del Municipio di Catania, la regolare tenuta dei conti del Panificio; ma, quando si accorse che occorreva una organizzazione più speciale e più industriale, scelse un Ragioniere industriale,

Ed ecco ora l'esposizione di tali risultanze:

Gestione dal 17 Ottobre 1902 al 4 Aprile 1903

Quando, nell' Ottobre 1902, sorse, in quel modo convulsionario già accennato, la municipalizzazione del pane in Catania, *non poteva, certo, pretendersi che il Comune si trovasse con un piano organico di panificazione, già bello e preparato, e con un sistema di contabilità adatto a tener dietro ad ogni singolo movimento della nuova azienda che andava ad istituirsi.*

Di fronte allo sciopero dei padroni fornai, ed alla imperiosa e suprema urgenza di non far mancare il pane alla cittadinanza, il municipio dovette allora sostituirsi quasi bruscamente ai fornai medesimi, nella lavorazione e nella gestione dei loro singoli forni.

Non poterono, pertanto, nei primi momenti della municipalizzazione, seguirsi, in tutti i loro dettagli, e con opportuni registri, le svariate e complicate operazioni dell' industria panificatrice.

E, sebbene fossero state preposte alla nuova azienda le due Commissioni dianzi cennate, una per la parte amministrativa e l' altra pel servizio di cassa, e fossero stati poi addetti, a ciascuno dei forni sparsi, degli impiegati municipali e qualche volenteroso cittadino, non fu possibile, in sul principio, che seguire e controllare il solo movimento del denaro, e non fu tenuta quindi che una contabilità di pura cassa.

Ma questo stato di cose, ammissibile nei primi momenti e cioè nel periodo tumultuario di sciopero e di incipiente municipalizzazione, non avrebbe dovuto durare che un indicato come specialista: uno svizzero, nativo di Zurigo, che ha impiantato la contabilità in diversi grandi stabilimenti affini; e affidò a lui e all' ufficio di Ragioneria il compito delicato della contabilità.

Sì che il diritto di prendere la parola, adesso, non può spettare che al Rag. Benz.

D' altro canto, non posso non confessare che la fiducia mia e dell' Amministrazione Comunale, sull' abilità contabile del Ragioniere Benz, non fu mai scossa, sia perchè coloro che visitarono il Panificio ed esaminarono i libri dell' Azienda, ebbero sempre parole di lode per lui; sia perchè il sistema di contabilità venne lodato incondizionatamente da diversi studiosi, anche di parte avversa, tra cui, se non erro, gli onorevoli Pietro La Cava e Bruno Chimirri, che sono stati ministri delle finanze d' Italia.

La mia fiducia crebbe ancora, quando i ragionieri Adelasio e Poidomani, della Prefettura di Catania, si recarono ad esaminare, *a fine di studio personale,* come essi dissero, ma per incarico del Governo centrale, come io credetti, i conti del Panificio. E il Prefetto, Comm. Bedendo, dopo il dilingente studio dei due abili ragionieri, mi fece i suoi complimenti, con incarico di esternarli al Benz, per la tenuta contabile della vasta azienda.

Venne poscia un alto funzionario del Ministero dell' Interno, e non ebbe che parole di encomio per l' ufficio di ragioneria e per la tenuta dei libri.

tempo assolutamente breve, essendo evidente il danno che la nuova azienda doveva risentire, per la mancanza di una dettagliata e completa contabilità e per la quasi deficienza, quindi, di qualsiasi controllo.

Invece, tale stato di cose durò per circa ben sei mesi, e cioè fino al 4 Aprile 1903, giorno in cui, come si disse più sopra, fu, dal Sig. Benz, provveduto all'impianto della contabilità del panificio.

Ciò, naturalmente, non permise, al comune, come rilevasi dall'unita lettera 23 luglio u.s. dell' On. Pro-Sindaco *(Alleg. XIII)*, di poter fornire le contabilità singole e complete dei varii forni sparsi, gestiti dal Municipio, durante il cennato periodo, di guisa che dovremmo limitare le verifiche al solo movimento del denaro, e cioè alle somme incassate dalla vendita del pane ed a quelle spese per salarii, acquisti, minute ecc. ecc., e questo in modo complessivo e non già per ogni singolo forno.

In altri termini, non si ebbero altri elementi, per l'accertamento dei risultati di questo primo periodo, che un solo libro di cassa, tenuto dal Sig. Scuto Costarelli, quale Presidente della predetta Commissione di Cassa, ***insieme con tutti i relativi documenti di appoggio***, non che qualche altro informe ed incompleto registro, concernente la fornitura degli sfarinati ed i conti correnti con i singoli fornitori.

Con siffatti elementi, non potevano evidentemente ricostruirsi, sia pure in modo complessivo, il conto d' esercizio e quelli dei magazzini, mancando le notizie per i consumi effettivi delle materie prime, degli ingredienti e dei combustibili, e quelle per il pane prodotto.

Non rimanevaci, perciò, che rinunziare, senz' altro, all' accertamento dei risultati riferentisi al cennato periodo, vista l' assoluta impossibilità di raccogliere e presentare con esattezza i risultati medesimi.

Tuttavia non credemmo opportuno di abbandonare completamente le indagini, su questo primo periodo della gestione del panificio municipale, e di tacere, quindi, in modo assoluto su tale gestione.

Ond' è che, pur rinunziando all' accertamento dei risultati del conto d'esercizio e di

In quel periodo di tempo, l'Amministrazione Comunale dovette attendere l'esito di una lunga discussione consiliare, il risultato del ***referendum*** popolare e la costruzione di un Panificio capace di produrre la rilevante quantità di pane necessaria ad una popolazione di più che 160.000 abitanti.

Sarebbe bastata la sola costruzione del Panificio, compiuta, con fulminea rapidità, in circa due mesi, a dimostrare che l' Amministrazione Comunale, non solo non attese molto alla sistemazione razionale dell'Azienda, ma non perdette un sol minuto di tempo disponibile, di giorno e di notte, a tal fine.

In quel periodo, veramente febbrile, di rapide preparazioni e di lotte efficaci, non trascurò nemmeno il controllo contabile della Azienda.

Come lo abbia organizzato e come eseguito dirò appresso.

quelli dei magazzini, cercammo di ricostruire il primo di tali conti, pigliando per base, oltre che il libro cassa, sopra ricordato, anche le risultanze finali dell' azienda al 4 Aprile 1903, esposte nell'inventario redatto in quel giorno, al momento della consegna del Panificio al Direttore Signor Benz, di cui si alliga copia *(Alleg. XIV)*.

In altri termini, ammettendo come esatte tali risultanze, senza però poterne controllare l' esattezza, si cercò, in base ad esse, ed al movimento di cassa, di ricostruire ed accertare, nel miglior modo possibile, quale fu, o meglio quale *potè essere*, lo svolgimento della vita economica della azienda, nel ripetuto periodo.

In tale guisa, se non potè accertarsi quale fosse stata la vera perdita subita dal panificio, a tutto il 4 Aprile 1903, potè almeno constatarsi, quale fu, presumibilmente, il movimento economico del panificio medesimo, ammessa come esatta la perdita indicata dal cennato inventario.

Con siffatti criterii, fu compilato il conto d' esercizio, che, qui unito, abbiamo l' onore di presentare alla S. V. Ill.ma *(Alleg. XV)*.

Da tale conto rilevasi che, ammessa la perdita risultante al 4 Aprile 1903 dal cennato inventario, in L. 27.653,04, ed ammessa pure l' esistenza, al predetto giorno, delle attività e dei debiti risultanti dall' inventario medesimo, il movimento economico dell' azienda, e cioè di tutti i forni gestiti, nel periodo di cui trattasi, dal Municipio, fu il seguente:

PASSIVO

a) Consumo sfarinati Kg. 3.682.086	L.	1.110.003, 87
b) Consumo ingredienti. .	»	3.049, 92
c) Consumo combustibili ed olii lubrificanti	»	25.955, 35
d) Illuminazione e forza motrice	»	4.847, 92
e) Mano d' opera	»	62.831, 89
f) Stipendii al personale tecnico		71, 00
g) Ammortamenti e deperimenti	»	195. 00
h) Spese diverse pel panificio	»	9.148. 00
i) Spese per la distribuzione e vendita del pane . .	»	32.092, 83
Totale	L.	1.248.195, 93

ATTIVO

a) Importo pane venduto. .	L.	1.219.583, 99	1.220.542, 89
b) Carbonella venduta. .	»	940, 55	
c) Cenere . .	»	18, 35	
Perdita al 4 Aprile 1903		L.	27.653, 04

La perdita suddetta, in realtà, non deve attribuirsi a *deficit* di esercizio, ma ad un provvedimento straordinario, di carattere politico, imposto da gravi necessità del momento.

L'Azienda, infatti, aveva un utile di circa 12. 000 lire. Ma eravamo in gennaio, quasi alla vigilia di carnevale, e i prezzi delle farine erano considerevolmente aumentati.

E' da notare, però, che non tutti gli elementi del passivo comprendono l'ammontare effettivo delle spese erogate, giacchè, per alcuni, mancano le spese fatte nei forni sparsi, le quali venivano prelevate direttamente dagli introiti dei forni medesimi, che versavano quindi la sola differenza alla cassa del panificio. Ciò non sposta, certo, i risultati differenziali del conto d'esercizio, non figurando l'importo di dette spese, nè al passivo, nè all'attivo; ma sposta però le risultanze singole dei varii elementi attivi e passivi, i quali, quindi, non rappresentano l'intiero prodotto ricavato e le intere spese incontrate dal Panificio.

Questa circostanza, unita all'altra della impossibilità di accertare la quantità effettiva del pane prodotto, nonchè il numero delle fornate complessive di pane, verificatesi in tutta la gestione, non permise di poter fare dei raffronti, fra ogni singolo elemento del passivo e la quantità del pane prodotto, o fra il primo ed il numero delle fornate; onde è che fu impossibile accertare e presentare alla S. V. Ill.ma i dati, dai quali potesse desumersi, sia pure in modo approssimativo, il costo medio unitario del pane prodotto, e quindi il costo medio del servizio per la produzione e vendita del pane stesso, e le proporzioni in cui, ogni singolo elemento del passivo, concorse a formare siffatto costo.

Dati, questi, importantissimi, siccome quelli che indicano i criterii in base ai quali fu

Però la popolazione era preoccupata dello approssimarsi di carnevale, che l'anno precedente aveva dato luogo a gravi disordini, con spari allarmanti di bombe, rotture di vetri di negozî, intervento di truppa, ferimenti, arresti e condanne, senza uno scopo politico e senza alcun fine sociale.

Non volendo offrire un pretesto qualsiasi, agli interessati avversarî della municipalizzazione del pane, intesi il parere della Commissione Amministrativa e decisi di non aumentare il prezzo del pane, consumando in parte l'utile precedente ed in parte un po' dell'utile futuro.

Comunicai privatamente la decisione al Prefetto, e il Comm. Bedendo, che ha vedute moderne e non tendenze reazionarie, comprese ed approvò.

Quindi una lavorazione a perdita, che produsse, poscia, il *deficit* di L. 27.653, 04.

L'industria privata non avrebbe tollerato l'opportunità di un provvedimento siffatto, e l'ordine minacciato sarebbe stato probabilmente mantenuto con la forza incivile delle baionette e con la violenza sanguinosa degli eccidii e delle carcerazioni.

Nè alcuno può rimproverare a me, socialista, la preoccupazione dell'ordine pubblico.

Chi sa che non ho tremato, nè tentennato, avanti ai movimenti coscienti e alle lotte civili del socialismo, non può non comprendere il sentito bisogno di un'anima rivoluzionaria, che vuole evitare i moti incomposti, i quali insanguinano inutilmente le persone, offendono i principii e ritardano l'avvenire.

Ad ogni modo, potrò avere errato — chi può mai credersi infallibile? — ma credo di aver fatto il mio dovere!

amministrata l' azienda, nonchè le singole cause che contribuirono a dare la perdita accertata e gli eventuali rimedii, per eliminarli.

Oltre il conto d' esercizio, ed anzi, come svolgimento del medesimo, furono pure compilati alcuni sotto conti, intesi ad analizzare, in modo specifico, qualcuno degli elementi del conto prodotto. Così per il *consumo degli sfarinati,* fu redatto un sottoconto *(Alleg. XVI)* che fu così diviso e diede le seguenti risultanze specifiche per tutta la gestione:

Semola Taganrog	Cg.	2.078.132	L.	668.421,25
» Tumolia	»	51.290	»	16.259.70
Farina I	»	1.257.799	»	349.040.89
» II	»	282.800	»	73.620.25
» III	»	12.065	»	2.661.78
Totali	Cg.	3.682.086—	L.	1.110.003.87

Per il consumo ingredienti, fu compilato il seguente conto analitico *(Alleg. XVII):*

Sale	L.	631. 30
Sesamo	»	2.264. 36
Acqua	»	154. 26
Totale	L.	3.049. 92

Per i combustibili fu fatto il seguente conto *(Alleg. XVIII):*

Legna	L.	21.289. 71
Scorza	»	4.289, 75
Olii lubrificanti	»	375, 89
Totale	L.	25.955, 35

Le spese diverse del panificio, furono così distinte *(Alleg. XIX):*

Fitti locali	L.	6.721, 33
Carrozzelle	»	1.051, 45
Stipendi impiegati	»	675, 00
Scope	»	110, 50
Posta	»	2, 15
Stampati	»	7, 20
Cancelleria	»	116, 75
Diversi	»	463, 74
Totale	L.	9.148, 12

Infine, per le spese di vendita, fu fatto il seguente conto *(Alleg. XX):*

A questo punto, mi sembra opportuno fare osservare, che, sin dal primo giorno della municipalizzazione, il pane municipale non è stato prodotto che con l' uso costante di genere della **migliore qualità**, cioè: Semola e farina Taganrog di 1ª qualità Cg. 3.335.931 su 3.682.086 — Semola di Tumolia Cg. 51.290 — Farina di 2ª Cg. 282.800 per la produzione del pane di 3ª qualità, miscelandola con la farina di 1ª — Farina di 3ª soltanto 12.065 chilogrammi, non per la panificazione, ma per uso di *spolvero,* vale a dire per non fare attaccare la pasta alle tavole sulle quali vengono poste le forme di pane in attesa della lievitazione.

E non un chilo di genere che non sia di puro grano!

I fornai privati, invece, usavano farina non sempre di grano e facevano miscele sovente poco oneste.

Trasporto e distribuzione	L.	6.697, 95
Manutenzione mezzi trasporto	»	50, 70
Compenso ai depositi	»	2.337, 87
Aggio ai padroni fornai	»	2.983, 39
» alle rivendite	»	16.500, 33
Diverse	»	3.522, 59
Totale	L.	32.092, 83

Per quanto riguarda, in ultimo, i conti magazzino, non credemmo di occuparcene, dal momento che a nessun risultato pratico si sarebbe approdato, non potendosi, per le considerazioni suesposte, accertare quali avrebbero dovuto essere effettivamente le esistenze e quali, quindi, le eventuali deficienze.

Soltanto, per i sacchi vuoti, poterono constatarsi le risultanze di magazzino, in base al riassunto degli sfarinati acquistati, riassunto che qui pure si alliga *(Alleg. XXI)* e che dovette compilarsi per accertare i prezzi medii dei singoli generi per ogni mese ed il consumo dei generi stessi, desumendolo, indirettamente, dal rapporto degli sfarinati acquistati con quelli dichiarati esistenti al 4 Aprile 1903.

Da tale riassunto, invero, potè rilevarsi che i sacchi entrati nel panificio ammontarono, per tutta la gestione, a N. 36987 e quelli usciti a N. 35689. Avrebbero dovuto, quindi, esisterne al 4 Aprile predetto, N. 1298; e poichè, dallo inventario sopra ricordato, risulta invece una esistenza effettiva di 693 sacchi, così ne deriva che, alla fine della gestione, mancarono N. 605 sacchi, che, a L. 1 ciascuno, importano una deficienza di L. 605.

Dei sacchi mancanti mi occuperò, dettagliatamente e più opportunamente, appresso.

Per ora, mi preme ricordare, come riconosce la stessa Commissione d' inchiesta, che, quando fu deliberato lo sciopero dei fornai, l' Amministrazione Comunale, pur vagheggiando il proposito della municipalizzazione, non era, nè poteva essere, preparata alla municipalizzazione del pane.

Ciò non pertanto, provvide, sin da principio, ad una organizzazione, che parve la sola possibile, nel primo periodo tumultuario.

Nominò le due Commissioni di cui parla la relazione, composte di sei tra i più egregi cittadini, non solo noti per la loro scrupolosa onestà e per la stima profonda di cui sono circondati nel paese, ma adatti alla bisogna, per quella praticità della vita industriale, che dà a loro il titolo della competenza.

Sì che, mentre la Commissione Amministrativa non fece mai mancare il pane alla popolosa Città, la Commissione di cassa seppe tenere dietro, *con scrupolosa diligenza,* al quotidiano e difficile movimento di cassa.

Se non che, la distanza che separava i forni, sparsi per tutta la città, frapponeva innumerevoli ostacoli alla organizzazione amministrativa e contabile dell' esercizio.

Onde fu giocoforza decentrare la vasta e varia Azienda, semplificandola opportunamente.

Infatti, occupati 16 forni privati, in punti diversi della Città, oltre i 12 del panificio Prinzi, furono dati in esercizio diretto agli

operai, così vivamente interessati alla municipalizzazione, assegnando ad ogni forno una squadra determinata di operai, sotto la direzione e la responsabilità del più stimato di essi, per capacità ed onestà personale.

Il capo operaio, in ogni forno, ebbe la responsabilità della produzione e della vendita del pane.

Su di lui vigilava una guardia municipale, distaccata dal Corpo e destinata di servizio al forno. Le guardie ebbero la consegna rigorosa di scrivere, in appositi e quotidiani fogli di esercizio, l' entrata e l' uscita, cioè l' entrata delle farine, la vendita del pane e le spese minute strettamente necessarie.

Un ragioniere municipale, per ogni forno, completava il controllo contabile e di esercizio, esaminando le partite, confrontando le operazioni ed allegando i relativi documenti.

Su queste basi, sera per sera, compilavano insieme un foglio, su cui era riprodotta la situazione giornaliera di ciascun forno, e la passavano alla Commissione di Cassa.

Questa, dal suo canto, verificava, controllava e, quando non aveva osservazioni da fare, riscuoteva le differenze attive.

Comprenderà chiunque che, trattandosi di non pochi forni sparsi e di diversi depositi per la vendita, non era possibile fare altrimenti. E ciò per due motivi : primo, perchè non si poteva pretendere la tenuta di una dettagliata scritturazione di competenza, *durante l'esercizio provvisorio*, in ciascun forno; poscia, perchè la resa delle farine in pane risultava diversa nei varii forni, rendendo così difficile il calcolo della percentuale generale di aumento.

Del resto, se non si potè unificare il conto del pane prodotto, *unificossi rigorosamente la contabilità di cassa,* come risulta dal Giornale, scrupolosamente tenuto, *con le relative pezze di appoggio,* dall'assessore Scuto Costarelli.

Mi pare che questa specie di contabilità, per quanto sommaria, non solo fosse la sola conveniente e possibile, in quel periodo tumultuario e convulsionario, ma presentasse le maggiori garanzie di regolarità e di rettitudine amministrativa.

CONTO CONSUMO SFARINATI

(Gestione 18 Ottobre 1902-4 Aprile 1903)

DATA	Sfarinati consumati		SFARINATI ADOPERATI														
			Semola Taganrog			Semola Tumolia			Farina Taganrog			Farina II			Farina III		
	Quantità	Importo	Quantità	Prezzo	Importo	Quantità	Prezzo	Importo	Quantità	Prezzo	Importo	Quantità	Prezzo	Importo	Quantità	Prezzo	Importo
1902																	
Ottobre	299550	90519 95	153000	32,245	49335 83	25100	31,754	7970 25	97550	27,774	27064 12	23800	25,752	6129 »	100	20,75	20 75
Novembre . . .	554080	167153 75	297600	»	95974 90	24800	»	7865 50	183180	»	50835 85	47300	»	12228 50	1200	»	249 »
Dicembre. . . .	582500	172093 75	332300	»	105205 25	»	»	» »	195400	»	53047 50	53200	»	13518 »	1600	20,19	323 »
	1436130	429767 45	782900	»	250515 98	49900	»	15835 75	476130	»	130947 47	124300	»	31875 50	2900	»	592 75
1903																	
Gennaio	665900	194125 15	378200	31,25	118188 90	»	»	» »	235400	26,75	62969 50	50300	24,99	12571 75	2000	19,75	395 »
Febbraio	601890	177539 67	325700	»	103505 97	1390	30,50	423 95	225300	»	61191 »	47800	»	12074 50	1700	20,35	344 25
Marzo	895900	282888 30	540200	»	179462 30	»	»	» »	294600	»	86317 75	56000	»	15866 »	5100	»	1242 25
Aprile	82266	25683 30	51132	»	16748 10	»	»	» »	26369	»	7615 17	4400	»	1232 50	365	»	87 53
	2245956	680236 42	1295232	»	417905 27	1390	»	423 95	781669	»	218093 42	158500	»	41744 75	9165	»	2069 03
1902	1436130	429767 45	782900	»	250515 98	49900	»	15835 75	476130	»	130947 47	124300	»	31875 50	2900	»	592 75
	2245956	680236 42	1295232	»	417905 27	1390	»	423 95	781669	»	218093 42	158500	»	41744 75	9165	»	2069 03
	3682086	1110003 87	2078132	32,16	668421 25	51290	»	16259 70	1257799	27,75	349040 89	282800	25,74	73620 25	12065	22,05	2661 78

N. B. — I prezzi sono il risultato della divisione dell' importo degli sfarinati tra la quantità, quindi presentano delle piccolissime differenze dovute alla non divisibilità.

CONTO D' ESERCIZIO

(Gestione dal 17 Ottobre 1902 al 4 Aprile 1903)

DATA	DARE – Elementi diretti per la panificazione – Sfarinati – Quantità	Sfarinati – Importo	Ingredienti	Combustibili e lubrificanti	Illuminazione e forza motrice	Mano d' opera	Stipendio personale tecnico	Elementi complementari – Ammortamenti e deperimenti	Spese diverse per il panificio	Spese distribuzione e vendita	TOTALE generale del Dare	AVERE – Prodotto principale (Pane) – Quantità	Prodotto principale – Importo	Prodotti secondari – Carbonella – Importo	Cenere – Impor.	TOTALE Avere
1902																
Ottobre 18-31	299550	90519 95	364 47	2387 07	420 41	6043 72	»	» »	589 30	525 70	» »		91727 47	33 60	» »	91761 07
Novembre. .	554080	167153 75	693 15	4644 53	711 82	8251 23	»	» »	960 20	2986 27	» »		188033 56	51 40	5 45	188090 41
Dicembre. .	582500	172093 75	805 05	4270 85	697 19	7157 78	»	» »	848 90	4601 53	» »		185309 24	14 80	5 70	185329 74
1903																
Gennaio . .	665900	194125 15	752 10	5214 81	764 40	8245 84	»	» »	1187 34	4485 68	» »		201949 88	58 75	5 70	202014 33
Febbraio . .	605890	177539 67	257 55	4310 33	1186 44	8653 19	»	» »	3663 59	5135 51	» »		189302 66	1 »	1 50	189305 16
Marzo . . .	895900	282888 30	177 60	4089 85	986 32	21142 59	»	» »	1784 23	8914 62	» »		299884 77	781 »	» »	300665 77
Aprile . . .	82246	25683 30	» »	1037 89	81 34	3337 54	71	195 03	114 56	5443 52	» »		63376 41	» »	» »	63376 41
	3682086	1110003 87	3049 92	25955 35	4847 92	62831 89	71	195 03	9148 12	32092 83	1248195 93		1219583 99	940 55	18 35	1.220.542 89
Perdita dal 18 Ottobre al 4 Aprile																27.653 04
Totale a pareggio L.																1.248.195 93

N.B. Nelle spese ne mancano alcune dei forni sparsi, ma esse sono state tolte dalle entrate: ciò non sposta quindi i risultati differenziali del conto.
L' ammontare di L. 62831, 89, per spesa mano d'opera, è costituito in quanto a L. 545, 50 dalle assicurazioni infortuni e pel resto dalle paghe agli operai.

Gestione dal 5 Aprile 1903 al 9 Luglio 1904

Col 5 aprile 1903, cominciò a funzionare l'impianto contabile adottato dal Sig. Benz.

E sebbene tale impianto fosse stato attuato con criterii irrazionali ed imperfetti, *tuttavia, esso permise di poter raccogliere, mercè, bensì, lunghe e pazienti ricerche, le notizie abbisognevoli per la formazione del conto di esercizio e dei conti magazzino.*

L' accertamento di tali notizie, poi, venne esteso a tutto il 9 luglio 1904, giacchè, per le vicende dell' inchiesta, solo in quel giorno fu possibile di fare la costatazione di tutti i generi esistenti nel panificio e nei magazzini ad esso appartenenti. I risultati, quindi, di questo secondo periodo, rappresentano la situazione economica e specifica dell'azienda al 9 luglio u. s.

Conto d' esercizio

Questo conto *(Alleg. XXII)*, al pari di quello del precedente periodo, fu naturalmente diviso, anzitutto, in due parti generali, e cioè: *dare* ed *avere*.

Al *dare* furono iscritti gli elementi per la panificazione, nonchè quelli relativi alla distribuzione e vendita del pane; all' *avere* il ricavo dei prodotti, tanto principali (pane), che secondarii (carbonella e cenere).

Dal confronto, poi, del dare con l' avere, si ottenne il risultato economico dell' esercizio.

E poichè gli elementi per la panificazione erano svariati, così essi furono nel conto suddivisi.

Si distinsero, prima, in due grandi gruppi, e cioè in elementi diretti ed elementi indiretti o complementari; poi questi gruppi furono divisi: il primo, nei seguenti elementi: *consumo di sfarinati—consumo d'ingredienti — consumo di combustibili ed olii lubrificanti — illuminazione e forza motrice — mano d'opera — stipendio al personale tecnico*; ed il secondo gruppo nei seguenti altri: *interessi sul capitale d' impianto — ammortamenti e deperimenti — spese diverse pel panificio.*

Ma queste suddivisioni, per quanto dettagliate, rappresentavano pur sempre notizie generiche, che non permettevano di poter conoscere, in modo specifico, i singoli consumi di materie, e le svariatissime spese erogate per la produzione e la vendita del pane.

E poichè non era possibile, in unico prospetto, ottenere ancora ulteriori suddivisioni di conti, oltre quelli suindicati, così si credette opportuno di aprire, per ciascuno dei predetti elementi generici, un apposito conto separato, svolgendolo ed analizzandolo in tanti sotto conti quante erano le specie di cui esso elemento era costituito.

Furono perciò compilati i seguenti conti di dettaglio del conto esercizio:

Pel *dare*

1° *Conto sfarinati*, con le seguenti suddivisioni: maiorca — cilindrato — semola —

semolino — farina di I-II-III-IV e crusca.

2° *Conto ingredienti,* diviso come segue:
sale — sesamo — acqua — ingredienti pel pane di lusso e francese.

3° *Conto combustibili ed olii lubrificanti,* così suddiviso:
legna — scorza — carbone — lubrificanti.

4° *Conto illuminazione e forza motrice,* diviso come appresso:
forza motrice — illuminazione a gas — illuminazione elettrica.

5° *Conto mano d'opera,* con le seguenti suddivisioni:
paghe agli operai — pane agli operai — assicurazione infortunii.

6° *Conto spese diverse pel panificio,* così diviso:
fitti locali — imposte — carrozzelle — assicurazioni — riparazioni e manutenzioni — stipendii impiegati — spese diverse — scope — spese di posta — stampati — cancelleria.

7° *Conto spese per la distribuzione e vendita del pane,* così diviso:
trasporto e distribuzione — manutenzione mezzi di trasporto — compensi ai depositi — aggi ai padroni fornai — aggi alle rivendite — spese diverse.

E per l' *avere*

1° *Conto pane prodotto,* diviso secondo le varie specie e forme di pane, e secondo le singole qualità di ciascuna specie e forma.

Così, in tali conti, furono raccolte e riportate le notizie corrispondenti, riassumendole per mese, e, poscia, raggruppate le notizie di ciascun conto, i totali furono riportati nelle corrispondenti colonne del conto generale d' esercizio.

Parleremo, pertanto, qui, nel modo più breve che ci sarà possibile, di ognuno di detti conti:

Conto consumo sfarinati (Alleg. XXIII).

Le notizie per questo conto, erano state dapprima desunte dai fogli giornalieri, per la lavorazione del pane, e ciò anche per mettere in relazione i consumi dei singoli sfarinati, con il corrispondente pane prodotto, risultante pure dai cennati fogli, ed accertare quindi la percentuale d'aumento per ciascuna specie e qualità di pane.

Ma, quando le notizie medesime, in tal guisa raccolte, furono raggruppate, si ebbero risultanze assurde o non rispondenti al vero.

Si constatò, infatti, che per taluni sfarinati, il consumo era stato *superiore alla quantità acquistata*, e, per taluni altri, *il consumo era molto inferiore a quello presumibilmente vero.*

Si dovette perciò rinunziare al lavoro già fatto in base ai detti fogli, e ricorrere ad un altro registro, e cioè al libro magazzino sfarinati, il quale, sebbene non rappresentasse, neppure esso, i consumi reali, tuttavia, dava indicazioni più prossime al vero. E' strana, però, la sconcordanza fra tale registro ed i fogli di lavorazione, quando il primo non dovrebbe essere che la copia fedele dei secondi, dai quali appunto trae la sua fonte.

Ciò prova con quanta poca esattezza fosse stata tenuta la contabilità del panificio, e

come nessuno avesse mai pensato a controllare la concordanza fra registri, di cui uno non era che la copia dell'altro, ed a ricercare, quindi, le cause delle eventuali differenze.

Su queste differenze, l'ufficio di Ragioneria del Panificio, da me esplicitamente interpellato, ha osservato che « non poterono essere prodotte da altro, che da facili errori commessi dagli operai destinati alla compilazione giornaliera dei fogli di lavorazione.

« Infatti, ad evitare qualsiasi aumento di impiegati, gli operai addetti a tale compilazone furono tolti dalla stessa squadra di lavoro, i quali però, nel primo periodo, commisero frequenti errori, dando ora un consumo di farine inferiore al pane prodotto, ora un consumo superiore ».

C' era però il libro *magazzino sfarinati,* che regolava i conti, in maniera nè equivoca, nè dubbia.

Adesso gli operai addetti a quel servizio lo compiono inappuntabilmente.

In base, pertanto, ai consumi indicati nel cennato libro, si ebbero le risultanze mensili che si desumono dal conto in esame, e che, per tutto il periodo della seconda gestione, danno i seguenti consumi:

Maiorca	Kg.	442.504
Cilindrato	»	205.108
Semola	»	7.551.628
Semolino	»	6.403
Farina di I	»	5.409.164
id. II	»	302.734
id. III	»	8.330
id. IV	»	30.910
Crusca	»	1.731
Totale Generale	Kg.	13.958.512

Tutto genere di 1ª qualità, per il quale valgano le osservazioni fatte a pag. 24.

La farina più scadente, come già dissi, serve allo *spolvero;* e la crusca è adoperata, come di consueto, allo *spolvero* del pane di munizione.

Per quanto riguarda, poi, l' importo di tali consumi, esso fu calcolato con i seguenti criterii:

Si accertò, per ogni genere, tutta la quantità entrata nel panificio, in ciascun mese, e somministrata da tutti i fornitori, nonchè l' importo complessivo pagato per la quantità medesima.

Con questi due elementi, si ottenne il prezzo medio pagato dal panificio, per ciascun genere, in ogni mese: e poichè in tale prezzo medio era compreso anche l' importo dei sacchi, così fu dedotto quest' ultimo, in ragione di L. 1 per sacco, tranne per la maiorca, per la quale l'importo di ciascun sacco fu calcolato in L. 0. 50.

Avuto così il prezzo medio di ciascun genere, si calcolò l' importo mensile delle rispettive quantità consumate ogni mese, ottenendosi, per tutto il periodo, i seguenti importi complessivi:

Per la maiorca . . .	L.	134.948, 00
» il cilindrato. . .	»	59.961, 20
» la semola . . .	»	2.398.658, 85
» il semolino . . .	»	1.947, 81

Per la farina di I . .	L.	1.364.353, 43
» » » » II . .	»	80.586, 65
» » » » III .	»	1.945, 16
» » » » IV .	»	5.324, 85
» » crusca . . .	»	222, 76
Totale generale	L.	4.047.948, 71

Limitandoci, pertanto, qui, ad esporre le risultanze suindicate, ci riportiamo, per tutti i dettagli, al conto alligato alla presente, dal quale la S. V. Ill.ma potrà desumere, partitamente, per ogni mese, quale fu il singolo consumo di ciascun genere, quale il prezzo medio di esso, e quale infine l'importo corrispondente.

Nè crediamo intrattenerci, qui, del consumo degli sfarinati, in rapporto alla produzione del pane, giacchè i raffronti, in base al cennato conto ed al conto del pane prodotto, non potrebbero essere che complessivi. Per tali raffronti, abbiamo invece compilato dei conti appositi, distintamente per ciascuna qualità di pane, e di essi ci occuperemo più appresso.

Conto consumo ingredienti (Alleg. XXIV).

Si compone dei seguenti sotto conti:

Sale, sesamo, acqua ed *ingredienti per il pane di lusso e francese.*

I consumi e le spese rispettive, indicate nel conto, mensilmente, danno le seguenti risultanze complessive, per tutta la gestione:

Sale 507.3 salme	L.	2982.45
Sesamo Kg. 7919.6	»	4228.57
Acqua	»	1265.51
Ingredienti pel pane di lusso e francese	»	1580.41
Totale	L.	10056.94

Mettendo in raffronto la spesa complessiva del sale in L. 2982. 45, con la produzione totale del pane, in tutto il periodo corrispondente, risultante in Kg. 168.195.542, si ha per questo ingrediente *una spesa media di circa L. 0, 20 per ogni 1000 Kg. di pane*, e cioè un consumo medio di circa 10 chilogrammi di sale, per ogni 10 quintali di pane prodotto, calcolando il prezzo del sale a L. 2 il quintale.

Nello scandaglio pratico del 1884 fu conteggiata la spesa di 25 centesimi per 786 chilogrammi e 244 grammi di pane.

In quello del 1902 la spesa del sale ammonta a 20 centesimi per 686 chilogrammi e 582 grammi di pane.

Dai conti della Cooperativa catanese, poi, risulta una spesa di L. 6, 80 per venti quintali di pane (Vedi resoconto, dal giorno 11 al giorno 20 ottobre, pubblicato dalla *Sicilia* del 21-22 ottobre 1904, N. 291).

All' Azienda Municipale, dunque, il sale è costato **molto meno** che ai forni privati ed alla stessa Cooperativa.

E quanto al *sesamo*, confrontando il consumo totale di esso, in Kg. 7.919, 6, con la produzione totale del pane di 2ª qualità (a biscotto e casareccio), nel quale il sesamo viene ordinariamente adoperato (chilogrammi 11.334.746) si ha un consumo medio di Kg. 0,700 per ogni 1000 Kg. di pane.

E poichè il prezzo medio, a cui il panificio ha pagato il sesamo, è stato di L. 0,55 circa il Kg., così la spesa media per consu-

mo di sesamo, è stata di L. 0, 38 per ogni 1000 Kg. di pane prodotto.

Nel Forno Cooperativo, invece, la spesa media per consumo di sesamo è stata di lire 0, 48 per ogni 1000 chili di pane. (Vedi resoconto suddetto).

Mentre nello scandaglio del 1902, la spesa pel sesamo non superò i 25 centesimi per 686 chili di pane prodotto.

Dunque al Panificio il sesamo **è costato meno**, sebbene usato con molta larghezza.

Infine, per ciò che riguarda il consumo degli ingredienti pel pane francese e di lusso (uova, lievito di birra ecc.), risulta, in confronto della produzione totale di tale pane, in chilogrammi 79,153, una spesa media di L. 20 per ogni 1000 chilogrammi di pane prodotto.

Conto combustibili ed olii lubrificanti
(Alleg. XXV)

Si compone dei seguenti sotto conti:

Legna, scorza, carbone, lubrificanti — I consumi e le spese rispettive, indicate, al solito, mensilmente, nel conto, dànno le seguenti risultanze complessive, per tutta la gestione:

Legna mazzine	N. 1.629.953 per	L. 81.329, 72
Scorza salme	1317.3 »	» 4.944. 26
Carbone		» 478, 70
Lubrificanti		» 405, 10
	Totale	L. 87.149, 78

Confrontando il numero delle mazzine di legna consumate, col numero complessivo delle fornate di pane fatto durante lo stesso periodo, e risultanti in N. 260,964, si ha un consumo medio di circa 6 mazzine e 1|4 per ogni fornata.

Ora, dagli accertamenti fatti nel panificio, è risultato, giusta le concordi dichiarazioni di parecchi operai, che il consumo delle mazzine, tenuto conto che con esse veniva pure adoperata la scorza, non avrebbe dovuto superare il numero di 5 per ogni fornata.

E' stato, quindi, indicato, nei registri del panificio, un consumo di circa una mazzina e un quarto in più per ogni fornata di pane, e così per 260.964 fornate, un maggior consumo, che sembra ingiustificato, di 325.133 mazzine (1.629.953 — 1.304.820), che, al prezzo medio di L. 5 per ogni 100 fascine, importano una maggiore spesa di L. 16.256. 65.

Comunque, pertanto, voglia considerarsi questo maggior consumo, cioè, o come realmente avvenuto, o come sottrazione di legna dai magazzini del panificio, esso costituisce sempre per l' azienda un danno di L. 16 mila 256, 65 che avrebbe potuto evitarsi.

La Commissione è caduta in grave e certo involontario errore, quando ha scritto che « giusta le concordi dichiarazioni di parecchi operai, il consumo delle mazzine, tenuto conto che con esse veniva pure adoperata la scorza, non avrebbe potuto superare il numero di cinque, per ogni fornata ».

Essa fa tesoro delle dichiarazioni degli operai interrogati, come, del resto, avrebbe fatto chiunque.

Gli operai, invece, si mantennero al disotto del consumo, o per farsi un merito del-

la maggiore economia, o per mostrare l'esiguità della spesa di riscaldamento, al fine di favorire il concetto della municipalizzazione.

Adesso, però, edotti della ragione della informazione, da me rinnovata, non hanno ecceduto, nè in più nè in meno, portando il consumo della legna chi a sei, chi a sei e mezzo e chi a sette mazzine, oltre la scorza, a fornata.

Però io, non soddisfatto delle risposte individuali, riunii i governatori della 1ª squadra e poi quelli della 2ª, in giorni diversi, e chiesi loro precise notizie, appellandomi al loro onore e alla loro coscienza.

Ed essi, dopo discussioni, constatazioni e prove efficaci, non potendosi mettere d'accordo, fecero uno scandaglio pratico, contando le mazzine di legna consumate.

Ecco i risultati comunicatimi:

I governatori risposero che dalla verifica del consumo di combustibite, nella lavorazione dal 23 al 24 novembre, al Panificio, risulta una media, per ogni fornata, di mazzine 7, più Kg. 5 di scorza.

Non soddisfatto di tale risultato, che mi parve eccessivo, ordinai ai lavoranti un altro scandaglio, da compiersi in 12 ore di lavoro, ed essi mi comunicarono il seguente risultato:

Lavorazione in 12 ore, con N. 312 fornate: consumo legna mazzine 1920, scorza salme 12 e tum. 15.

In media, mazzine 6 e chilogrammi 8 di scorza per ogni fornata.

Non contento ancora, volli un altro esperimento, da farsi in 24 ore di lavorazione, ed ecco che cosa è risultato:

Lavorazione dalle ore 16 del 26 alle ore 16 del 27 novembre: Fornate 446 — Consumo legna mazzine N. 2998, scorza salme 12.

In media, mazzine 6.27 a fornata e Kg. 4 e mezzo di scorza.

***

Ma volli convincermi meglio. E proposi loro la dotazione media di sei mazzine a fornata, *col beneficio del 50 per 100 di utile sulla economia, a loro favore.*

Ebbene — chi lo crederebbe? — respinsero tutti, unanimemente, la mia proposta!

E' logico che, se fosse stato esatto il calcolo della Commissione, circa le 5 mazzine di consumo medio, gli operai avrebbero dovuto subito accettare la proposta, potendone ricavare un utile di almeno 260000 mazzine all'anno.

***

Nemmeno di ciò fui pago. Cercai quindi dati più positivi e notizie più precise.

Consultato lo *Scandaglio* del 1884, infatti, trovai, a pag. 9 (verbale N. 8) e a pag. 12 (tabella generale delle spese), il seguente elemento importante di confronto:

« Legna , L. 3,55
« Nocciuolo » 2,40

per il riscaldamento di 12 fornate di pane.

Vale a dire 29 centesimi e mezzo circa la legna, e 20 centesimi il nocciuolo, a fornata: in tutto L. 0,49 e mezzo.

E non mi fermai lì.

Aperto il fascicolo dell'ultimo *Scandaglio*

Quanto alla scorza, dal confronto tra quella consumata in salme 1317.3 pari a Kg. 158.040 ed il numero delle fornate durante il periodo in cui essa fu adoperata, e cioè tutti i mesi, meno Aprile, Luglio, Agosto e Settembre 1903, si à un consumo medio di Kg. 0,810 per ogni for-

pratico, eseguito nel 1902, vi trovai le seguenti altre cifre:

« Legna (fasci 78) L. 3, 90 » per undici fornate di pane. Dunque 7 mazzine e un undicesimo a fornata, oltre la scorza, s' intende!

Com'è possibile, adesso, riscaldare un forno soltanto con 5 mazzine di legna?

I conti della Cooperativa per la produzione del pane, poi, confermano i calcoli desunti dagli scandagli. Consultato il resoconto testè citato (*Sicilia* del 21-22 ottobre, N. 291) vi lessi le seguenti cifre:

« Combustibili. Legna mazzi 2169 a Lire 0, 06 = L. 130, 14 ».

Essendo state prodotte 359 fornate, è chiaro che la Cooperativa ha consumato mazzine 6.03 di legna, *da 6 centesimi l' una,* per ogni fornata di pane.

Cioè centesimi 36.250 a fornata!

Il Panificio ne ha consumato 6 mazzine e un quarto, *da 5 centesimi a mazzina*: è evidente, dunque, l' **economia di circa 7 centesimi a fornata.**

Quanto alla scorza, stando all' Inchiesta, non ne è stata consumata che 1317 salme, in tutto, pari a 158.040 chili.

Or, dividendo questi 158040 chili di scorza per 260964 fornate, ne risulta un consumo medio di poco più di mezzo chilo appena a fornata, cioè meno di mezzo centesimo.

Si che, unendo il prezzo della legna (6 mazzine e 1[4 a 5 centesimi) a quello della scorza, il Panificio Municipale non spende che 31 centesimi circa a fornata.

Meno dei fornai privati, e meno della Cooperativa!

Nè si accenni alla continuità dell'esercizio del Panificio Municipale, chè continuo fu anche l'esercizio dei forni presi a confronto, anzi essi vennero sufficientemente riscaldati prima di cominciare il conto della legna; ed egualmente continuativo è l' esercizio dei forni cooperativi.

Si dirà, stando ai risultati dell' inchiesta, che nei mesi di aprile, luglio, agosto e settembre non venne consumata alcuna quantità, anche minima, di scorza.

Ma ciò contribuisce a dimostrare meglio l' errore della Commissione inquirente. Chè se non si consumò più scorza, si dovette sicuramente consumare maggiore quantità di legna.

Ciò è evidente.

Risulta così assodato, in maniera non dubbia, che il consumo normale della legna non è esagerato e che *il Panificio Municipale si mantiene* **al disotto dei forni privati,** dove la presenza del padrone, e, peggio, quella della padrona, imponevano ai governatori l'obbligo della più stretta economia.

Ciò non ostante, l' Amministrazione sta studiando la maniera di cointeressare gli operai ad una maggiore economia di legna, se sarà possibile.

nata, che, al prezzo medio di L. 0.03 a Kg., importa una spesa media di circa L. 0.024 per ogni fornata.

Un consumo veramente minimo : **inferiore, e non di poco, a quello che si faceva nei forni privati !**

La qual cosa dimostra il vivo interessamento degli operai allo sviluppo della produzione collettiva.

Conto illuminazione e forza motrice

(Alleg. XXVI)

E' costituito dei seguenti elementi, con le spese rispettive, qui appresso indicate :

Forza motrice	L. 10.357, 80
Illuminazione a gas (forni e panificio) . , ...	» 7.195, 47
Illuminazione elettrica del panificio	» 4.239, 86
Totale	L. 21.793, 13

La spesa, in complesso, sembra esagerata, in rapporto alla potenzialità ed ai bisogni del panificio.

Ciò deriva forse e principalmente dal fatto che il consumo del gaz, specie per l'illuminazione, è superiore a quello che effettivamente sarebbe necessario.

Dalle constatazioni fatte sul luogo, invero, è risultato che spesso rimangono accesi, per ore intere, senza alcun bisogno, i rubinetti del gaz, lasciandone consumare *inutilmente* una quantità non insignificante.

Un po' più di attività e di vigilanza, quindi, su questo consumo, avrebbe potuto far contenere la spesa in limiti più ristretti, con non lieve risparmio pel panificio,

Quanto, poi, all' illuminazione elettrica, la spesa ordinaria, indicata in Lire 297, 48 al mese, è così costituita, giusta le notizie fornite dall'ufficio elettrotecnico municipale, con lettera 31 luglio u.s. che qui pure si unisce *(Alleg. XXVII)*:

Personale	L. 120. 00
Tassa governativa	» 62. 64
Forza motrice	» 114. 84
Totale	L. 297. 48

Ma anche su questa spesa avrebbe potuto realizzarsi una non lieve economia, come ha dichiarato lo stesso ufficio elettrotecnico, se si fosse istituito il contatore per misurare il consumo effettivo dell'energia, e calcolare, in base ad esso, tanto la tassa governativa, quanto l'importo della forza motrice fornita dalla ditta Prinzi.

L' osservazione è più che esatta.

La Direzione del Panificio avrebbe dovuto curare un po' più l' economia.

Infatti, facendo tesoro di ciò che dice la Commissione d'inchiesta, ho disposto il cambiamento immediato dei becchi di gaz, destinati alla illuminazione interna dei forni,

ottenendone un' economia di almeno *il 50 per 100.*

Contemporaneamente è stato impartito l'ordine ai governatori di spegnere il gaz appena sfornato il pane, per riaccenderlo, poscia, a tempo opportuno.

Ed è stata abolita la luce elettrica, non rispondente ai fini di economia, per cui era stata impiantata.

Quanto alla spesa per la forza motrice, attualmente a gaz-luce, essa sarà considerevolmente ridotta, mediante un nuovo impianto a gaz povero, *già disposto.*

E la differenza sarà rilevante.

La spesa media per la forza motrice, infatti, ammonta a circa 690 lire al mese: col nuovo impianto non oltrepasserà le 240 lire!

Mi meraviglio anzi come tale trasformazione non fosse stata fatta prima!

Conto mano d'opera (Alleg. XXVIII).

Si compone dei seguenti sottoconti, con le spese complessive, qui appresso indicate:

Paghe agli operai . . .	L.	509.284, 35
Pane gratis agli operai .	»	61.580, 50
Assicuraz. infortunî operai	»	7.243, 27
Totale	L.	578.108, 12

E' una spesa, tutti lo riconoscono, di gran lunga superiore a quella strettamente necessaria per le esigenze del panificio.

Quando, al sorgere tumultuario della municipalizzazione, il comune dovette sostituirsi a quasi tutti gli industriali privati, nei loro forni sparsi, *era naturale e giustificato che il Comune stesso abbisognasse di quasi tutti gli operai,* che fino allora erano stati assunti dagl' industriali suddetti per la lavorazione a mano del pane.

Ma, istituito in seguito il panificio in unico locale, e sostituita, in gran parte, la lavorazione manuale con le macchine, il numero degli operai avrebbe dovuto sensibilmente diminuire, questo essendo precisamente uno dei principali vantaggi della grande industria.

Invece, nel panificio, il numero degli operai, non solo non diminuì, ma andò anzi gradatamente aumentando, fino ad elevarsi da 404, quanti erano nell'aprile 1903, a 553 nel giugno 1904, con una differenza in più di ben 149 operai.

Dal conto in esame risulta, invero, che il numero di essi fu il seguente, nei varii mesi della gestione, e cioè:

Pel 1903: Aprile 404—Maggio 466—Giugno 488—Luglio 483—Agosto 482—Settembre 497 —Ottobre 499—Novembre 503—Dicembre 502.

Pel 1904: Gennaio 502 — Febbraio 502 — Marzo 519 — Aprile 523 — Maggio 557 — Giugno 553 — Luglio 543.

Ora, se poteva consentirsi che, per ragioni d'equità sociale, si conservassero in servizio tutti gli operai assunti al principio della municipalizzazione, e già superiori al bisogno, non era regolare e corretto, per gl' interessi del panificio, che si assumessero nuovi operai, sino a superare di circa 150 quelli già esistenti.

Nè può giustificare il fatto la considerazione che l' assunzione di nuovi operai fu

resa necessaria dalla istituzione di nuove specie e forme di pane (casereccio, francese, militare ecc.), giacchè, data appunto la esuberanza del personale esistente, avrebbe dovuto, la direzione del panificio, usufruire degli operai in soprannumero, per la lavorazione delle nuove specie di pane, e non già ricorrere a nuovi operai, tranne che per qualche specialista da adibirsi alla sorveglianza della lavorazione medesima,

Del resto, con la istituzione delle nuove specie di pane, non aumentò la produzione complessiva di esso, la quale anzi, qualche volta, scese, come avvenne nei mesi di Settembre e seguenti, in cui, nonostante la istituzione del pane casereccio, la produzione complessiva fu inferiore a quella dei mesi precedenti.

Nei mesi di settembre e ottobre, sino alla prima quindicina di novembre, il consumo del pane diminuisce **tutti gli anni,** normalmente, per cause diverse, non esclusa la villeggiatura.

Ingiustificato, adunque, appare, se non il mantenimento degli operai assunti all'inizio della municipalizzazione, almeno l'aumento di essi, verificatosi nel periodo posteriore.

Per altro, una prova della esuberanza del personale operaio si ha nel fatto che, per poterlo tutto adibire ai servizi del panificio, si è dovuto dividere in squadre, facendo lavorare ognuna di tali squadre a turno, in modo che ciascuna di esse e quindi ciascun operaio, ha prestato in un mese un effettivo servizio di soli 20 giorni.

Invero, lavorando ogni squadra 12 ore al giorno (ivi comprese le ore d'intervallo pel riposo) ed essendo tre le squadre, è avvenuto che ciascuna squadra, invece di permanere nel panificio 12 ore al giorno, vi ha prestato servizio per sole 24 ore ogni tre giorni, e cioè 2[3, e quindi 20 giorni ogni mese.

Ciò non ostante, però, ciascun operaio ha percepito sempre il salario per tutto il mese e non per soli 20 giorni di esso.

Ma, oltre a ciò, un'altra cosa è pure da osservare, ed è questa: il numero degli operai assegnato a ciascuna squadra è stato, quasi sempre, anch'esso, superiore ai bisogni effettivi del panificio.

Infatti, come rilevasi dal quadro degli operai esistenti nel panificio a tutto il 9 luglio u. s., quadro che qui si alliga (*Alleg. XXIX*) il numero complessivo di essi, risultante in 543, è così composto:

1ª squadra	operai	103
2ª »	»	105
3ª »	»	103
Fuori squadra (e cioè operai che lavorano giornalmente) . .		124
Governatori		108
	Totale operai	543

Ora, trascurando gli operai fuori squadra, *che sembrano quasi tutti necessari giornalmente, per i vari servizi cui sono adibiti*, per quelli di squadra si osserva che, essendo 41 i forni del panificio, e bastando, secondo

il giudizio dei competenti, due operai per forno ed in complesso quindi 82 operai, risulta che ogni squadra contiene circa 20 operai in più di quelli strettamente necessari, e quindi 60 per tutte e tre le squadre.

Lo stesso è a dirsi per i governatori, dei quali basterebbero pure una ventina di meno di quelli esistenti alla detta epoca, in N. di 108.

Sono adunque 40 operai e 20 governatori in più, che il panificio ha tenuto in servizio, oltre la intera 3ª squadra, e cioè, in tutto, circa 163 operai.

Ora, pur ammettendo, come più sopra si disse, la opportunità, per considerazioni di equità sociale, certamente apprezzabili, di conservare nel panificio gli operai già assunti al principio della municipalizzazione, due rilevanti economie avrebbe potuto pur sempre conseguire l'azienda, su questo elemento di spesa, e cioè:

1.° Pagando gli operai di ognuna delle tre squadre, per i singoli giorni di effettivo servizio dai medesimi prestato, e cioè per 20 giorni ogni mese. Ciò avrebbe potuto permettere, anche innalzando lievemente, per misura prudenziale, i singoli salarii, un risparmio di non meno di . . . L. 110.000

2.° Non assumendo in servizio nuovi operai, oltre quelli esistenti al principio della municipalizzazione, e risparmiando quindi, in complesso, una ottantina di operai, che al salario medio di L. 2, 50 al giorno importano una economia complesssiva, per tutti i 15 mesi di gestione, di oltre . . . . » 90.000

Totale economia L. 200.000

Se poi a questo si aggiunge l'altro risparmio che si sarebbe avuto nel consumo del pane da parte degli operai, e che può calcolarsi, per tutto il periodo, in lire 15.000 circa, si ha che, pur non ricorrendo al provvedimento radicale del licenziamento degli operai esuberanti sin dal principio della municipalizzazione, l' azienda del panificio avrebbe potuto benissimo realizzare il rilevante risparmio di circa 215. 000 lire, con quanto vantaggio del comune e fors'anco dei consumatori non occorre qui dimostrare.

E ciò senza dire che, dal momento che l'adozione delle macchine non potè essere seguita dal suo principale vantaggio, e cioè dalla corrispondente diminuzione degli operai, la spesa pel funzionamento e l' ammortamento delle macchine stesse non fu che superflua, nei riguardi strettamente finanziarî dell'azienda, ond'è che, sempre sotto tali riguardi, detta spesa avrebbe potuto forse evitarsi, con un altro sensibile risparmio a beneficio dello stabilimento.

Su questo argomento, però, ci risulta, e lo constatiamo con piacere, essere intendimento dell'Amministrazione comunale *di introdurre una radicale riforma, intesa a restringere quanto più è possibile la spesa relativa.*

Non è a tacere, ad ogni modo, che la questione è *molto grave* e deve essere trattata *con grande tatto e con molta prudenza.*

Qualunque sia per essere la soluzione che

si vorrà adottare, dovrà tuttavia l' amministrazione tenere per canone indiscutibile di non sostituire, per un lungo periodo di tempo, la mano d'opera che man mano verrà a mancare, per morti, per emigrazione o per altre cause.

Non so perchè la Commissione d' inchiesta abbia voluto aggravare le tinte del quadro della mano d' opera.

Sulla questione iniziale, però, cioè se il Comune doveva adibire tutto il personale operaio già impiegato nell'industria privata, è stata di accordo con me: *era* **naturale** *e* **giustificato** — ha detto — *che il Comune abbisognasse di quasi tutti gli operai.*

E si capisce: un' Amministrazione Comunale, presieduta da un socialista, non poteva iniziare una riforma sociale gettando sul lastrico un centinaio e più di padri di famiglia, che hanno ereditato il mestiere del fornaio dai loro genitori e dai genitori dei loro genitori.

Del resto, se avessi commesso l' errore di licenziarli, sarei stato accusato lo stesso..... ma di tirannide socialista.

*
* *

La Commissione d' inchiesta giudica così: « se poteva consentirsi che, per ragioni di equità sociale, si conservassero in servizio tutti gli operai assunti al principio della municipalizzazione, e già superiori al bisogno, *non era regolare e corretto, per gl'interessi del Panificio, che si assumessero nuovi operai, sino a superare di circa 150 quelli esistenti* ».

La colpa dunque è nell' aumento successivo, non nel numero iniziale degli operai.

Se non che, è giusto osservare, anche, che quando c' era un operaio disoccupato, o di ritorno dal servizio militare, o licenziato dai produttori di pane casereccio, o precedentemente non voluto assumere in servizio per una ragione qualsiasi, l' Autorità Tutoria si rivolgeva all' Amministrazione del Panificio, chiedendone l' ammissione, e l'Amministrazione spesso accoglieva l'autorevole raccomandazione.

A prova di ciò, valga la seguente lettera, che riproduco dal copia-lettere del Panificio (pag. 47):

22 Maggio 1903.

Onor. Signor
Sig. Giuseppe De Felice Giuffrida
Prosindaco di
Catania

« In merito alla lettera dell' Ill.mo Signor Prefetto, N. 818, in data del 21 c. m., indirizzata alla S. V. Ill.ma ed accompagnata da un rapporto del locale Sig. Questore, riferentesi a diversi lavoranti fornai disoccupati, mi faccio un dovere rispondere immediatamente alla S. V. Ill.ma quanto segue:

« 1. Motta Giovanni, occupato al trasporto del pane nell' interno del Panificio, si era assentato di sua volontà, e senza preavviso, sin dal giorno 18 c. m.. Ciò non ostante, ieri fu rimesso al lavoro.

« 2. Viola Orazio, subì un giorno di so-

spensione, per essersi rifiutato agli ordini del Direttore e per avere abbandonato il lavoro prima dell' ora stabilita.

« 3. Dichiara Cosimo
« 4. Santagati Giuseppe
« 5. Pappalardo Alfio
« 7. Forte Alfio

Lavorano regolarmente e col *turno* prestabilito, quali trasportatori nell'interno del Panificio. Nè posso aggiungerli alle squadre!

« 6. Barbagallo Silvestro, occupato alla distribuzione dei panetti con la carrozzella, lavora giornalmente da circa due settimane.

« In quanto ai fratelli Nicosia ed a Roberti Alfio, feritori dei lavoranti fornai Chisari e Ventura, *non posso prendere alcun provvedimento*, essendo stati sospesi dalla commissione dei lavoranti fornai; posso però informare la S. V. Ill.ma che, per rimediare in certo qual modo alla loro sospensione, furono occupati in un forno della contrada Zia Lisa, occupazione però che abbandonarono: attualmente due di loro, e precisamente Nicosia Salvatore e Roberti Alfio, si trovano in servizio presso l'Amministrazione dei Dazi.

« In ultimo, Scordino Orazio, è annotato nella lista dei ragazzi aventi diritto al lavoro appena si presenterà il posto.

« Con ogni osservanza, della S. V. Ill.ma

Devotissimo
Il Direttore
BENZ

Così furono ammessi alcuni operai, *ma alcuni soltanto, non 150*.

*
* *

In realtà, non c' è stato alcun considerevole aumento di operai : tre erano le squadre in principio e tre rimasero sempre, *non un operaio di più, non un operaio di meno*.

Pubblico integralmente l' allegato XXIX :

I. SQUADRA

Pane a biscotto

2	Sorveglianti	a L. 3
2	Impastatori	» 3
2	Gramolisti	» 2. 45
4	Lavoranti	» 2. 75
6	Lievitai	» 2. 75
8	Sbrigatori	» 2. 45
7	Caporali	» 2. 40
14	Pesatori	» 2. 30
39	Braccianti	» 2. 25

Pane casereccio

5	Capi madia	» 2. 60
9	Braccianti	» 2. 50

Pane militare

1	Caporale	» 2. 60
2	Braccianti	» 2. 50

101 e due supplenti

II. SQUADRA

Identica alla I squadra — cambiano i braccianti del pane a biscotto, che sono 41

103 e due supplenti

III. SQUADRA

Identica alla 2 squadra — meno pei braccianti, che sono 40

102 e un supplente.

Governatori

Pane biscotto	97	(a L. 3. 00)
» casereccio	8	
» militare	2	
» lusso	1	
	108	

FUORI SQUADRA

N.	Qualifica	Salario
1	Economo a	L. 4. 50
4	Sorveglianti	» 4. 00
1	idem	» 3. 75
2	Macchinisti	» 2. 00
7	Contatori	» 2. 00
4	Caricatori	» 1. 50
10	Ragazzi addetti alle carrozzelle	» 0. 30 a viaggio
3	Operai per la distribuzione	» 2. 40
1	idem	» 2. 30
2	idem	» 2. 25
1	idem	» 2. 00
1	Capo operaio pel pane di lusso	» 8. 00
1	Elettricista	» 4. 00
1	Cuoco per la cucina	» 3. 00
2	Ragazzi	» 0. 75
4	Governatori pel pane francese	» 3. 33
6	Impastatori idem	» 2. 75
8	Braccianti	» 2. 25
1	Messo	» 1. 50
1	idem	» 1. 00
1	Guardia cessi	» 0. 75
8	Ragazzi pel trasporto pane a domicilio	» 1. 10
7	id. pel pane francese	» 1. 10
33	Ragazzi senza classifica	» 1. 00
14	Supplenti	» —
124		

Ora, a rettifica di ciò che scrive la Commissione, bisogna togliere dall' elenco degli operai pagati dal Panificio :

1° I **5** supplenti addetti alle squadre, i quali lavoravano in caso di assenza degli operai effettivi, riscuotendo il corrispondente salario, *non pagato agli assenti*.

2° I **20** governatori destinati a dare il turno, pel riposo settimanale, a quelli iscritti nelle due squadre di lavoro.

3° I **18** operai imposti dal contratto stipulato con la Ditta Chiaia, in forza del quale, chiuso il panificio di lusso della Ditta suddetta, il Panificio Municipale assumeva l'obbligo di adibire al lavoro: 4 governatori pel pane francese — 6 impastatori—8 braccianti, oltre un discreto numero di ragazzi.

Però, durante l' inchiesta, ma all' insaputa della Commissione, venne rotto, d' accordo, il contratto Chiaia, e quindi gli operai suddetti furono licenziati.

4° Siccome l' impianto elettrico non corrispose ai fini del Panificio, soppressa l' officina, venne licenziato l' elettricista.

5° Il cuoco del *Restaurant Municipale* annesso al Panificio (1), non deve contare tra

---

(1) Il *Restaurant Municipale* ha compiuto questa doppia funzione sociale :

1° Nutrizione quotidiana igienica, sana ed economica degli operai (**carne, brodo e pane**), me-

gli operai municipali, perchè pagato sulla ritenuta fatta sul salario degli operai.

6° I 14 supplenti fuori squadra, i quali **non gravarono mai sul bilancio del Panificio**, non prendendo che il posto e la mercede degli operai effettivi assenti, non devono essere compresi tra gli operai nuovi assunti.

7° Come non debbono esservi compresi i 60 ragazzi, parte addetti al trasporto del pane nei depositi municipali, parte al trasporto a domicilio (ora soppresso), alcuni al servizio del pane di lusso (ora fatto altrimenti), altri alla cucina e al *Restaurant* e pagati sulla ritenuta vitto, ed altri ancora senza classifica ed adibiti a differenti lavori (adesso di molto semplificati e ridotti).

Sì che, di fatto, il movimento reale lamentato dalla Commissione d' inchiesta — tolti gli operai del panificio Chiaia, i supplenti e pochi altri — non fu di operai propriamente detti, ma di ragazzi.

Bisogna anche riconoscere che i ragazzi furono sempre adibiti, sebbene troppo largamente, per contentare meglio il pubblico. Aboliti infatti i servizi, risultati insufficienti, i ragazzi addettivi vennero immediatamente licenziati.

*
* *

Realmente, dunque, non rimasero in servizio effettivo che *i soli operai delle squadre,* e quelli fuori squadra riconosciuti assolutamente necessarii. Cioè:

Un Economo, più che necessario in uno Stabilimento così vasto ed importante, per l'acquisto della legna e per la consegna delle farine.

Cinque sorveglianti — Due per il pane a biscotto, di quasi generale consumo (8[10 dell' intera produzione); uno per il pane sopraffino e pei panetti; uno per il pane casereccio e per quello militare; uno addetto al movimento.

Dica ogni persona di senno se non sia assolutamente necessaria una organizzazione siffatta, che non solo rispetta la legge economica della divisione del lavoro, ma distribuisce razionalmente la somma delle responsabilità.

Mediante tale organizzazione, infatti, c' è una persona responsabile, così del servizio come del pane, per ogni ramo della grande produzione. E così è stato possibile vincere molte difficoltà ed eliminare numerosi inconvenienti, come così, con l' andare del tempo, si potrà ottenere una organizzazione razionalmente più perfetta.

Due macchinisti: uno di giorno ed uno di notte. Senza di loro non camminerebbero le macchine!

---

diante la ritenuta di soli 15 centesimi al giorno.

2° Allontanamento degli operai dall' osteria, dove prima sciupavano tutto il salario della lunga giornata di lavoro.

Risultati *già completamente raggiunti:* sì che il Panificio Municipale, rispetto ai suoi operai, è riuscito a combattere trionfalmente gli effetti antisociali dell'alcoolismo, restituendo alla famiglia ed alla società individui sani e forti, non più accasciati da sfibrante lavoro e non più abbrutiti da eccessive libazioni.

Sette contatori, 4 caricatori, 7 distributori. Bisogna assistere al lavoro colossale e rapido di distribuzione — in una Città di 160.000 abitanti, che si estende sur un perimetro vastissimo di ben 9 chilometri — per farsi un' idea dell' efficacia del lavoro di questi bravi operai.

Un capo operaio pel pane di lusso, fatto venire apposta da Milano, ma non riconosciuto più utile, dato lo scarso sviluppo di questa parte della produzione. Sarà quindi esonerato dal servizio alla scadenza del contratto.

Due messi. Uno alla Direzione ed uno alla Ragioneria.

Finalmente *un guardacessi,* assolutamente necessario, data così numerosa popolazione operaia e così scarsa ristrettezza di locali.

Parlando ora brevemente della divisione degli operai, in tre squadre, dichiaro, con piacere, che la promossi io personalmente, non soltanto per l' esuberanza del numero degli operai, ma per applicare il principio, assolutamente moderno ed utile, delle 8 ore di lavoro.

Infatti, in principio, gli operai non lavoravano che 8 ore al giorno; ma poscia — *mirabile dictu!* — non sapendo assuefarsi ad un lavoro così breve, abituati com' erano, nei forni privati, a lavorare 14, 16 ed anche 18 ore al giorno, preferirono accumulare le ore di lavoro e quelle di riposo, lavorando così 24 ore ogni tre giorni (8 ore al giorno), ossia 20 giorni al mese.

E la 3ª squadra parve superflua, a chi non ne conobbe l' origine!

L' inchiesta si occupa anche della formazione numerica delle squadre. Ecco le parole testuali della relazione, a questo riguardo:

« Si osserva che, essendo 41 i forni del Panificio, e bastando, secondo il giudizio dei competenti, due operai per forno ed in complesso quindi 82 operai, risulta che ogni squadra contiene 20 operai in più di quelli strettamente necessarî, e quindi 60 per tutt'e tre le squadre. Lo stesso è a dirsi per i governatori, dei quali basterebbero pure una ventina di meno di quelli esistenti alla detta epoca, in numero di 108.

« Sono dunque 60 operai e 20 governatori in più, che il Panificio ha tenuto in servizio ».

La Commissione parte da una premessa errata: i forni non sono **41**, ma **42**. Quindi gli operai di ciascuna squadra, a due a forno, non **82** dovrebbero essere, ma **84**.

Si tolgano ora da ogni squadra:

N. 2 sorveglianti
» 2 addetti alle impastatrici
» 2 gramolisti
» 4 lavoranti alle *sbrie*
» 8 *sbriatori*
» 6 lievitai

N. 24 in tutto.

E, per ciascuna squadra, il numero degli

operai addetti ai forni (100-24) risulta di 76, non di 84.

Otto meno degli operai consentiti dalla Commissione !

*
* *

I governatori, come ho detto già, non hanno goduto che il semplice riposo settimanale, non essendo divisi che in due squadre: una di giorno ed una di notte. I 20 governatori in più — 10 per ogni squadra — non servono che a permettere il riposo settimanale !

*
* *

Ebbene — chi lo crederebbe? — per l'applicazione di questi sani principii di economia sociale, sono stato accusato, dai miei avversarî politici, di avere **sciupato** più di **un milione** di lire **all'anno,** in salari agli operai della 3ª squadra !

Fortunatamente però è giunta, in tempo, l'inchiesta, a dimostrare che i salari di **tutti** indistintamente gli operai, *in 15 mesi,* non sono costati che 509.000 lire.

E' scomparso così, ai primi colpi del piccone della critica, il **milione annuo** sciupato pel mantenimento della sola 3ª squadra !

*
* *

E un'altra disillusione l'inchiesta ha procurato ai misoneisti.

Credevano essi che la 3ª squadra avrebbe prodotto chi sa quale perdita favolosa.

Le cifre, invece, hanno smentito le tristi previsioni delle Cassandre reazionarie.

Secondo lo *Scandaglio* del 1902, infatti, gli operai avrebbero dovuto percepire la seguente mercede :

L. 21 per N. 10 fornate
» 1 al ragazzo

Totale L. 22 (1)

Cioè L. 2. 20 a fornata.

Ora, nel Panificio Municipale, durante il periodo sottoposto ad indagine, furono prodotte 260.964 fornate; moltiplicando 260.964 per 2. 20, la mano d'opera sarebbe costata alla piccola industria privata L. 574.120,80

Mentre al Panificio Municipale non è costata che » 509.284,35

Dunque la grande industria ha prodotto un'economia di L. 64.836,45

E sì che furono adibiti **tutti** gli operai provenienti dall'industria privata !

*
* *

Adesso, riorganizzata la mano d'opera, in maniera più utile e più adatta allo sviluppo della grande industria collettiva, cioè aumentando i salarii ma pagando gli operai a giornata di lavoro, l'economia è considerevolmente cresciuta.

Infatti, dopo la riorganizzazione, la mano d'opera non costa, in media, che 1030 lire al giorno, vale a dire L. 375.950 all'anno.

(1) *Scandaglio pratico del pane,* pubblicato dal Municipio di Catania nel 1902, a pag. 4, 6, 7 e 12.

Stipendî al personale tecnico

Vi è inscritto soltanto quello del Direttore tecnico, sig. Benz. Tale stipendio fu di Lire 5000 annue nel 1903 e fu poi elevato a L. 6000 nel 1904. In tutto il periodo si ha una spesa complessiva di L. 6899. 94.

Interessi sul capitale d'impianto.

Non essendo stato assegnato dal comune al Panificio alcun capitale circolante per l'esercizio dell'industria, tranne che le L. 10.000 messe a

Cioè quasi 200.000 lire meno che alla industria privata !

Risultato ultra lusinghiero, che non mi sarei mai aspettato, in così breve tempo !

***

Nè è stato raggiunto ancora il limite massimo delle economie possibili.

Mediante l'impiego crescente dei mezzi meccanici, deve essere ancora migliorata la misura dei salarii e la condizione degli operai, come deve aumentare la somma delle economie.

***

Quanto al pane consumato dagli operai, via, non è necessario spendere troppe parole per dimostrare l'evidenza dell'errore in cui è caduta la Commissione inquirente.

Essa ritiene erroneamente, infatti, che la 3ª squadra di operai abbia fatto crescere almeno di 15.000 lire, in 15 mesi, il pane da essi consumato.

Invece basta ricordare che non hanno diritto al pane gratuito che i soli operai addetti al lavoro, e *durante il lavoro,* per persuadersi che se ci fossero 100 squadre di operai, *non lavorandone che due al giorno*, **il consumo non aumenterebbe affatto.**

Del resto, della media del pane consumato dagli operai mi occuperò diffusamente appresso.

***

Constato, intanto, con soddisfazione profonda, che l'Amministrazione Comunale è stata così equanime, avveduta e giusta, nella soluzione della spinosa questione operaia, che ha potuto compiere placidamente la riorganizzazione della mano d'opera, senza troppe scosse e senza gravi incidenti.

Dopo la dimissione del Rag. Benz, ho creduto utile abolire il posto di Direttore, lasciando la direzione tecnica del Panificio agli attuali sorveglianti, tutti abili ed esperti; e quella amministrativa e contabile ad un Ragioniere Municipale incaricato di assumere la direzione dell'ufficio di Ragioneria.

Nei rapporti con la legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, saranno dati al Ragioniere - Direttore gli obblighi e le responsabilità che la legge stessa fa pesare sul Direttore tecnico.

In questo caso, però, sarà equo assegnare al Ragioniere, che attualmente percepisce uno stipendio non di molto superiore al salario degli operai, una indennità di L. 1000 annue, oltre la compartecipazione agli utili, nella proporzione che sarà stabilita dal Regolamentoper la municipalizzazione del pane.

disposizione della Commissione Amministrativa, in sul principio della municipalizzazione, **e poi subito restituite,** si sono calcolati gli interessi iscritti in questo conto, soltanto sul capitale *fisso,* e cioè sul capitale anticipato dal comune e dal panificio medesimo, per l' impianto dello stabilimento, ossia per la costruzione dei forni, l' acquisto delle macchine e degli attrezzi da lavoro, l' acquisto dei mezzi di trasporto del pane ecc. ecc.

Fu richiesto perciò al comune ed al panificio un elenco di tali spese, ed in base alle notizie, invero un pò troppo sintetiche, da essi fornite, fu compilato il prospetto che si alliga (Alleg. XXX), dal quale rilevasi una spesa complessiva d'impianto di L. 98.805.11, di cui L. 85.451.86 anticipate dal Municipio e L. 13.353.25 dal Panificio.

Calcolando, in cifra tonda, una spesa complessiva di L. 100.000 e un tasso d'interesse medio del 4 1|2 0|0, al quale si potrebbe avere, pel recupero di detta somma, un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti, si ha un ammontare mensile di interessi di L. 375, e per tutta la gestione, un totale complessivo di L. 5687.50.

Ammortamenti e deperimenti.

Avrebbero dovuto calcolarsi partitamente, per ciascuna delle attività costituenti l'impianto dell'azienda, variando la percentuale per ognuna di esse, secondo la rispettiva natura.

Ma, data la mancanza di un inventario di dette attività, fu giocoforza pigliare per base, anche per questo conto, il cennato prospetto delle spese erogate dal municipio e dal panificio, per l'impianto di quest'ultimo.

E, tenuto presente, da un lato, che non tutte tali spese furono fatte in una sola volta ed al principio della municipalizzazione, e, dall'altro, che alcuni degli attrezzi, che costituiscono il cennato impianto, si deteriorano facilmente ed in brevissimo tempo, si stabilì una percentuale media d' ammortamento e deperimento nella misura del 12 0|0: di guisachè, essendo la spesa complessiva di impianto, in cifra tonda, di L. 100.000, la

Il Comune di Palermo, invece, per la municipalizzazione di **pochi forni**, da servire di semplice paragone, *deliberò la considerevole somma di* **350.000 lire**, assegnandola all' amministrazione dell' Azienda, come capitale di esercizio.

Chiestone al Sindaco della illustre e benemerita Città, questi, con cortese sollecitudine, di cui gli sono grato, così mi rispondeva:

Ill.mo Sig. G. Defelice Giuffrida,
Pro Sindaco di
CATANIA

« Rispondendo alla sua pregevole del 9
« andante, Le fo conoscere che la somma de-
« liberata dal Consiglio, per l' azienda mo-
« lino, panificio e pastificio speciale, **per**
« **quest' anno in corso,** fu di L. **350.000.**
« Con riguardo
« Palermo, 15 novembre 1904.

Il Pro-Sindaco
BONANNO

quota mensile d'ammortamento fu calcolata in L. 1000, e, per tutta la gestione dal 5 Aprile 1903 al 9 Luglio 1904, ascese a Lire 15166,60.

Spese diverse del Panificio (Alleg. XXXI).

Sono così costituite ed ammontano, per tutto il cennato periodo, alle seguenti cifre:

Fitti locali	L.	8.219.69
Imposte	»	625.84
Carrozzelle	»	2.678.60
Assicurazioni incendi	»	351.46
Riparazioni e manutenzione	»	7058. 91
Stipendi agli impiegati — pagati dal Panificio	»	10.014.—
Stipendi agli impiegati — pagati dal Municipio	»	23.288.—
Scope	»	321.05
Spese di posta	»	109.34
» stampati	»	4.924.55
» cancelleria	»	471.40
» diverse	»	4.098.77
Totale	L.	62.161.61

La spesa per i fitti è principalmente rappresentata dal fitto pel locale del panificio di proprietà della Ditta Prinzi, concordato nella cifra di L. 5.500 annue, e così, per 15 mesi, L. 6875.

La differenza per raggiungere le L. 8219.69 è rappresentata da altre piccole pigioni di locali, per varî magazzini adoperati dal panificio pel deposito delle merci (sfarinati, legna, scorza, sale ecc.)

In proposito si osserva che, nell'affitto di tali magazzini, non è stato seguito, dalla direzione del panificio, un criterio rigorosamente economico per gl' interessi dell'azienda.

Fra i locali scelti, infatti, per deposito di legna, ve ne ha uno di proprietà del signor Fichera, Cassiere del Panificio, sito in Via Cordai, e cioè a qualche km. di distanza dallo stabilimento.

Ora è naturale che tale lontananza richiegga, anzitutto, una sensibile spesa pel trasporto delle legna al Panificio, e non permetta, poi, che si possa esercitare un continuo ed attivo controllo sul movimento delle merci in detto magazzino.

E tutto ciò non può, naturalmente, che andare a detrimento dell' azienda.

Utile osservazione, della quale ho tratto più utile insegnamento.

Disdetto il magazzino Fichera, di cui l'ex Direttore dovette approfittare in un momento di urgente bisogno, è stato preso in affitto un ampio e comodo magazzino di proprietà del signor Andrea Jaforte, collocato proprio rimpetto al Panificio, a 5 metri appena di distanza.

In esso è stato posto il ***grande magazzino merci*** del Panificio , così diviso , secondo i varî reparti :

1. Sfarinati.
2. Sesamo.
3. Sale.
4. Legna.
5. Scorza.
6. Generi diversi.

Un impiegato ne è personalmente respon

sabile, sotto la vigilanza continua dei controlli daziarî.

Bisogna convenire, però, che prima non era possibile tale organizzazione, per l'assoluta deficienza dei locali.

Ed è stata una vera fortuna incontrare nel sig. Jaforte un cittadino benemerito, che ha trasportato altrove la sua officina meccanica, per cedere al Panificio uno spazio che era assolutamente necessario.

Di ciò ringrazio pubblicamente questo mio caro e vecchio amico.

Altra spesa non fatta con criterî di stretta economia è quella delle carrozzelle pel servizio della direzione e della cassa. Per tale servizio vi è già un appalto con un cocchiere, che, col compenso di L. 150 mensili, mette giornalmente a disposizione del panificio la sua carrozza.

Pur ammessa, per tanto, la necessità di tale servizio, la spesa avrebbe dovuto, almeno, contenersi nei limiti della suindicata cifra, e cioè per tutta la gestione in L. 2250. Invece vennero adibite anche altre carrozze e la spesa quindi ammontò a L. 2678.60, con un aumento di L. 428,60 in confronto delle predette L. 2250.

La necessità di una carrozza a disposizione del Panificio, sorge, non solo dalla importanza dell'Azienda, in quotidiana relazione di affari con parecchie Ditte fornitrici, con compagnie di navigazione e di assicurazione, con gerenti di depositi e rivenditori, verso i quali i continui rapporti richiedono urgenza e rapidità, ma anche dalla necessità di compiere le quotidiane riscossioni del prezzo del pane, venduto, oltre che al pubblico, anche agli Ospedali, ai Conservatorî, agli Ospizi, agl' Istituti d' Istruzione ecc. ecc.

Senza questo appalto, la spesa media risulterebbe sicuramente maggiore.

Quanto alle L. 428.60 spese in più—in 15 mesi ! — è utile osservare che fu necessario ed urgente, dopo il 16 settembre 1903, quando il servizio dei Depositi venne affidato agli ex-padroni fornai, *ispezionare* **contemporaneamente**, la mattina e la sera, i Depositi così ricostituiti, per vedere come funzionavano e per organizzare rapidamente il servizio, in ogni parte della Città.

L'ispezione, fatta contemporaneamente dal Direttore e da diverse guardie municipali, che partivano, su diverse carrozzelle, in varie direzioni, aveva lo scopo, principalmente:

1. di non fare distribuire pane duro, visitando i depositi all'apertura e alla chiusura, visto che alcuni ex padroni fornai volevano discreditare la municipalizzazione conservando e vendendo pane duro;

2. di fare osservare l' orario dell'apertura e della chiusura degli esercizî.

Confesso che, per un servizio così importante, quando implacabile era ancora la lotta dei padroni fornai contro la municipalizzazione del pane, mi sarei aspettato una spesa maggiore. Sono anzi sicuro che, se la Commissione d' inchiesta fosse stata informata dell' importante servizio compiuto, avrebbe lodato l'uso prudente delle carrozzelle.

Anche la spesa per la manutenzione e riparazione dei forni e degli attrezzi, risultante in L. 7058,91 sembra molto esagerata, specialmente ove si consideri che trattavasi di forni ed attrezzi nuovi, i quali, quindi, almeno per i primi mesi, non potevano avere bisogno che di lievissime riparazioni.

L'attuale funzionante da Direttore, Ragioniere Arcidiacono, da me interpellato, sull'importanza di questa spesa, mi ha così risposto:

« Credo opportuno rammentarle che nel Panificio si è speso molto per riparazioni di forni, giacchè, a differenza di quelli privati, i forni del Panificio *sono tenuti sempre accesi*. Così pure gli attrezzi, *venendo adoperati più spesso,* subiscono un maggiore deterioramento ».

Nè bisogna dimenticare che, per evitare sperpero di calore, furono rifatti a nuovo, sur un modello più razionale e più moderno, le bocche e gli sportelli di tutti i forni.

Gli stipendi agli impiegati si sono divisi, come rilevasi dal conto, in due categorie, e cioè:

a) impiegati nuovi assunti e pagati dal Panificio.

b) impiegati già esistenti al Municipio ed addetti al Panificio.

Per i primi la spesa complessiva ammontò a L. 10014 ed è così costituita (Alleg. XXXII):

1° Stipendio al Cassiere signor Fichera, annue	L. 3000, 00
2° Stipendio a Benenati Corrado (addetto alla sorveglianza esterna)	» 1800, 00
3° Stipendio a Cardullo Letterio, addetto alla distribuzione del pane	» 1800, 00
4° Stipendio a Messina Antonio, addetto al servizio depositi . .	» 1460, 00
Totale	L. 8060, 00

che, per i 15 mesi della gestione, importano precisamente L. 10014.

Per i secondi, la spesa, in L. 23288, è così rappresentata:

1	Ragioniere municipale annue	L. 1600.00
3	Guardie municipali, addette al servizio di piantone (L. 1250 ciascuna) annue	» 3750.00
3	Controlli daziarî a L. 1200 ciascuno, pel servizio di controllo di generi che entrano ed escono dal panificio, annue	» 3600.00
9	Guardie provvisorie daziarie, a L. 720 ciascuna, di cui 5 addette all'ufficio ragioneria, uno all'impastatrice, due al servizio dei bollettarî ed uno al servizio del pane a domicilio, annue . .	» 6480.00
2	Guardie daziarie a L. 900 ciascuna, pel servizio di distribuzione, annue	» 1800.00
1	Guardia daziaria, per l'impastatrice	» 1000.00
19	Totale stipendii annui	L. 18230.00

che per tutti i quindici mesi importano la predetta spesa complessiva di L. 23288.

In tutto, quindi, oltre il Direttore, sono

23 gli impiegati addetti all'Amministrazione del panificio, di cui 4 nuovi pagati da quest' ultimo e 19 dal Municipio.

Ora, per quanto vasta e complessa sia la Amministrazione dell' azienda di cui trattasi, appare pur sempre esagerato questo numero d' impiegati, il quale, con una più razionale distribuzione del servizio e con un po' di maggior attività in alcuni degli impiegati stessi, avrebbe potuto ben contenersi in limiti più ristretti.

Data, poi, la possibilità pel comune di usufruire molto facilmente d' impiegati proprii, avrebbe potuto quanto meno evitarsi l' assunzione, se non del Cassiere, almeno degli altri tre nuovi impiegati, risparmiando così, senza alcun detrimento del servizio, una spesa annua di L. 5060 e per tutta la gestione una spesa di L. 6325.

La Commissione d' Inchiesta ha rilevato la situazione esistente al tempo in cui duravano ancora gli effetti di una organizzazione amministrativa che poteva dirsi improvvisata.

Nel primo periodo, non c' è Comune che non si avvalga dei proprii agenti, sia per risparmio di spesa, sia per non fidare che a persone responsabili i propri interessi.

Adesso, però, le cose sono molto, ma molto, mutate.

Il Ragioniere Municipale è rimasto, perchè è nei miei concetti organici di affidare a lui la Direzione Amministrativa del Panificio.

Così, non soltanto è risparmiato lo stipendio di un altro Direttore, ma l'Azienda municipale, autonoma per legge, rimane sempre sotto la diretta dipendenza e la continua sorveglianza della Ragioneria del Comune.

Infatti alla Ragioneria Comunale sono giornalmente mandati i bollettarii di vendita, e l' Ufficio di Revisione, da quella Ragioneria dipendente, comunica quotidianamente al Sindaco i risultati delle sue giornaliere verifiche.

E così credo, salvo altri lumi, che debbasi continuare.

Le guardie municipali, addette al servizio di piantonaggio al Panificio, *sono state rimandate al Corpo*, sebbene non credevo che fosse vietato da alcun regolamento di estendere al Panificio Municipale un servizio che viene ordinariamente fatto in tutti gli uffici dipendenti dal Comune.

Quanto ai controlli, essi dipendono da un Posto che esercita il suo ordinario ufficio sulle operazioni daziarie compiute nell' importante Stabilimento Prinzi.

Tali operazioni sono certamente diminuite, dopo l' abolizione del dazio sui farinacei, e forse avrei potuto sopprimere quel posto.

Ma ho creduto giusto mantenerlo, non solo per la importanza delle operazioni daziarie, specialmente in està, a causa della produzione e vendita del ghiaccio, ma anche per l'utilità che ne ricava il Panificio, risparmiando due o tre altri impiegati.

Non perciò la spesa dei controlli dev'essere messa a carico del Panificio stesso.

Il Corpo dei Controlli fu istituito per sorvegliare gli uffici daziarî, è vero, ma ciò non esclude che, dato il carattere civile che gli si è voluto conservare, non gli si possa-

no affidare altri ufficî attinenti al fine della sua istituzione.

Avrei capito l'osservazione della Commissione d' Inchiesta se, pel servizio prestato al Panificio, fosse stato necessario aumentarne il numero.

Ma, dal momento che il numero è rimasto immutato, non vedo la necessità di aumentare le spese generali di esercizio, affidando ad altri impiegati l' ufficio che attualmente compiono, con tanto disinteresse e così lodevolmente, i controlli.

Delle 12 guardie daziarie indicate nella Relazione d' Inchiesta, non ne restano al Panificio che sei, cioè cinque di servizio alla Ragioneria ed una alla distribuzione. *Le altre sono state rimandate al proprio corpo.*

Nè ho creduto opportuno rimandare anche queste altre sei al Corpo daziario, sia perchè sono già pratiche della tenuta dei libri e dei varî servizî dipendenti dal Panificio, sia perchè avrei dovuto provvedere al servizio in altra maniera, con spesa maggiore, e forse senza potere reclutare un personale più intelligente e più onesto.

Non faccia meraviglia il fatto che posti di ragioneria siano stati affidati a semplici agenti daziarî.

Non c'è chi non sappia che due di quegli agenti vengono dal 4° corso dell'Istituto Tecnico, sezione Commercio-Ragioneria, uno ha la licenza ginnasiale, uno la laurea in giurisprudenza, un altro viene da lunga pratica commerciale e l' ultimo è addetto alla distribuzione nelle ore di riposo dell' impiegato Cardullo.

Questi sono i soli impiegati rimasti e che perciò debbono pesare sull' amministrazione del Panificio.

Circa « la possibilità, pel Comune, di usufruire molto facilmente d' impiegati proprî » come rileva la Commissione inquirente, osservo che, dove e quando ho potuto, non ho esitato a farlo, sin dal primo giorno dell' esercizio della municipalizzazione.

Ma, dove non ho potuto, non l' ho fatto, *per non compromettere una così importante e difficile istituzione.*

Infatti non potevo affidare delicati e gravosi servizî ad un personale generalmente ostile, qual' è quello burocratico, e non dovevo consegnare a persone incompetenti uffici che hanno bisogno di utile energia, di pratica e di competenza speciale.

Un impiegato di segreteria si sarebbe prestato, per esempio, al servizio di distribuzione, che comincia all'una dopo mezzanotte e dura efficacemente sino a mezzogiorno, oltre le distribuzioni fatte nelle ore pomeridiane, alle quali è stata adibita una guardia daziaria?

Un impiegato di ufficio avrebbe potuto avere la competenza del Messina, nato, si può dire, in mezzo al pane, il quale gira pei depositi e per le rivendite; giudica, dal consumo, il pane occorrente; e scrive gli ordinativi di lavorazione, durante l' intero giorno?

Quale, quale impiegato potrebbe fare simili servizî, da cui dipende l' esistenza del Panificio, sia non facendo produrre pane in esuberanza, che darebbe luogo a perdite rile-

vanti, e sia non facendo mancare il pane al consumo, sempre vario ed in continua oscillazione?

Ecco dunque a quanto sono state ridotte le spese annue pel personale amministrativo del Panificio:

Cassiere	L.	3000
Distribuzione	»	1800
Servizio di sorveglianza . .	»	1800
» Depositi	»	1460
N. 6 guardie, 5 provvisorie ad una effettiva	»	4500
Totale	L.	12560

Certo bisognerà migliorare la sorte di questi ultimi, togliendoli all' Amministrazione Daziaria e nominandoli impiegati effettivi del Panificio, ma adesso la situazione non è che quella superiormente esposta.

E non è un risultato straordinariamente ammirevole potere far funzionare, con dieci soli impiegati, oltre il Ragioniere Municipale, un'azienda che ha un bilancio superiore a quello dello stesso Comune di Catania?

Chi non sa che, per amministrare il Comune di Catania, si spende circa un milione di lire all'anno, in stipendî ai varî impiegati dei diversi uffici, mentre al Panificio non si spendono che 12560 lire soltanto?

Capisco che non sono possibili i confronti, per la diversità dei servizi, ma capisco anche che non è possibile il confronto sulla proporzionalità della spesa,

Veramente no, un confronto è facile, anzi utile, ma con l' *Unione Cooperativa di Milano*.

Secondo la tavola del Benazzoli, l'*Unione Cooperativa di Milano* pagò, per stipendi agli impiegati dipendenti dal Panificio, le seguenti spese proporzionali:

Nel 1896	L. 1.48	per	ogni	quintale	di	pane
» 1897	» 1.507	»	»	»		»
» 1898	» 1.443	»	»	»		»
» 1899	» 1.40	»	»	»		»
Media	L. 1.457	»	»	»		»

Il Panificio Municipale di Catania produce in media da 150 a 160 mila quintali di pane all'anno e paga 12.560 lire di stipendî, cioè **8 centesimi circa a quintale.**

La differenza è enorme, come ognuno vede, e prova la immensa utilità della grande industria, in rapporto alle spese generali di esercizio.

Altra spesa pure esagerata sembra quella di L. 4924.55, per gli stampati occorrenti al Panificio.

Chieste spiegazioni alla Ragioneria del Panificio, ho ricevuto la seguente risposta:

Onorevole signor Prosindaco,

« Mi permetto trasmetterle un elenco degli stampati più importanti, eseguiti per conto del Panificio dalle Tipografie Galatola, Barbagallo e Scuderi e M. Galati:

Libro Giornale Mastro
» *Prime note*
» *dei conti correnti — Debitori*
» » » » *— Creditori*

Fogli Resoconto della lavorazione da trasmettere giornalmente al Sindaco
» *Magazzino sfarinati*
» » *pane*
» *Sacchi vuoti, consumi scorza, sesamo etc.*
» *delle percentuali*
» *Depositi*
Libro Cassa
Stati paga
Fogli lavorazione sfarinati
» *contazione pane in pasta*
» » » *vendita*
Bollettari per la vendita
Buoni di cassa
Mandati di pagamento
Stampa della Relazione del Direttore
Circolari
Manifesti
Regolamento speciale per la Municipalizzazione del pane (due edizioni)
ecc. ecc. ecc.

« Ora dai due elenchi allegati vedrà la S. V. Ill.ma come non lieve è il numero dei registri adottati al Panificio, i quali registri sono tutti necessari per il regolare funzionamento della importante azienda.

« Ed invero, a parer mio, la spesa non sembra esagerata, in 15 mesi di esercizio, se teniamo conto che per il solo impianto si sono spese circa L. 2000; che detto impianto, per quanto sia a scrittura sintetica, ha bisogno di un grande numero di registri ausiliari, nei quali vengono registrate e svolte giornalmente le singole operazioni; e che per una azienda del tutto nuova e di grandissima importanza, se non tutti, almeno buona parte di detti registri hanno subito delle modificazioni, che solo la pratica può suggerire e quindi si è dovuto sostituirli e sostenere così maggiori spese per la nuova stampa.

Con ogni osservanza

Il Ragioniere ff. da Direttore
Antonino Arcidiacono

Infine, per ciò che riguarda le spese diverse, ammontanti anch'esse ad una cifra un po' elevata (L. 4098.77), si osserva, che le medesime sono costituite di tutte le spese minute, che non si son potute imputare ad alcuno dei conti sopra indicati.

Spese per la distribuzione e vendita del pane (Alleg. XXXIII).

Questo conto si compone delle seguenti partite:

Spese di trasporto e distribuz.	L.	35.993.80
Manutenzione mezzi trasporto	»	5.287.90
Compensi ai depositi	»	16.405.84
Aggio ai padroni fornai . . .	»	274.860.83
Aggio alle rivendite	»	81.129.44
Spese diverse	»	101.48
Totale	L.	413.779.29

Le spese di trasporto e distribuzione, ammontanti a circa L. 2400 mensili, in media, salvo qualche lieve oscillazione, derivante da spostamenti nel numero o nella specie dei mezzi di trasporto, sono così costituite:

Per N. 5 carrozzoni . . . L. 60 al giorno
» » 2 carretti . . . . » 12 » »
» » 1 carrozzella pel trasporto dei panetti e del pane di I[a] qualità . . . . » 6.25 »

Totale L. 78.25 al giorno, in media.

Per le spese di manutenzione dei mezzi di trasporto, sono da ripetersi le medesime osservazioni già fatte per la manutenzione e le riparazioni in genere, essendo elevata la spesa complessiva di L. 5287.90 in rapporto agli oggetti ed attrezzi da mantenere, e tenuto conto che, essendo tutti nuovi i mezzi di trasporto, non potevano abbisognare, nei primi tempi, che di lievissime riparazioni.

La spesa è rilevante, sebbene quella totale si riferisca a tutta la gestione sottoposta ad inchiesta.

E si studia la maniera di ridurla, sia trasformando il sistema di trasporto, rendendolo anche più rapido e più sicuro; sia bandendo un'asta, che comprenda anche la manutenzione dei mezzi di trasporto.

Ma non bisogna dimenticare che, in fondo in fondo, il Panificio non spende più di 15 centesimi e mezzo, pel trasporto di ogni quintale di pane, cavalli e cocchieri compresi.

All' *Unione Cooperativa di Milano,* invece, i carri di trasporto costarono:

nel 1896 L. 0.79 per ogni quintale di pane
» 1897 » 0.778 » » » »
» 1898 » 0.754 » » » »
» 1899 » 0.88 » » » » (1)

La Commissione Municipale per lo studio di un forno consorziale del Comune di Milano, calcolando un consumo di quintali 6600 di farine all' anno, prevede una spesa di trasporto di 3000 lire. (2) Cioè:

$$3000 : 6600 = 0,\ 45.454$$

Una spesa, come si vede, di circa 45 centesimi e mezzo al quintale.

Secondo i calcoli del Garibotti, però, desunti dalle medie quinquennali dei Panifici Cooperativi di Bricherasio, Cremona e Torino, per trasporto e facchinaggio non si dovrebbe spendere più di 20 centesimi a quintale e con una produzione più elevata non più di 18 centesimi. Però quelle Cooperative hanno una clientela d'ordinario vicina ai forni, e vendono buona parte della produzione al forno stesso, mentre il Panificio di Catania deve mandare il suo pane sino ai punti più estremi della Città.

Quanto ai compensi, ai depositi, è da far presente che il relativo servizio fu dapprima, e cioè dal 5 Aprile al 15 Settembre 1903, disimpegnato da depositi municipali, che oscillarono dai 15 ai 16, ai quali si corrispose l'assegno fisso di L. 5 per ciascuno, al giorno, oltre i due depositi per le borgate Cibali ed Ognina, che percepirono L. 3 al giorno per ognuno.

Dal 16 Settembre in poi, il servizio medesimo fu assunto, insieme con quello della rivendita, dagli ex padroni fornai, previa convenzione col Municipio e mediante unico complessivo compenso per entrambi i servizii, come più sotto si dirà.

Pertanto, dopo il 16 Settembre 1903, non avrebbero dovuto più figurare spese per compensi ai depositi Municipali.

(1) Dalla *Tavola del Benazzoli* — Montemartini, *Municipalizzazione dei pubblici servizi.*

(2) Comune di Milano. *Relazione della Commissione Municipale per lo studio di un forno consorziale del Comune.* Milano, 1904,

Vi figura, invece, una spesa complessiva di L. 2535, 84, la quale, in gran parte, è costituita dall' assegno di L. 1, 50 al giorno, che venne corrisposto sino al 21 novembre 1903 a ciascuno dei vecchi depositi, per compensarli *a strasatto* delle spese sostenute per l' adattamento dei loro locali ad uso depositi, e per fitto dei locali medesimi, fitto che non era stato disdetto in previsione della continuazione del servizio diretto dei depositi municipali.

La rimanente spesa, per raggiungere le predette L. 2535, 84, è costituita da compensi, corrisposti pure a strasatto, ai cennati depositi, per la maggior rivendita di pane da loro eseguita, durante i giorni in cui gli ex padroni fornai chiusero le loro rivendite, in pendenza della rinnovazione del contratto.

Dopo i compensi ai depositi, vengono, nel conto, gli aggi ai padroni fornai, che sono così costituiti:

Da aprile ad agosto 1903: L. 3 al giorno per ciascuno a 66 ex padroni fornai, per compenso pigione locali per le rivendite del pane; L. 4 al giorno per ciascuno, ai medesimi 66 padroni fornai, per compenso del servizio da loro prestato per la rivendita del pane, oltre l' 1 0[0 sullo importo del pane venduto dai medesimi (contratto 22 marzo 1903).

Dal 1° al 15 settembre 1903, e cioè durante le more per la rinnovazione del contratto con i padroni fornai, scaduto il 31 agosto, il servizio delle rivendite fu fatto dai depositi già esistenti, per conto del Panificio, e dalle minute rivendite, pel quale servizio fu corrisposto un compenso a strasatto, come sopra si è detto, parlando dei compensi ai depositi.

Dal 16 Settembre 1903 in poi, in fine, per effetto del nuovo contratto con i padroni fornai, in data 12 Settembre 1903, furono corrisposte ai medesimi Lire 660 al giorno (L. 10 ciascuno al giorno, a titolo di saggio nella misura del 6 0[0 sulla somma fissa di L. 11.000 al giorno); e poi, per effetto di una nuova aggiunta al contratto medesimo, fu pagata, da febbraio 1904 in poi, a 15 dei predetti padroni fornai L. 1 al giorno per ciascuno, come compenso per altrettanti depositi da loro tenuti per conto del Panificio.

Inoltre il 27 Marzo 1904 furono istituiti due altri depositi, dalla direzione del panificio, col compenso di Lire 3 al giorno ciascuno: uno di essi, però, cessò verso la metà di Giugno.

Per quanto riguarda, infine, gli aggi alle rivendite, fu accertato che, da Aprile ad Agosto 1903, furono pagati direttamente dal panificio alle rivendite stesse, nella misura del 3 0[0, oltre le L. 4 al giorno e l'1 0[0 ai padroni fornai, di cui più sopra si è detto.

Da Settembre in poi, l'aggio, sempre nella misura del 3 0[0, fu corrisposto, fino all'ammontare di L. 3000 di pane venduto dai padroni fornai, in virtù del precitato contratto; mentre per il pane venduto dalle rivendite, oltre le L. 3000, l'aggio venne bensì anticipato dai padroni fornai, ma fu ai medesimi rimborsato dal Panificio, sempre nella misura del 3 0[0.

Oltre tali aggi, poi, fu corrisposto pure

quello del 3 0[0 agl' istituti ed agli ospedali che si fornirono presso il Panificio del pane occorrente, nonchè L. 1 al giorno a 7 operai, che, essendo divenuti inabili al lavoro, ebbero affidate rivendite di pane.

Tutto ciò premesso, appare che, in complesso, anche le spese di distribuzione e vendita si ravvisano sproporzionate alle esigenze ed alla potenzialità economica del Panificio.

Furono ben L. 372,396,11 che si spesero, complessivamente, in tutto il periodo, per soli compensi ai depositi e per aggi agli ex padroni fornai ed alle rivendite, e cioè una media di L. 800 circa al giorno, e, in rapporto alla totale produzione del pane, una aliquota di L. 2.21 per ogni quintale di pane.

Ma bisogna dire, però, che la elevatezza di questa spesa ebbe origine, nella sua massima parte, da considerazioni di equità sociale, e cioè dal desiderio dell' Amministrazione comunale di conciliare le esigenze del panificio con gl' interessi degli ex padroni fornai, che, per effetto della municipalizzazione del pane, dovettero subire la immediata cessazione della loro industria.

Fu appunto per siffatte considerazioni, che il municipio affidò la esclusiva rivendita ai padroni fornai, corrispondendo loro un aggio superiore al normale, e facultandoli a poter concedere, alla loro volta, la rivendita ad altri con un aggio minore.

Una specie di riscatto, pagato sulla rivendita, senza danno del Comune e con lieve sacrificio dei consumatori.

Ma se ciò poteva essere giusto nei primi tempi della municipalizzazione, anche per eliminare le asprezze della lotta con l'industria privata, ed impedire scosse al funzionamento del panificio ed ostacoli alla sistemazione definitiva di esso, è da augurarsi, che ben presto, remunerati equamente, come sono stati, i padroni fornai del danno subito, ed assettato il panificio municipale, la spesa per il servizio dei depositi e delle rivendite venga fatta rientrare in limiti più ristretti e consentanei alle esigenze ed alle condizioni dell'azienda.

Col nuovo contratto, andato in vigore il 16 Settembre 1903, furono, è vero, modificate le condizioni risultanti da quello precedente, specialmente per la misura del compenso, che da fissa fu portata ad una percentuale del 6 0[0. Ma poichè questa percentuale fu assicurata ai padroni fornai fino ad un minimum di vendita di L. 11.000 al giorno, essa rappresentò sempre, in sostanza, un assegno fisso giornaliero di L. 660, senza il vantaggio proprio delle remunerazioni percentuali, e cioè l'interesse personale nei fornai di vendere quantità maggiori possibili di pane, e con danno anzi talvolta del panificio, non raggiungendo spesso la vendita giornaliera le predette L. 11.000.

Se a ciò, poi, si aggiunge l' altra condizione, per la quale l' aggio del 3 0[0 alle minute rivendite viene corrisposto dai padroni fornai, soltanto fino ad un massimo di L. 3000 di vendita, mentre il resto deve rimborsarlo il panificio, e si considera come ciò tolga pure nei fornai predetti lo stimolo

a vendere direttamente grandi quantità di pane, si comprenderà di leggieri, quanto sia ben lungi il cennato contratto 12 settembre 1903, dal dare all' azienda grandi vantaggi, in rapporto al contratto precedente, e come ben altre condizioni e ben altre riduzioni occorrano, perchè possa, realmente, questo elemento di spesa, rientrare in confini più giusti e più proporzionati all' importanza del servizio ed alle esigenze del panificio.

Chi calcola la rivendita del pane dal punto di vista strettamente contabile, non può non dire gravosa la spesa totale.

Ma chi giudica le cose da un punto di vista più alto e più complessivo, non può non riconoscere l'opportunità del provvedimento adottato dall'Amministrazione Comunale.

Il Municipio di Catania, sebbene non avesse espropriato legalmente i piccoli panifici privati, li espropriò di fatto. Non era equo, nè giusto, quindi, gettare sul lastrico tanti piccoli industriali, per effetto della socializzazione dell'industria del pane, *per quanto tutti essi fossero suoi irreconciliabili avversari politici*.

Da ciò l'equità del contratto stipulato tra il Comune di Catania e gli ex padroni dei forni privati, in forza del quale fu affidata ad essi — come prezzo di riscatto dell' industria municipalizzata — la intera rivendita del pane, a condizioni di favore.

Bisogna notare che così, di comune accordo, il Panificio Municipale divenne, si può dire, il solo organo produttore del pane, e gli ex padroni dei forni privati assunsero legalmente la funzione più progredita e più civile di organi moderni di distribuzione.

Una vera rivoluzione organica, compiuta placidamente nella funzione del corpo sociale!

Infatti, ai piccoli organi di produzione individuale, che disponevano di scarsi mezzi e rendevano più scarsi servizii alla società, seguì il grande organo collettivo, che ha una funzione più vasta e più nobile ed un fine esclusivamente sociale; e ai privati mezzi di distribuzione e di scambio, si sostituì l'organizzazione delle precedenti forze individuali, costituenti, esse stesse, un nnovo organo collettivo di distribuzione.

Questo nuovo organo è costato qualche sacrificio, perchè bisognava pure indennizzare anche i piccoli produttori, effettivamente se non legalmente espropriati.

Ma, pagate le quote d' indennizzo, diciamole così, e dato agli ex-padroni il tempo necessario ad un nuovo adattamento individuale, il compenso straordinario cesserà e l'Azienda municipale non sarà tenuta a pagare che l' unico ed esclusivo diritto di rivendita (3 per 100), *il solo che rigorosamente può essere considerato come spesa ordinaria e normale di esercizio.*

Sui risultati finanziari del contratto, ecco quanto mi scriveva l'ex Direttore, il 13 novembre 1903 (pag. 458 del copialettere):

13 novembre 1903.

Ill.mo Sig. Pro-Sindaco

CATANIA

« In risposta alla pregiata lettera della S. V.
« Ill.ma del 31 Ottobre u. s., con la quale mi
« chiedeva un rapporto sui risultati ottenuti col
« primo contratto stipulato tra il Municipio ed i
« padroni fornai, nonchè quelli sperimentati col

« secondo attualmente in vigore, mi permetto « sottomettere alla S. V. Ill.ma le seguenti osser« vazioni :

« La prima convenzione, stipulata prima della « mia gestione, aveva per base un compenso gior« naliero da darsi ai padroni fornai, per la ces« sazione della loro industria e per la cessione « dei locali dei loro forni; mentre la seconda con« cede loro una retribuzione secondo il loro pro« dotto. Infatti, mentre con quella ogni singolo « padrone-fornaio percepiva un compenso di L. 7 « al giorno, qualunque si fosse la quantità del « pane venduto, con la convenzione in vigore « percepisce il 6 % soltanto sull'ammontare del « pane realmente esitato.

« Era da prevedersi che i risultati della prima « convenzione non dovessero essere brillanti, « perchè, godendo i padroni fornai di una retri« buzione fissa, non avevano nessun interesse di « curare la vendita del pane, anzi, gelosi dell'af« fermazione ed incremento di questo Panificio « Municipale, cercavano con tutti i mezzi di osta« colarlo, in special modo col disservizio.

« Fu quindi necessità assoluta dare alla nuova « convenzione un carattere più commerciale, sen« za ledere però gl' interessi dei padroni fornai, « concedendo loro un compenso che permettesse « di far fronte adeguatamente ai bisogni della « vita. Ciò spiega la clausola del contratto, ove « come base minima del consumo giornaliero sta« bilisce la cifra di L. 11000, che in tempi nor« mali rappresenta la minima vendita e quindi « nessun danno da ciò viene a risentire l'Ammi« nistrazione del Panificio.

« Nella convenzione in vigore, i padroni fornai « assunsero l' obbligo di mantenere a loro spese « N. 15 depositi, sia in città che nei sobborghi, « distribuiti in modo da risultare la massima fa« cilità ed agevolezza nella fornitura e vendita del « pane, mentre, con la precedente, la spesa pei « varii depositi, in L. 82 al giorno, gravava sul « bilancio del Panificio.

« Con la vigente convenzione, i padroni fornai « devono mantenere delle rivendite fino al limite « di consumo giornaliero di L. 3000 e pagare loro « il corrispettivo aggio del 3 % nella complessi« va somma giornaliera di L. 90, mentre con la « scaduta le rivendite erano a peso del Panificio, « che loro pagava, a titolo d'aggio del 3 %, cir« ca la somma di L. 240 al giorno.

« Se pecca l'attuale contratto è solo in quanto « i padroni fornai hanno dato prova di non essere « in grado, per molteplici ragioni, di vendere le « rimanenti L. 8000 di pane.

« Dal lato finanziario, l'Amministrazione Comu« nale si è messa completamente al coperto, ot« tenendo la completa solidarietà contro tutti i « padroni fornai firmatari del contratto, sia per « la esazione delle somme, sia per l'adempimento « scrupoloso degli obblighi in esso assunti, sia « per qualunque causa che possa recar nocumento « alla suddetta Amministrazione.

« Sia per la brevità del tempo da che è in vi« gore la succennata convenzione, sia per le a« normali condizioni igieniche attuali, che causa« rono una rilevantissima diminuzione di consumo, « per l'allontanamento della massima parte della « popolazione abbiente, non posso dare un più « esatto e dettagliato giudizio sui risultati che « questa nuova convenzione possa dare. Certo « però si è che l' effetto amministrativo e finan« ziario, a colpo d'occhio, si presenta dal seguente « specchietto.

« Pigliando per base del consumo giornaliero « L. 11.000, avremo :

Riassumendo, ora, tutti gli elementi del passivo del conto d' esercizio, e cioè tutti i consumi e le spese per la produzione e vendita del pane, si hanno le seguenti risultanze complesssive per la gestione:

Elementi diretti	sfarinati adoperati	L.	4.047.948.71
	ingredienti	»	10.056.94
	combustibili ed olii lubrificanti	»	87.149.78
	illuminazione e forza motrice	»	21.793.13
	mano d' opera	»	578.108.12
	stipendii al personale tecnico	»	6.899.94
	Totale	L.	4.751.956.62
Elementi complementari	interessi sul capitale d'impianto . . L. 5.687.50		
	ammortamenti e deperimenti » 15.166.60	»	83.015,71
	spese diverse pel panificio . » 62.161.61		
Spese per la distribuzione e vendita del pane		L.	413.779.29
	Totale generale	L.	5.248.751.62

I. CONTRATTO

Compenso ai padroni fornai in N. di 66 a L. 7 al giorno	L.	462	
Compenso ai gerenti depositi in numero di 17	»	82	
Aggio del 3 °[o] ai rivenditori . .	»	240	
Esattore e spese incasso	»	10	794

II. CONTRATTO

Compenso ai padroni fornai del 6 °[o] s/ L. 11000	»	660	660
Beneficio giornaliero	L.		134

« Con ogni osservanza

Il Direttore
BENZ

***

Del resto, pur ammettendo che tale spesa sia molto gravosa, nessuno può disconoscere che la misura del compenso pagato agli ex-padroni fornai, ***compresa la parte data a titolo di riscatto,*** non sia poi eccessiva, se si considera che sempre e dappertutto la provvigione di rivendita ***non è stata mai inferiore al 5 per 100.***

A tal proposito, la Commissione incaricata dello studio per la istituzione di un forno consorziale del Comune di Milano, così si esprime: « Tale spesa, ***per comune consenso,*** è da ritenersi, nella vendita al minuto, ***non inferiore al 5 per 100*** del valore del prodotto venduto » (1). Provvigione eguale a quella che gli ex-padroni fornai di Catania pagavano ai loro rivenditori, sebbene non mandassero ad essi che una quantità di pane relativamente esigua.

(1) Comune di Milano. ***Relaz. della Commissione Municipale*** *per lo studio di un forno consorziale.* Milano 1904.

Come vedesi, dopo gli sfarinati vengono, per maggiore importanza sulle altre, le spese per la mano d' opera e quelle per la distribuzione e vendita del pane, le quali, unite insieme, ammontanó a Lire 991.887, 41, che rappresentano circa un quinto della spesa totale.

E quanto tale rapporto sia sproporzionato fu già fatto diffusamente rilevare, quando parlammo di ciascuno dei due predetti elementi di spesa.

ATTIVO

E veniamo, ora, all' attivo del conto d' esercizio, il quale, come si disse, è composto del prodotto principale (pane) e dei prodotti secondarii (carbonella e cenere).

Prodotto principale (pane)

Poichè svariate furono le specie e forme di pane prodotto nello stabilimento, fu compilato, anche per questo conto, apposito svolgimento analitico, indicando in esso la quantità e l' importo mensile di ciascuna specie e qualità di pane. Tale conto analitico, che qui si unisce *(Alleg. XXXIV)*, e le cui notizie furono desunte dai fogli giornalieri di lavorazione, diede le seguenti risultanze complessive, per tutto il periodo dal 5 Aprile 1903 al 9 Luglio 1904:

		Quantità in Kg.	Importo	Quantità	Importo
Pane a biscotto	Pane di I	335.665	127.378, 59	14.832.762 —	4.639.962, 88
	» » II	10.834.512	3.246.433, 32		
	» » III	1.436.261	357.924, 57		
	Panetti I	892.101	423.749, 40		
	» III	1.154.164	403.957, 40		
	Pagnottelle	230.056	80.519, 60		
Pane casereccio	Pane di I	214.973	68.791, 36	1.757.593	449.611, 35
	» » II	500.234	140.065, 52		
	» » III	952.320	209,104, 94		
	Panetti	90.066	31.694, 53		
	Pane ad uso militare			82.253	19.411, 68
Gallette	di I	3.948	1.737, 12	17.781	7.270. 32
	» II	13.833	5.533, 20		
	Pane francese			71.074	35.537. 00
Pane di lusso	dolce	4.953	4.953, —	8.079	7.172. 43
	assortito	3.126	2.219, 43		
			Totali	Kg. 16.819.542	L. 5.153.935, 69

Mettendo, ora, in raffronto siffatte risultanze, con le spese dell' azienda, possiamo rilevare il costo unitario del pane prodotto, in tre momenti diversi, e cioè: al forno, che vuol dire con le sole spese vive (elementi diretti); al panificio, considerate le spese morte (elementi complementari); ed al banco

di vendita, considerate anche le spese per la distribuzione e la vendita del pane.

Sarebbe stato desiderabile di fare questi raffronti, singolarmente per ciascuna specie e qualità di pane, nel fine di accertare il costo unitario per ognuna di tali specie e qualità. Ma ciò non fu assolutamente possibile, non tenendosi, nel panificio, una contabilità distinta per ciascuna produzione di pane.

Bisognò, quindi, limitarsi ad eseguire i cennati raffronti soltanto fra la produzione complessiva del pane e le spese totali dell' azienda, e ad accertare, perciò, il solo costo unitario medio del pane medesimo.

Ed ecco i risultati ottenuti :

a) Dal confronto del totale delle spese vive in L. 4.751.956, 62 con la quantità complessiva del pane prodotto, in quintali 168.195,42, si ebbe la cifra di L. 28, 25 rappresentante il prezzo medio di costo di un quintale di pane *al forno*.

b) Dal confronto del totale delle spese vive e morte in L. 4.834.972, 33, con la stessa quantità di pane, si ebbe la cifra di L. 28,74, rappresentante il prezzo medio di costo di un quintale di pane, al panificio.

c) Dal confronto, infine, dell' ammontare complessivo di tutte le spese, in L. 5.248.751,62 con la predetta quantità di pane, risultò un prezzo medio di costo di L. 31, 20 per ogni quintale di pane, al *banco di vendita*.

A formare il quale ultimo prezzo di costo totale, concorrono, nelle seguenti proporzioni, i singoli elementi della produzione e vendita:

Elementi diretti	sfarinati	L. 24,066	L. 28,25
	ingredienti	» 0,059	
	combustibili ed olii .	» 0,518	
	illuminazione e forza motrice	» 0,129	
	mano d' opera . . .	» 3,437	
	stipendii al personale tecnico	» 0,041	
Elementi complementari	interessi sul capitale di impianto	L. 0,033	» 0,49
	ammortamenti e deperimenti	» 0,089	
	spese diverse panificio	» 0,368	
Spese di distribuzione e vendita del pane			» 2,46
		Totale	L. 31,20

Se, pertanto, da siffatto costo medio totale si deduce quello degli sfarinati, in L. 24,066, risulta che il costo medio del servizio per la produzione e vendita di un quintale di pane, è stato di L. 7,134, di cui ben L. 5,897 sono state assorbite dalle sole spese per la mano d' opera e per la vendita. In conclusione, anche siffatti raffronti dimostrano quanto siano stati elevati questi due ultimi elementi di spesa.

Chè, se fosse stato possibile di contenerli in limiti normali, e cioè ad una cifra non superiore alle L. 4,40 in complesso, avrebbero potuto risparmiarsi L. 1,50 circa per ogni quintale di pane, e così per quintali 168.195,42, la somma di Lire 255.000 circa, che avrebbe potuto rappresentare un utile pel panificio,

o un vantaggio per i consumatori, oppure l' uno e l' altro insieme.

E questa possibilità potrà avverarsi quando l'Amministrazione sarà in grado, in tempo più o meno lontano, di liberare il Panificio dei due tarli nati col panificio stesso: il numero soverchio degli operai e le convenzioni coi padroni fornai.

Come ho fatto già rilevare, sono state considerevolmente ridotte le seguenti spese:

1° Illuminazione e forza motrice, di circa due terzi dell' intera spesa, mediante l' impianto di un motore a *gaz povero* e la modificazione dei becchi di gaz destinati alla illuminazione dei forni.

2° Mano d' opera, di circa 140.000 lire all'anno, mediante il pagamento del salario a giornata di lavoro e le compiute restrizioni del personale.

3ª Stipendî del personale tecnico, da Lire 26.290 supposti dalla Commissione inquirente a L. 12.500 effettivamente gravabili sul panificio.

4° Riorganizzazione del servizio di distribuzione e di vendita, mediante un nuovo contratto stipulato con gli ex-padroni fornai, da cui sorge un' altra economia di almeno 128 mila lire all' anno.

Sì che, pur mantenendo il resto delle spese nelle proporzioni calcolate dalla Commissione d' inchiesta, il prezzo di costo di un quintale di pane, nel Panificio Municipale, rimane così ridotto:

Elementi diretti	Sfarinati.	L. 24,066	27.33
	ingredienti	» 0.059	
	combustibili ed olii ,	» 0.518	
	illuminazione e forza motrice	» 0.086	
	mano d' opera . . .	» 2.562	
	stipendi personale tecnico	» 0.041	
Elementi complementari	Interessi sul capitale d'impianto. . . . . . L.	0,033	0.40
	ammortamenti e deperimenti (L' *Unione Cooperativa* di Milano calcola soltanto il 10 0[0) .	» 0.089	
	Spese diverse (date le maggiori economie) . .	» 0.278	
Distribuzione e vendita del pane (dividendo le 128.000 lire di economia per 160.000 quintali di produzione media e sottraendo la quota dalla spesa precedente, cioè: 2.46 — 0. 80 = 1. 66			1.66
		Totale L.	29.39
Tolto il costo degli sfarinati .		»	24.06

Rimane la spesa di produzione e vendita di un quintale di pane in L. 5.33

Così sono state in gran parte attuate le speranze della Commissione d' inchiesta.

Ora, mentre la spesa media di produzione e di vendita di un quintale di pane era di circa 9 lire nei forni privati, secondo lo *Scandaglio* del 1902, e costa circa Lire 6,50 alla *Cooperativa* (Vedi conti suddetti), **senza il gravoso servizio di distribuzione e di rivendita,** è stata già ridotta a poco più di 5 cente-

Prodotti secondarî

Sono costituiti dalla *carbonella* e dalla *cenere.*

Poichè non fu tenuto, nel panificio, alcun registro in ordine al ricavo effettivo di questi due prodotti, si dovette ricorrere ad accertamenti approssimativi, basandosi sulle probabili produzioni medie di ogni fornata, per la carbonella, e di ogni giorno per la cenere.

E dai raffronti fatti e dalle informazioni avute, si stabilì una produzione media di una salma di carbonella per ogni 100 fornate e di due latte di cenere al giorno.

Con tali criterî, si ebbero le seguenti risultanze complessive, per tutto il periodo:

a) Carbonella prodotta, salme 2609, 64, al prezzo medio di L. 1,50 a salma, L. 3914, 46

b) Cenere prodotta, latte 924, a L. 0.30 in media per ogni latta » 277. 20

Totale L. 4191. 66

Riassumendo, ora, tutti gli elementi dell' attivo, si ha quanto appresso:

Prodotto principale (pane)	L. 5.158.965. 69
Prodotti secondarii (carbonella e cenere) . . . . . . »	4.191. 66
Totale attivo	L. 5.163.157. 35

simi nel Panificio Comunale, e scenderà molto al disotto ancora, con la sistemazione definitiva del servizio.

Risultato economico dell' azienda

Accertati, in tal guisa, il passivo e l'attivo del conto d'esercizio, per tutto il periodo dal 5 Aprile 1903 al 9 Luglio 1904, ecco, pertanto, il risultato economico dell'azienda, per la gestione inerente al periodo medesimo.

PASSIVO	L.	5.248.751. 62
ATTIVO	»	5.163.157. 35
Differenza dell'esercizio	L.	85.594. 27

Essendosi sentito, su queste risultanze, l' On. Pro Sindaco, anche per desiderio da lui espresso, egli fece osservare che la differenza era dovuta al fatto che si erano considerate come spese d' esercizio le Lire 4 al giorno di compenso pagato a 66 ex padroni fornai, dall' Aprile ad Agosto 1903, pel servizio delle rivendite, come più sopra si accennò, mentre egli riteneva che tale compenso era da considerarsi come spesa d' **impianto.** Ecco le sue testuali parole, al riguardo:

« Nelle spese di esercizio dell' azienda della municipalizzazione del pane, *non possono essere comprese che le sole spese di puro esercizio.* Quelle d' impianto, o che sono fatte una o alcune volte soltanto, senza ripetersi regolarmente tutti gli anni, come quelle di onorarii a periti, mediatori ecc., non possono esservi comprese.

« Quelle d' indennizzi, di compensi straordinari e simili, *non fanno parte, quindi, delle spese d' esercizio.*

« Come spese di esercizio debbono considerarsi soltanto quelle che si riferiscono alla *funzione normale ed ordinaria della azienda.*

« Tutto ciò che sa di anormale e di straordinario *e che si riferisce soltanto al primo, od ai primi anni, d'impianto, non è spesa di esercizio.*

« Quindi, nella municipalizzazione del pane deve considerarsi come spesa di esercizio, rapporto alla vendita, il *diritto di rivendita fissato* e che si paga ordinariamente ai rivenditori, e non quel *dippiù* che viene concesso agli ex padroni fornai *con l'obbligo di non riaprire i loro forni.*

« Vero è che questo è un riscatto *sui generis,* vale a dire per la durata dei termini previsti in contratto; ma, nell'applicazione pratica della legge, non tutte le forme di riscatto e non tutte le condizioni d' indennizzo possono essere identiche.

« Con gli ex fornai, infatti, è stato riconosciuto più utile e più conveniente pagare un *soprappiù* di provvigione di vendita, sia perchè più economico, sia perchè più facile, sia ancora perchè di anno in anno va sempre più riducendosi.

« Così al primo anno fu loro pagata una provvigione assai rilevante (L. 7 al giorno, oltre il diritto fisso); al secondo anno una provvigione del 6 0[0 su tutto il pane

« venduto in Città; al principio del terzo an-
« no, si sta trattando per ottenere migliori
« condizioni, e già siamo riusciti a strappare
« condizioni più soddisfacenti, tali da pro-
« curare all'azienda un utile di circa L. 200
« al giorno.

« Negli anni venturi, a poco a poco, spe-
« riamo di arrivare all'esclusivo pagamento
« del diritto di rivendita (3 per cento), *il solo*
« *che rigorosamente può essere considerato*
« *come spesa ordinaria e normale di eser-*
« *cizio.*

« Nei rapporti con la legge 29 Marzo 1903,
« il *dippiù* pagato agli ex padroni fornai
« trova pieno conforto nell'applicazione del-
« l' art. 25, e precisamente là dove dice che
« l'ammontare dell'indennità può essere de-
« terminato *di accordo fra le parti.*

« Accordo, che, conformemente al disposto
« dell' art. 212 del regolamento per la ese-
« cuzione della legge sulla Municipalizzazio-
« ne, risulta da una regolare convenzione,
« stipulata in forma pubblica, tra il Prosin-
« daco e gli ex padroni fornai, obbligati a
« tenere chiusi i loro forni ».

Le obbiezioni dell' On. Pro-Sindaco sono, senza dubbio, *di non lieve importanza.*

Se si volesse, quindi, accettare la opinione dell'Onorevole Pro-Sindaco, *la cennata differenza si limiterebbe a L.* **15.812, 02**, *essendosi ridotta a L. 69.782, 25 la predetta spesa, a tutto il 9 Luglio 1904, per effetto degli ammortamenti mensili di essa.*

Quali pertanto le cause delle cennate risultanze?

E' presto detto: esse sono principalmente dovute alla elevatezza delle spese verificatesi per la produzione e vendita del pane, ed in particolar modo delle spese per combustibili, per la mano d' opera e per la distribuzione e vendita.

Parlando di ciascuna di tali spese, abbiamo più sopra dimostrato, come, con un'amministrazione informata a criterii di stretta economia, avrebbe potuto risparmiarsi, in complesso, su questi soli tre elementi, trascurando tutti gli altri, la somma di circa lire 270.000, che, anche a prescindere dalla suesposta osservazione dell'On. Pro-Sindaco, avrebbe potuto convertire la perdita in un utile netto di circa lire 200.000.

Non è poi da tacere che questi risultati, che per sè soli, possono sembrare poco confortanti, *dipendono, pure, dal modo improvviso con cui fu organizzato l' importante servizio, e dalle difficoltà non lievi di sistemarlo completamente, in un tempo relativamente breve:* per cui è da ritenere che i risultati dell'esperienza e la rigida applicazione della nuova legge, possano, in avvenire, *assicurare* **guadagni certi**, tali anche da coprire le perdite verificatesi, per cause, che, come si è visto, *si devono considerare transitorie.*

La Commissione però non ha tenuto conto — perchè da nessuno avvertita — che l'amministrazione del Panificio Municipale **ha già versato la somma di L. 35187, 65 nella Cassa Comunale** a titolo di utile dell' Azienda.

Eccone il documento :

COMUNE DI CATANIA

TESORERIA

Quietanza N. 666

Esercizio 1803 — Competenza

Art. 17. Lett.

Il Tesoriere Comunale ha ricevuto dal signor *Cassiere del Panificio M.le sig. Fichera Carmelo la somma di lire* **Trentacinquemila centottantasette & 65\|100** per *gli utili dell'azienda speciale per la municipalizzazione del pane a tutto il 31 dicembre 1903* in conformità all' ordine d' introito N. *698.*

Diconsi **L. 35.187, 65.**

Catania, li 31 dicembre 1903.

Il Tesoriere Comunale
G. DISTEFANO

Ecco dunque la situazione finanziaria definitiva dell' esercizio:

Somma versata . . .	L. 35,187, 65
Differenza passiva . .	» 15.812, 02
Differenza attiva	**L. 19.375, 63**

Conto

(Gestione dal 5 A

DATA	DARE																
	Elementi diretti per la panificazione													Elementi comp			
	Sfarinati adoperati			Ingredienti		Combustibili ed olii lubrificanti		Illuminazione e forza motrice		Mano d' opera		Stipendi al personale tecnico		Interessi del capitale d' impianto		Ammortamenti e deperimenti	
	Quantità	Importo															
1903																	
Aprile 4-30 .	823631	252356	37	545	88	4014	36	1040	92	25534	74	416	66	375	»	866	60
Maggio . . .	963024	298167	29	549	99	4878	61	1122	01	33608	86	416	66	375	»	1000	»
Giugno . . .	940962	288502	32	431	52	4425	86	1113	49	33347	»	416	66	375	»	1000	»
Luglio . . .	931434	263228	86	609	42	4545	21	1055	18	35494	36	416	66	375	»	1000	»
Agosto . . .	888534	249517	85	439	08	4040	25	1476	85	35714	86	416	66	375	»	1000	»
Settembre. .	841989	240725	77	553	03	3771	19	1267	99	37924	84	416	66	375	»	1000	»
Ottobre . . .	865594	245897	38	498	90	5226	61	1332	50	39393	99	416	66	375	»	1000	»
Novembre. .	862346	244737	43	386	05	6331	62	1510	38	38364	62	416	66	375	»	1000	»
Dicembre . .	916572	260993	83	469	14	8071	41	1472	76	40065	71	416	66	375	»	1000	»
1904																	
Gennaio. . .	949463	270299	32	485	25	6743	79	1822	26	40723	74	500	»	375	»	1000	»
Febbraio . .	890382	253330	13	407	30	5204	15	1500	27	38721	92	500	»	375	»	1000	»
Marzo	977897	284883	26	1137	79	6808	27	1872	92	42234	38	500	»	375	»	1000	»
Aprile. . . .	948810	277104	45	1093	13	6490	92	1899	90	42146	79	500	»	375	»	1000	»
Maggio . . .	965205	283803	77	1027	65	7107	47	1342	04	44629	99	500	»	375	»	1000	»
Giugno . . .	912186	257719	91	1321	11	7207	41	1514	48	43091	84	500	»	375	»	1000	»
Luglio. 1-9 .	280483	76680	77	101	70	2282	65	449	18	7110	48	150	»	112	50	300	»
	13.958.512	4.047.948	71	10056	94	87149	78	21793	13	578108	12	6899	94	5687	50	15166	60

Riassunto

Dare L. 5.248.75
Avere » 5.163.15

Differenza dell'esercizio L. 85.59

ERCIZIO

3 al 9 Luglio 1904)

	Totale generale del DARE		AVERE — Prodotto principale (Pane) — Quantità	Importo		Prodotti secondarî — Carbonella — Quantità (Salme)		Importo		Cenere — Quantità (Latto)	Importo		Totale AVERE	
14	312268	07	982163	3002255	92	151	49	227	25	52	15	60	300498	77
94	370610	07	1148617	353712	55	180	18	270	27	62	18	60	354001	42
06	360324	94	1132337	349081	14	176	87	265	31	60	18	»	349364	45
77	337662	57	1119297	348055	64	179	03	268	55	62	18	60	348342	79
02	323979	83	1070246	333631	17	172	24	258	36	62	18	60	333908	13
11	310964	82	1012432	306848	89	157	40	236	10	60	18	»	307102	99
22	322219	46	1058184	316737	38	159	56	239	34	62	18	60	316995	32
94	322931	25	1041838	314965	97	157	57	236	32	60	18	»	315220	29
11	348456	48	1097159	334005	65	165	94	248	91	62	18	60	334273	16
15	353055	58	1135251	346158	23	172	73	259	10	62	18	60	346435	93
31	331065	93	1061802	324803	23	162	30	243	45	58	17	40	325064	08
37	370014	32	1193217	366144	84	182	58	273	87	62	18	60	366437	31
40	362261	28	1147241	353144	56	175	26	262	89	60	18	»	353425	45
88	379008	54	1169169	361975	37	183	43	275	15	62	18	60	362269	12
56	345917	26	1113379	348295	09	178	72	268	08	60	18	»	348581	17
31	98011	22	337210	101150	06	54	34	81	51	18	5	40	101236	97
29	5.248.751	62	16·819 542	5.158.965	69	2609	64	3914	46	924	277	20	5.163.157	35

Conti delle percentuali sul rendimento degli sfarinati

Poichè, come si disse quando parlammo del consumo degli sfarinati, il raffronto tra tale consumo complessivo e la produzione totale del pane, risultante dal conto d'esercizio, non avrebbe dato che risultati medii complessivi, circa il rendimento degli sfarinati in pane, sembrò opportuno di seguire, invece, il cennato confronto fra ogni singola specie, o qualità, di pane prodotto, e gli sfarinati adoperati per la produzione della specie o qualità medesima. Lavoro, questo, anche esso paziente e lunghissimo, ma che permise però di poter conoscere singolarmente le svariate percentuali d'ogni qualità di pane.

Ed ecco le risultanze ottenute in proposito, come può desumersi in modo dettagliato, per ciascun mese, dagli uniti tre prospetti, appositamente compilati: *(Alleg. XXXV, XXXVI, XXXVII)* e le cui notizie furono desunte dai fogli giornalieri di lavorazione, tenuto anche conto delle differenze, che, come più sopra si accennò, furono riscontrate fra tutti i fogli ed il libro magazzino sfarinati:

Pane a biscotto

Per questo prodotto fu accertato che ogni 100 Kg. di sfarinati resero:

a) Per la *I*ª *qualità*, da un minimo di chilogrammi 109 ad un massimo di Kg. 112 di pane, e cioè con un aumento medio del *10, 50* 0|0.

b) Per la *II*ª *qualità*, da un minimo di Kg. 118. 6 ad un massimo di Kg. 122 di pane, e cioè con un aumento medio del *20, 3* 0|0.

c) Per la *III*ª *qualità*, da un minimo di Kg. 117, ad un massimo di Kg. 122, 8 di pane, e cioè con un aumento medio del *19, 9* 0|0.

Pane casereccio

Per questo prodotto fu accertato che ogni 100 Kg. di sfarinati rese:

a) Per la *I*ª *qualità*, da un minimo di chilogrammi 128. 8 ad un massimo di Kg. 133 di pane, con un aumento medio del *30,9* 0|0.

b) Per la *II*ª *qualità*, da un minimo di chilogrammi 126, 5 ad un massimo di Kg. 132. 7 di pane, con un aumento medio del *29,6* 0|0.

c) Per la *III*ª *qualità*, da un minimo di Kg. 130, 9 ad un massimo di Kg. 135, 9 di pane, con un aumento medio del *33. 4* 0|0.

Pane uso militare

Ogni 100 Kg. di sfarinati diedero: da un minimo di Kg. 127 ad un massimo di chilogrammi 143, 8 di pane, ciò che significa un aumento medio del *35, 4* 0|0.

Pane francese

Ogni Kg. 100 di sfarinati resero:

a) Pel *pane di lusso*, da un minimo di chilogrammi 113, 3 ad un massimo di Kg. 127,2, con un aumento medio, quindi, del *20,2* 0|0.

b) Pel *pane comune*, da un minimo di chilogrammi 107 ad un massimo di Kg. 132, con un aumento medio del *19, 8* 0|0.

Gallette

Infine, per le gallette, si accertò che ogni 100 Kg. di sfarinati resero :

a) Per la *I*ª *qualità*, da un minimo di chilogrammi 136,3 ad un massimo di Kg. 154,8 di prodotto, con un aumento medio del *45,5* per cento.

b) Per la *II*ª *qualità* , da un minimo di Cg. 141.4 ad un massimo di Cg. 151.4, con un aumento medio del 46.4 per 100.

Conti Magazzino

Ne fu compilato uno per ciascuna delle materie entrate, consumate e uscite dal panificio, e si ebbero le seguenti risultanze:

Conto magazzino sfarinati (Alleg. XXXVIII)

Fu distinto, secondo i varii generi di sfarinati (maiorca, cilindrato, semola, semolino, farina di I, II, III e IV qualità, crusca), ed i consumi vi furono indicati, sempre mensilmente, desumendoli dal conto consumo sfarinati, di cui più sopra si è parlato.

Quanto al caricamento, e cioè agli sfarinati entrati nel panificio, esso fu accertato come appresso:

Dapprima, in base alle singole fatture giornaliere dei vari fornitori, fu redatto un conto per ciascun fornitore, riportandovi, per ogni genere di sfarinati, la quantità dal medesimo venduta al panificio, ed il relativo importo, nonchè i pagamenti fattigli ed i sacchi vuoti restituitigli dal panificio stesso (veggansi Allegati XXXIX-XL-XLI-XLII-XLIII-XLIV-XLV).

Riassunte poi tali notizie, mensilmente, si compilarono tanti conti quante erano le singole specie di sfarinati acquistati dal panificio (Allegati XLVI-XLVII-XLVIII-XLIX-L-LI) e si riportarono nei medesimi, distintamente per fornitore, e poi in complesso le quantità e gli importi risultanti dai conti precedenti.

Così si ottenne il totale mensile di ogni genere di sfarinati venduti da tutti i fornitori ed entrati quindi nel panificio, e si potè calcolare altresì, col raffronto tra siffatto totale e l'importo rispettivo, il prezzo medio mensile di ciascun genere di sfarinati.

Le risultanze complessive, per mese, di questi ultimi conti, furono pertanto riportate al carico del conto generale del magazzino sfarinati.

Dal quale magazzino, fatto il confronto tra la quantità complessiva dei generi entrati e la quantità pure complessiva dei generi consumati, in tutto il periodo della gestione (Alleg. XXXVIII), si ebbe la seguente situazione finale:

Sfarinati esistenti ed entrati	Kg.	14.020.052
id. consumati . . .	»	13.958.512
Rimanenza che avrebbe dovuto esistere al 9 Luglio 1904	Kg.	61.540
E poichè, dagli accertamenti fatti il 9 Luglio predetto, giusta il verbale di pari data (Allegato LII), risultò, invece, che esistevano allora nel panificio, soli	Kg.	56.856
ne deriva una mancanza di	Kg.	4.684

di sfarinati, che, tradotta in denaro, rappresenta una deficienza, e quindi un danno, di L. 2861,53, come rilevasi, in modo dettagliato, dall'apposito specchietto, che qui pure si unisce (Alleg. LIII).

La Commissione d' inchiesta si è limitata a fare la pura e semplice constatazione numerica del fatto, senza approfondirne la causa.

Se avesse fatto la più piccola indagine, a-

vrebbe facilmente appreso, per mezzo di operai, di impiegati, di mugnai, di commercianti, di sensali, di commessi e della stessa Camera di Commercio, per gli usi da lungo tempo ammessi nel commercio degli sfarinati, che i sacchi di farina, passando dal mulino al magazzino, dal magazzino privato a quello municipale, e da questo al Panificio, diminuiscono sempre di alcune diecine di grammi di peso. E ciò si spiega facilmente, sia perchè, caricando e scaricando parecchie volte i sacchi pieni, una lieve quantità di farina si perde in polvere, sia perchè un pò rimane attaccata ai sacchi medesimi, per quanto accuratamente battuti, quando viene versata nelle impastatrici.

Ora basta considerare che dal 5 Aprile 903 al 9 luglio '904 trascorsero 461 giorni di lavorazione; che ogni giorno furono consumati, in media, circa 330 sacchi di sfarinati, cioè 152. 130 in tutto; che la differenza complessiva non è stata che di 4684 chilogrammi; per conchiudere che lo sfrido giornaliero, per un panificio che provvede al pane di quasi tutta la Città, ***non eccedendo 30 grammi a sacco***, può dirsi davvero impercettibile.

Se a tutto ciò si aggiunge qualche pò di farina sciupata e qualche pò consumata per cause diverse, si ha la prova più sicura della più grande onestà di quanti lavorano nel Panificio.

Ho dato ordine esplicito di pesare i sacchi pieni all'entrata e i sacchi vuoti all' uscita, non solo agli operai, ma anche ai controlli.

Così ho sempre conosciuto il peso degli sfarinati e quello dei sacchi, e, quando questi sono stati più pesanti dell' ordinario, ho fatto compensare la mancanza della farina.

Una sola volta mi venne denunziata la differenza di ben cinque sacchi, nella consegna di una partita di farina.

Senza neppure il più piccolo indugio, incaricai il Capo dell' Ufficio di Revisione, signor Roberto Gandolfo, a fare una rigorosa inchiesta.

Pubblico il rapporto di questo solerte e intelligente funzionario, non tanto pei risultati a cui pervenne l' inchiesta, quanto per la prova della scrupolosa esattezza di organizzazione che da esso emerge.

Eccolo testualmente:

Catania 16 Settembre 1904

Ill.mo Sig. Sindaco di Catania,

« In seguito agli ordini ricevuti dalla S. V. Ill.ma, per inquirire sulla differenza di sacchi 5 fiore, rinvenuto in meno dal Controllo Isaia Francesco, nella partita di sacchi 47 semola e sacchi 87 fiore spediti dalla Ditta O. Nicotra al Panificio Municipale, il 3 corrente, giusto la pratica qui acclusa, ho potuto accertare quanto appresso, basandomi sui N. 8 verbali d' inchiesta, che trasmetto alla S. V. Ill.ma e su altre informazioni assunte personalmente, tanto nel Panificio quanto nello Stabilimento Nicotra.

« Il 3 corrente mese, verso le ore 18 1\2, il magazziniere dello Stabilimento Nicotra mandò al Panificio, in conto dell'ordinativo dello stesso giorno, una partita di sfarinati

accompagnati da una bollettina, nella quale leggevasi: « sacchi 47 semola e sacchi 87 fiore. Cg. 4700 la semola e Cg. 8700 il fiore ». Detti sacchi erano caricati su N. 8 carri, i quali ne portavano: uno sacchi 13, uno 15 e gli altri dai 16 ai 18 ciascuno. (Vedi verbale N. 5).

« La bollettina fu data, come sempre, da uno dei carrettieri, al controllo Isaia Francesco, *per la verifica e la registrazione* **in apposito modulo;** ed infatti, verificato il numero dei sacchi, in confronto alla bollettina, ne trovò cinque in meno nel fiore.

« Il detto Controllo, nel verbale N. 5, dichiara che, quando è stato di servizio al Panificio, *ha verificato sempre gli sfarinati* e li ha trovati regolari nel numero dei sacchi, ma spesso *mancanti nel peso,* però da non superare i 400 grammi per sacco, e tutte le volte ne ha fatto rapporto.

« Il controllo Camillo Distefano mi assicurò anche che ha verificati gli sfarinati ed ha trovato il numero dei sacchi conformi sempre alla bollettina, ma delle volte *mancanti nel peso, da 300 a 500 grammi per sacco* (Vedi verbale N. 1).

« La mancanza dei 5 sacchi venne constatata dall' impiegato Angelo D'Agata, incaricato alla consegna degli sfarinati, il quale, oltre al numero dei sacchi, *verifica la qualità e la quantità* e ne *fece rapporto* insieme al controllo. Il D' Agata dichiara pure che mai si è verificato simile caso (verbale N. 2) e fa rilevare, per la correttezza delle operazioni d' entrata degli sfarinati nel Panificio, che essi vengono **notati e registrati dalla guardia municipale di servizio alla porta del Panificio, in apposito registro d' entrata,** (vedi verbali N. 3 e 4, sottoscritti dalla guardia Manoli Giuseppe l'uno e da Torrisi Antonino l' altro). Il Manoli afferma che da due mesi ad oggi ha controllato il numero dei sacchi sfarinati entrati nel Panificio e quindi li ha registrati, mentre il Torrisi dichiara che il numero dei sacchi l' ha avuto dettato per registrarlo dal signor Angelo D'Agata.

« Ora, però, dopo il fatto accaduto, dichiara che controlla anche per conto suo la entrata degli sfarinati.

« In seguito, recatomi nello Stabilimento Nicotra ed interrogato il signor Barbagallo Salvatore sulla differenza dei 5 sacchi rinvenuti in meno, al Panificio, dal Controllo, mi rispose, (vedi verbale N. 7) mostrandomi lo squarcino di magazzino, che i detti sfarinati uscirono dal magazzino accompagnati da diverse bollettine, che emetteva appena si caricavano due o tre carri, allo scopo di farli partire subito. Però, siccome detti sfarinati dovevano essere accompagnati dalla guardia municipale, in seguito allo sciopero dei mugnai, ed essendo il numero di esse limitatissimo, i carri, già carichi, con le diverse bollettine già staccate, furono trattenuti fuori lo Stabilimento, allo scopo d'unirsi ed essere accompagnati da una sola guardia.

« Il Barbagallo, credendo regolare far partire i carri con una sola bollettina complessiva, ritirò quelle staccate e ne formò una sola; nel riunirle sbagliò nel numero dei sacchi del fiore ed invece di 82 scrisse 87.

Il detto Barbagallo aggiunge che non tenne conto della bollettina riassuntiva, nella consegna degli altri sacchi, a completamento dell'ordinativo, poichè la base delle sue spedizioni erano le bollettine prima staccate e delle quali aveva preso nota nel suo registro, ed infatti con l'ultima spedizione completò l'ordinativo senza alcuna differenza.

« Interrogato il signor Achille De Benedictis, impiegato del sig. Nicotra, ed abibito quale controllo alla porta dello Stabilimento, per l' uscita degli sfarinati, ha dichiarato (vedi verbale N. 6) che il giorno 3 uscirono a riprese dallo Stabilimento, per conto del Panificio, sacchi 310 sfarinati, come si rileva dal registro d'uscita, che mi si rese ostensibile, e che verificai regolarmente e giusto l'ordinativo del Panificio.

« Dal detto registro, poi, (ben tenuto) ho potuto constatare che N. 3 bollettine, staccate e registrate consecutivamente, formano i sacchi 47 semola e i sacchi 82 fiore e non 87, mandati al Panificio con la bollettina complessiva, giusto come asserisce il magazziniere Barbagallo.

« Nei verbali N. 7 e 8 si rileva che i carri vengono caricati di sacchi a secondo la forza dei cavalli, ma quasi sempre i sacchi che non può portare un cavallo vengono caricati in più sugli altri carri tirati da cavalli più forti.

« Dalla inchiesta *ho potuto formarmi il concetto che la mala fede debba escludersi e che l' errore, semplicemente di scrittura, è da addebitarsi al Barbagallo Salvatore,* impiegato del signor Nicotra, *errore che venne appianato nella successiva spedizione di sfarinati, a completamento dell'ordinativo della giornata.*

« In ogni modo, è da lodarsi il servizio fatto dal Controllo sig. Isaia Francesco.

« Tanto in adempimento dei graditi ordini datemi dalla S. V. Ill.ma.

« Con ogni osservanza

Il Ricevitore ai Dazi
Capo dell'Ufficio di Revisione
GANDOLFO ROBERTO.

Ho voluto pubblicare interamente il rapporto del Capo dell'Ufficio di Revisione, perchè dal rapporto medesimo risulta, chiaramente, con quanto rigore si assista all'entrata degli sfarinati e come sia difficile, se non impossibile, la frode.

Non è escluso il dubbio, però, che i fornitori di sfarinati abbiano potuto trovare la maniera, qualche volta, di mandarne in sacchi più pesanti e quindi in quantità più deficiente.

L' operaio Francesco D' Urso, interrogato dalla Commissione inquirente, per sapere, se, per ragioni del suo lavoro, abbia pesato i sacchi vuoti e constatato una differenza di peso in più, rispose:

« Ciò è vero, ed ho constatato una volta che **25 sacchi**, anzichè pesare Kg. 25, pesavano **Kg. 29**, e qualche altra volta **28.500.** »

Così deposero anche gli operai Francesco Chiarenza e Raimondo Fontana.

Ma la differenza effettiva non dovette essere molto rilevante. Altrimenti, in tanti mesi e per tanti sacchi, altro che 4684 chilogrammi di farina sarebbe mancata!

CONTO "CON

(Gestione dal 5 Ap

DATA	Consumo totale col 2-3 conto Esercizio			Maiorca				Cilindrato				Semola				
	Quantità	Importo		Quantità	Prezzo	Importo		Quantità	Prezzo	Importo		Quantità	Prezzo	Importo		Quantità
1903																
Aprile. .	823631	252356	37	»	»	»	»	»	»	»	»	471285	32, 28	152130	79	»
Maggio .	963024	298167	29	»	»	»	»	»	»	»	»	550398	32, 60	179429	74	»
Giugno .	940962	288502	32	»	»	»	»	»	»	»	»	532521	32, 40	172536	80	»
Luglio .	931434	263228	86	»	»	»	»	»	»	»	»	545067	31, 08	169406	82	»
Agosto .	888534	249517	85	»	»	»	»	»	»	»	»	531467	31, 48	167305	81	»
Settembre	841989	240725	77	433	33, 33	144	31	»	»	»	»	484569	32,	155062	08	»
Ottobre .	865594	245897	38	3727	31, 60	1177	73	»	»	»	»	477853	32,	152912	96	»
Novembre	862346	244737	43	3401	30, 10	1023	70	»	»	»	»	487642	31,	151169	02	1
Dicembre	916572	260993	83	18617	31, 70	5901	58	5000	31, 00	1550	»	512793	30, 94	158658	15	»
1904																
Gennaio .	949463	270299	32	17224	31, 65	5451	40	»	»	»	»	536234	31,	166232	54	24
Febbraio.	890382	253330	13	58328	29, 37	17130	93	»	»	»	»	467302	31, 13	145471	11	111
Marzo. .	977897	284883	26	120236	29, 47	35433	54	»	»	»	»	456804	33,	150745	32	112
Aprile. .	948810	277104	45	86191	29, 98	25840	06	»	»	»	»	462033	32, 73	151223	40	160
Maggio .	965205	283803	77	101348	30, 91	31326	66	1200	31, 00	372	»	523165	32,	167412	80	178
Giugno .	912186	257719	95	15016	36, 73	5515	37	137798	29, 48	40622	85	410694	31, 19	128095	45	30
Luglio .	280483	76680	77	17983	33, 38	6002	72	61110	28, 50	17416	35	101801	30, 32	30866	06	29
	13958512	4047948	71	442504	»	134948	»	205108	»	59960	20	7551628	»	2398658	85	640

N.B. — Il prezzo mensile per ogni specie di sfarinati è stato calcolato in base alla media dei pre
tranne per la maiorca per la quale l' importo di ciascun sacco è di L. 0, 50. — I prezzi quind

SFARINATI„

al 9 Luglio 1904)

Farina																Crusca			
I				II				III				IV							
Quantità	Prezzo	Importo		Quantità	Prezzo	Importo		Quantità	Prezzo	Importo		Quantità	Prezzo	Importo		Quantità	Prezzo	Importo	
284466	28, 67	81556	40	64375	27, 67	17812	56	3505	24, 44	856	62	»	»	»	»	»	»	»	»
332666	28, 97	96373	34	76270	28, 14	21462	37	3690	24, 44	901	84	»	»	»	»	»	»	»	»
325746	28, 69	93456	52	79695	27, 54	21948	»	»	»	»	»	3000	18, 70	561	»	»	»	»	»
367827	24, 33	89492	30	15850	24, 33	3856	30	»	»	»	»	2690	17, 60	473	44	»	»	»	»
354327	23, 07	81743	23	»	»	»	»	»	»	»	»	2740	17, 71	468	81	»	»	»	»
354737	24,	85136	88	»	»	»	»	»	»	»	»	2250	17	382	50	»	»	»	»
363220	24,	87172	80	18194	23, 04	4191	89	»	»	»	»	2600	17	442	»	»	»	»	»
363941	25,	90985	25	5112	23,	1175	76	»	»	»	»	2240	17	380	80	»	»	»	»
378307	25,	94551	75	»	»	»	»	»	»	»	»	1955	17	332	35	»	»	»	»
383103	25,	95775	75	10194	23, 04	2348	69	»	»	»	»	2440	17	414	80	26	15, 10	3	93
355651	24, 95	88734	92	5112	23, 18	1184	96	»	»	»	»	2700	17	459	»	172	14, 70	25	28
371736	24, 72	91893	13	25600	23, 71	6069	76	»	»	»	»	2100	17	357	»	296	12, 08	35	76
396633	25,	99158	25	»	»	»	»	»	»	»	»	1980	17	336	60	365	12, 53	45	73
334902	84, 99	83692	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2290	17	389	30	520	12, 55	65	26
343392	24,	82414	08	2332	23,	536	36	510	17,	86	70	1925	17	327	25	219	13, 64	29	87
98610	22, 53	22216	83	»	»	»	»	625	16,	100	00	»	»	»	»	133	12, 73	16	93
5409164	»	1364353	43	302734	»	80586	65	8330	»	1945	16	30910	»	5324	85	1731	»	222	76

ornitori in ciascun mese, ed è stato poi diminuito dell' importo dei sacchi vuoti in ragione di L. 1 per sacco,
ente quadro sono i prezzi medii di ciascun mese compreso il dazio, ed escluso l' importo dei sacchi.

NOTA DEL PRO SINDACO :

Media : 30278 chilogrammi al giorno.

Data	Conto totale – Sfarinati – Entrati	Sfarinati – Consumati	Maiorca – Entrata	Maiorca – Consumata	Cilindrato – Entrato	Cilindrato – Consumato	Semola – Entrata	Semola – Consumata	Semolino – Entrato	Semolino – Consumato	Farina I – Entrata	Farina I – Consumata	Farina II – Entrata	Farina II – Consumata	Farina III – Entrata	Farina III – Cousumata	Farina IV – Entrata	Farina IV – Consumata	Crusca – Entrata	Crusca – Consumata
Esistenza al 4 Aprile 1903	16634	»	»	»	»	»	6068	»	»	»	6631	»	3800	»	135	»	»	»	»	»
Aprile 4-30. .	859180	823631	»	»	»	»	496400	471285	»	»	292200	284466	66780	64375	2200	3505	1600	»	»	»
Maggio . . .	961100	963024	»	»	»	»	545600	550398	»	»	333200	332666	78700	76270	»	3690	3600	»	»	»
Giugno . . .	916260	940962	»	»	480	»	519300	532521	»	»	309680	325746	84000	79695	»	»	2800	3000	»	»
Luglio . . .	943898	931434	»	»	»	»	553498	545067	»	»	374300	367827	13300	15850	»	»	2800	2690	»	»
Agosto . . .	886400	888534	700	»	»	»	531000	531467	»	»	351700	354327	»	»	1200	»	1800	2740	»	»
Settembre . .	842500	841989	1100	433	»	»	481600	484569	»	»	357600	354737	»	»	800	»	1400	2250	»	»
Ottobre . . .	862300	865594	8600	3727	»	»	470000	477853	»	»	361700	363220	19400	18194	»	»	2600	2600	»	»
Novembre . .	861500	862346	2900	3401	»	»	487900	487642	»	10	364700	363941	4000	5112	»	»	2000	2240	»	»
Dicembre . .	901250	916572	21500	18617	5000	5000	502400	512793	»	»	370200	378207	»	»	»	»	2100	1955	50	»
1904																				
Gennaio. . .	998900	949463	43500	17224	»	»	549800	536234	500	242	392300	383103	10400	10194	»	»	2400	2400	»	26
Febbraio . .	960050	890382	128500	58328	»	»	468000	467302	1000	1117	352900	355651	7000	5112	»	»	2400	2700	250	172
Marzo . . .	943550	977897	72000	120236	»	»	468200	456804	1500	1125	386100	371736	13100	25600	»	»	2400	2100	250	296
Aprile . . .	984400	948810	99400	86191	1000	»	482400	462033	1600	1608	397500	396633	»	»	»	»	2000	1980	500	365
Maggio . . .	900003	965205	58800	101348	400	1200	515200	523165	1800	1780	321403	334902	»	»	»	»	2000	2290	400	520
Giugno . . .	910650	912186	21100	15016	150100	137798	403600	410694	»	300	330800	343392	2300	2332	800	510	1600	1925	350	219
Luglio 1-9 . .	281277	280483	9427	17983	56900	61110	105800	101801	1400	221	106800	98610	»	»	800	625	»	»	150	133
Totali	14029852	13958512	467527	442504	213880	205108	7586766	7551628	7800	6403	5409714	5409164	302780	302734	5935	8330	33500	30910	1950	1731
Rimanenza sfarinati che avrebbero dovuto esistere in Magazzino a tutto il 9 Luglio.	71340		25023		8772		35138		1397		550		46		195				219	
Esistenze effettive al 9 Luglio giusta verbale di pari data . . .	56856		24230		400		11706		250		19720		»		485				65	
Sfarinati mancanti.	14484		793		8372		23432		1147		19170		46		290				154	
Si deducano Kg. 9800 di maiorca restituita alla Ditta Castelletti nel maggio 1904 perchè avariata	9800																			
Restano sfarinati mancanti Kg.	4684																			

PANIFICIO MUNICIPALE

2ª *Sezione* — **GALLERIA GARIBALDI** — Altra grande batteria di 20 forni. Operai in abito di lavoro.

Conto magazzino sacchi vuoti.

Fu compilato, distintamente, per ciascuna ditta fornitrice di sfarinati *(Alleg. LIV)*, desumendone le notizie dai conti delle ditte medesime, di cui si è parlato più sopra.

Dal confronto, pertanto, tra i sacchi già esistenti al 5 Aprile 1903 ed entrati in seguito nel Panificio fino al 9 luglio, e quelli restituiti o venduti, durante il medesimo periodo, si constatarono le seguenti risultanze complessive:

Sacchi esistenti ed entrati . .	N. 140.544
» restituiti e venduti . .	» 133.879
Rimanenza che avrebbe dovuto esistere al 9 luglio 1904 . .	N. 6.665
Essendosene invece trovati, giusta il citato verbale 9 luglio .	» 3.645
ne risulta una mancanza di . .	» 3020
Di cui N. 2327 di maiorca a L. 0.50 ciascuno importano	L. 1163.50
N. 693 a L. 1 importano . . .	» 693.00
Con una totale deficienza in denaro	» 1856.50

Sulla mancanza dei sacchi vuoti, ho chiesto esatto conto al Rag. Antonino Arcidiacono, attuale funzionante da Direttore, il quale così mi scrive, per una gestione di cui egli non deve rispondere:

On. Signor Pro-Sindaco,

« In seguito a quanto la S. V. Ill.ma mi fece conoscere verbalmente, cioè che dalla inchiesta sul Panificio risulta un ammanco di sacchi vuoti, mi pregio sottomettere alla S. V. Ill.ma alcune considerazioni, che, secondo il mio debole parere, giustificano il superiore ammanco:

« 1° Anzitutto una grande quantità di sacchi è stata adoperata per trasportare il sale. Questo, come si sa, è un corpo che d'ordinario è umido e che facilmente si scompone nei suoi elementi. Sicchè, messo dentro i sacchi, li deteriora fortemente, tanto che, dopo averli usati per parecchie volte, li rende addirittura inservibili.

« Ora, ammesso che un sacco possa essere adoperato molte volte, prima di diventare inservibile, se noi consideriamo che dalla barca al magazzino del panificio il sale veniva trasportato tre o quattro volte al mese, e dai magazzini al panificio giornalmente, supponendo che mensilmente si siano consumati una trentina di sacchi, noi avremo un consumo complessivo di 450 sacchi, durante tutta la gestione, e cioè mesi 15 × 30 = 450.

« 2° Un'altra non indifferente quantità di sacchi fu adoperata, per parecchi mesi, durante l'anno 1903, per trasportare tutta la produzione della carbonella nei magazzini di via Crociferi.

« Ora, se teniamo presente che parte della carbonella, al momento del trasporto, era accesa, non potendosi spegnere bene, causa la ristrettezza dei locali, e parte conteneva l'acqua che era servita a spegnerla, possiamo assicurare che il consumo è stato non lieve.

« Difatti è opportuno ricordare, a tale proposito, che quasi alla fine dell'anno 1903,

se ben mi rammento, visto che *si faceva un* **grande consumo di sacchi** per trasportare detta carbonella, si pensò di sostituire ad essi le ceste di vimini (coffe), che, essendo molto doppie e resistenti, evitavano il consumo verificatosi coi sacchi.

« Per tale trasporto, non è esagerato se ammetto che in sei mesi circa si siano consumati N. 150 sacchi.

« 3. Altri sacchi servirono al trasporto della scorza di mandorla, dalla marina ai magazzini del Panificio, allora locati in via Camastra ed in fondo alla via Cordai, e da questi al Panificio. Allora la scorza veniva messa una prima volta nei sacchi, quando si trasportava dalla marina ai magazzini. Ivi giunta, i sacchi si vuotavano per poi riempirsi, allorchè detta scorza bisognava al Panificio.

« La scorza, si sa benissimo, oltre ad avere i lati taglienti, finisce a punta, e quindi i sacchi, dopo vuotati e riempiti, scaricati e messi sui carri per parecchie volte, e ciò quasi tutti i giorni, finivano per bucarsi in molti punti, ed in capo ad un mese bisognava sostituirli con altrettanti sacchi nuovi.

« E se ammettiamo che in detto trasporto si sieno usati N. 15 sacchi giornalmente, avremo che in un anno, cioè epoca in cui si tenne locato detto magazzino, si consumarono 180 sacchi.

« Nè si dica che per tale servizio una volta furono comprati dei sacchi così detti di Bombay, giacchè per essi bisogna tener presente che porzione si rovinarono subito, perchè, spediti ad Avola per caricare la scorza e poi usati qui, lascio immaginare come dovevano diventare; e porzione servirono per mettervi una rilevante quantità di carbonella, che si spedì al Sindaco di Calascibetta.

« 4. Un rilevante consumo di sacchi si è avuto ancora per quelli che giornalmente i ragazzi adoperano come grembiule, per trasportare le braciere ripiene di carbonella, che, accesa, arroventa quasi le braciere e per conseguenza i sacchi si bruciano facilmente.

« Ora i ragazzi addetti a togliere la carbonella dalle braciere sono stati giornalmente in numero di dieci, e cioè cinque di giorno e cinque di notte. Supposto che un sacco possa essersi adoperato per una settimana, prima di bruciarsi, abbiamo un consumo complessivo di sacchi 660, e cioè settimane $66 \times 10 = 660$.

« 5. Devesi pure tener conto di un altro buon numero di sacchi adoperati per una tenda che si mise sulla tettoia esistente nei locali della distribuzione.

« Detta tenda fu fatta nell'estate del 1903.

« Allora, onde evitare il caldo addirittura soffocante, esistente di giorno, nel locale della distribuzione, si pensò giustamente di togliere un buon numero di lastre dalla tettoia che copre il detto locale. E, per evitare poi un altro inconveniente, e cioè che la brezza mattutina avesse potuto guastare il pane, che appena sfornato vien tutto riposto nel locale della distribuzione, s'incaricò un operaio del Panificio a fare una grande tenda, larga quasi quanto la grandiosa tettoia.

Conto magazzino legna

Diede le seguenti risultanze complessive, per tutta la gestione *(Alleg. LV)*.

Legna esistenti ed entrati. Mazzine	N.	1.688.448
Mazzine consumate	»	1.629.953
Rimanenza al 9 Luglio . . .	N.	58.495
Invece ne furono trovate . . giusta verbale *(Alleg. LII-LVI)*	»	43.088
d'onde una mancanza di	N.	15.407

che, al prezzo medio di L. 5 ogni 100 mazzine, importano un danno di L. 770.35.

È da avvertire, però, che il consumo vi è stato indicato, da Ottobre in poi, per 7 mazzine in media ogni fornata, mentre, come si disse quando si parlò del conto d' esercizio, esso non avrebbe dovuto superare le 5 mazzine, tenuto conto che fu pure adoperata la scorza. Se, pertanto, si riducesse il consumo, in base a quest' ultima media, la deficienza di magazzino risulterebbe ancora di gran lunga maggiore.

« Per tale tenda si adoperarono circa 50 sacchi.

« 6. Molti altri sacchi sono stati adoperati quotidianamente per pulire ed asciugare i tavoli della cucina e per il trasporto, due volte al giorno, della carne.

« 7. Credo utile, infine, di aggiungere che una buona quantità è servita per ricoprire le casse del lievito, e per uso di cappotti ai ragazzi, durante le lunghe notti delle stagioni invernali.

« Dalle superiori considerazioni, e tenuto presente un consumo medio da 3 a 4 sacchi al giorno, risulterebbe che complessivamente, dal 4 Aprile 1903 al 9 Luglio 1904, cioè per giorni 460, si ebbe un consumo di circa 1500 sacchi.

Pel Direttore del Panificio
RAG. ARCIDIACONO

Ciò non ostante, ho disposto che il resto dei sacchi **sia pagato dagli operai responsabili**, anche a titolo di penale, per la disavvertenza avuta nel raccoglierli e conservarli.

La Commissione d'inchiesta ha voluto mostrarsi eccessivamente rigorosa, nell' esame del *conto legna*.

Prima si mantenne al di sotto della media del consumo; adesso non cerca la causa della differenza.

Alla prima osservazione risposi già a pagg. 35, 36 e 37 ; adesso spero di rintracciare la legna mancante.

E la ricerca è facile, ove si consideri che la legna acquistata non viene impiegata solo nel riscaldamento dei forni.

Essa serve pure, infatti, senza che la Commissione lo sappia, alla Cucina annessa al Panificio ed alla produzione dell' acqua calda, necessaria ad impastare le farine, specialmente nei mesi invernali.

La Cucina municipale, come si sa, è in esercizio di giorno e di notte, per preparare il desinare delle due squadre di servizio.

E le caldaie per la produzione della **grande quantità** di acqua calda occorrente alla enorme lavorazione sono sempre sul fuoco, di notte e di giorno, per diversi mesi dell'anno.

Vuole la Commissione che si consumino,

in media, meno di due lire di legna al giorno, per l'uno e l'altro servizio?

In tal caso, 40 mazzine di legna al giorno, per 15 mesi,—461 giorni—darebbero un consumo totale di 18.640 mazzine: 3200 più delle mazzine mancanti!

E c'è ben altro.

Il magazzino legna—come bene osserva la Commissione a pagina 50—era « in via Cordai, e cioè a qualche chilometro di distanza dallo Stabilimento ».

Ora, scaricarvi la legna, tenervela per qualche tempo e ricaricarla per portarla poscia al Panificio—a più di un chilometro di distanza!—non può non produrre qualche sfrido, sia pure scarso, sia anche minimo.

Per quanto scarso, dunque, lo sfrido c'è stato, ma la Commissione non ne ha tenuto conto.

Se ne avesse tenuto conto, avrebbe dovuto sicuramente convenire che gli operai emancipati del Panificio, non fanno poi eccessivo sciupìo di legna e guardano gl'interessi collettivi come interessi proprî.

Infatti, se avesse ammesso uno sfrido dell'1 per 100 soltanto, essendosi comperate 1.688.448 mazzine di legna, avrebbe dovuto trovare 16.884 mazzine in meno. E, in tal caso, ci sarebbe stata esuberanza, non deficienza, di legna!

Conto magazzino scorza.

Come rilevasi da tale conto *(Alleg. LVII)* le risultanze complessive furono le seguenti:

Scorza esistente ed entrata	. Salme	1.957.8
» consumata	»	1.317.3
Rimanenza al 9 Luglio 1904 .	»	640.5
Essendosi, invece, trovata una esistenza effettiva di . . .	»	100
ne deriva una mancanza di .	»	540.5

che, al prezzo medio di L. 4.10 a salma, importano una deficienza di L. 2215.28.

Evidentemente la Commissione dev'essere caduta in doppio errore: 1.° il calcolo del consumo della scorza; 2.° conseguentemente il conto di rimanenza in magazzino.

A convincersene è più che sufficiente richiamare il lettore alle osservazioni della Commissione e mie, sul conto combustibili e lubrificanti, contenute a pagine 35, 36, 37 e 38 del presente volume.

Confrontando le quantità effettivamente consumate (una *palata* a fornata, da 4 a 5 chili, quando, a risparmio di legna, non se ne consuma di più), con la quantità data per consumata dalla Commissione d'inchiesta (appena 810 grammi a fornata!) l'errore salta subito all'occhio.

Infatti, mentre è al disotto di qualunque minima previsione il consumo di 800 grammi di scorza, i risultati degli scandagli su riportati, a proposito del conto combustibili, danno un consumo di almeno 5 chilogrammi di scorza a fornata.

Ora basta portare soltanto alla media di un chilogramma il consumo di ogni fornata — *sempre molto al di sotto di qualunque pre-*

Conto magazzino sesamo.

Diede le seguenti risultanze *(Alleg. LVIII)*:

Sesamo esistente ed entrato .	Kg.	8.719.600
» consumato	»	7.919.600
Rimanenza al 9 Luglio 1904.	»	800. —

corrispondente **precisamente** all'esistenza effettiva accertata, giusta il citato verbale.

Conto magazzino pane.

Fu fatto, distintamente, per ciascuna specie e qualità di pane *(Alleg. LIX)*, e le notizie furono desunte, per il pane prodotto, dai fogli giornalieri di lavorazione, e, per il pane uscito, dai fogli di vendita. Nel discarico, e cioè nel pane uscito, fu naturalmente compreso quello consumato dagli operai del Panificio.

Ed ecco le risultanze complessive ottenute:

Pane prodotto	Kg.	16.819.542
» uscito	»	16.741.155
Rimanenza al 9 luglio . .	»	78.387
Essendosi invece trovata, in detto giorno, una esistenza effettiva di soli	»	1.385
ne deriva una mancanza di pane in	Kg.	77.002

che, giusta l'apposito prospetto *(Alleg. LX)*, rappresenta, in denaro, una deficienza di L. 26.038,30.

visione! — per trovare la differenza rilevata dalla Commissione.

E non accenno alle difficoltà della sottrazione, data la esiguità del costo — adesso L. 3 a salma — e alla difficoltà del trasporto, di un genere così leggiero e quindi così voluminoso.

E' chiaro, dunque, che si tratta di un semplice errore di calcolo sulla media del consumo.

Sono già arrivato alla parte più delicata, cioè al punto culminante, dell' inchiesta. La differenza non solo è molta, ma anche impressionante.

Ho voluto, quindi, farla oggetto di speciale ed accurato, per quanto rapido, esame; e sono pervenuto a risultati a cui non è arrivata la stessa Commissione.

Prima di tutto, però, bisogna ridurre alle sue vere proporzioni l'importanza del rilievo.

Invitato l'ex Direttore Benz a spiegare la impressionante differenza, egli ha risposto dimostrando che, « *come risulta dal rispettivo registro*, le differenze tra il pane prodotto e il pane venduto, *sono giornalmente annotate* per ogni singola qualità e forma di pane » e da esso registro emerge che « ammontano, per tutta la mia gestione, *a circa* **400** *quintali* ».

(Interrogatorio del Sig. Federico Benz, reso avanti alla Commissione d' inchiesta, il 3 settembre 1904).

Ma anche la differenza di **370** quintali di pane è rilevante.

Invitato quindi dalla Commissione a dare concrete spiegazioni del fatto, l'ex Direttore Benz così rispose:

« La rimanente differenza di circa 370
« quintali trovati in meno, non può attri-
« buirsi che alle seguenti cause:
« 1. L'assoluta impossibilità di calcolare,
« anche in modo approssimativo, il consu-
« mo di pane duro e fresco da parte degli
« innumerevoli operai ed addetti al Pani-
« ficio.
« 2. Il gran quantitativo del pane rifor-
« mato, per una od altra ragione, come pre-
« cisamente quella del cattivissimo stato del
« pavimento della corsia nord del Panificio,
« dove, in certi momenti, il danno subito
« nella lavorazione fu **addirittura favoloso**, per-
« chè carrelli interi di pane in pasta veni-
« vano rovesciati a terra, **con perdita totale**
« **della pasta**.
« 3. La possibilità delle errate riduzioni
« in chilogrammi di tutte quelle qualità che
« anzicchè a chilo venivano vendute a for-
« me, e per la qual cosa sarebbe necessario
« passare ad una revisione esatta e com-
« pleta.
« 4. Non escludo infine che una parte di
« essa differenza possa attribuirsi a *pane*
« *cotto che, anzicchè prendere la via a cui*
« *era destinato, ne avesse presa un'altra* ».
Esaminiamo adesso le suddette ragioni.

Pane gratuito agli operai

L'ex Direttore assume che sia assolutamente impossibile calcolare, anche approssimativamente, il pane consumato dagli operai.

Io credo, invece, che basti cercare la media del consumo normale del pane gratuito negli antichi forni privati — la quale risulta dagli *scandagli* fatti dal Municipio, in diverse epoche — per avere dati sicuri e precisi, media esatte e concrete, da prendere a base del calcolo.

Anzi la media del consumo, nel Panificio Municipale, dovrebbe essere sicuramente maggiore, considerando che ivi l'operaio non è sorvegliato dall'occhio vigile del padrone, nè teme i fulmini della innata spilorceria della padrona.

Ora, dallo *Scandaglio* del 1884, risulta quanto appresso:

« Pane per N. 7 fornai, cioè N. 4 che la-
« vorano durante la notte e N. 3 durante il
« giorno, Kg. 1 per ciascuno . L. 2,10
« Pane per le famiglie dei fornai
« che lavorano durante la notte, Kg. 1
« per ciascuno . . . . . , » 0,88

Totale L. 2,98 (1)

Dividendo questa spesa pei 7 operai addetti alla lavorazione, risulta che ciascuno di essi, nei forni privati, consumava, in media, 42 centesimi e 571 millesimi di pane al giorno.

Egualmente nello *Scandaglio* del 1902, si legge quanto appresso (pag. 12, quadro delle spese e degl' Incassi):

(1) *Scandaglio pratico sul pane*, eseguito per cura della Commissione eletta dal Consiglio Comunale di Catania con deliberazioni del 26 giugno 1883 e 12 gennaio 1884, verbale N. 8 — Catania Tipografia G. Galatola 1884.

« Pane pei lavoranti e per le loro fami-
« glie L. 3,06 » (1).

Dividendo questa somma ai sette operai addetti alla lavorazione, risulta che essi consumavano, in media, **43 centesimi e 714 millesimi** di pane ciascuno.

Nè si creda che gli scandagli siano stati fatti con qualche larghezza: quello del 1884 fu eseguito in contradittorio, tra padroni ed operai *in lotta*, presenti i rappresentanti del Municipio e delle Associazioni cittadine, e quello del 1902 venne compiuto dagli **operai soli**, *in aperta* **guerra** *coi padroni*, che si erano *assentati per profonde divergenze sorte allo inizio delle operazioni*, ma presenti la Rappresentanza Municipale e quella delle Associazioni cittadine, senza distinzione di partito.

Dunque è probabile che le cifre ivi indicate siano più al di sotto che al di sopra della media normale.

Tanto più che dai resoconti della Cooperativa catanese per la produzione del pane, pubblicati sulla *Sicilia*, risulta un consumo *sempre maggiore* della media suddetta.

Posso essere sicuro di non errare, perciò, se prendo a base dei miei calcoli la media risultante dall' ultimo *Scandaglio*.

Del resto, anche nella polemica con Luigi Barzini, del *Corriere della Sera*, e col Comm. Buffoli, dell' *Unione Cooperativa* di Milano, fu messa a base la media di un chilogramma di pane a testa per ogni operaio ed un chilo a famiglia per gli operai che lavorano di notte: ciò che corrisponde *a qualche cosa di più* della media risultante dagli *Scandagli*.

Così, limitando il consumo alla media dell' ultimo *Scandaglio* e restringendo soltanto a 410 il numero degli operai, aventi diritto al pane, — operai delle squadre di servizio, governatori ed operai fuori squadra, di giorno e di notte — si hanno i seguenti risultati:

410 × 0.43.714 = 179.22.

Dunque la spesa per il pane consumato dagli operai ammonta alla discreta somma di L. 179, 22 al giorno.

E siccome la gestione sottoposta ad inchiesta è stata di 461 giorni (dal 4 aprile 1903 al 9 luglio 1904), moltiplicando 179 lire e 22 centesimi per 461, si ha il costo totale del pane consumato dagli operai, cioè L. 82.620. 42

La Commissione d' inchiesta ne mette in conto (a pag. 39) soltanto . . . . » 61.580. 50

Ecco, dunque, trovata la differenza di ben . . . . . . L. 21.039. 92

che **copre** *e* **sopravvanza** *quella lamentata.*

Sciupio

E si badi che, da principio, si scialava: cocchieri, carrettieri, muratori, fallegnami ed altri operai, addetti anche temporaneamente al Panificio, oltre le guardie e gl' impiegati di servizio, in numero ben rilevante, crede-

(1) Municipio di Catania — *Scandaglio pratico sul pane*, - Settembre 1902. Prem. Stab. Galatola. Catania.

vano di avere diritto al pane gratuito. E ne consumavano, giornalmente, in gran quantità.

E' una dura verità, che io, non abituato a mentire, non oso nascondere.

Fu dopo qualche tempo, che, *avvertito dagli stessi operai,* vietai assolutamente l' uso del pane gratuito a tutti costoro.

Nacquero subito contestazioni, resistenze e malumori. Ma tenni duro, resistetti e vinsi. Attualmente non hanno diritto al pane gratuito nemmeno gli operai addetti alla distribuzione esterna.

Cattivo stato del pavimento

A spiegare la constatata differenza, l' ex Direttore addusse un'altra causa: il cattivo stato del pavimento della corsia a nord, che faceva cadere dai carrelli una certa quantità di pane in pasta.

Ciò risulta dimostrato da parecchi documenti. Rileggendo la corrispondenza di ufficio, ho rilevato, che, sin dal 18 giugno 1903, egli scriveva nei seguenti termini (pag. 80 del copia lettere):

18 Giugno 1903

Ill.mo Sig. Direttore
dell' Ufficio Tecnico Municipale
Città

« Mi affretto informare la S. V. di un gra-
« vissimo inconveniente, che torna a verifi-
« carsi nel pavimento della nuova sezione
« dei forni.

« Detto pavimento è rotto in molti punti
« e quindi accade che *le tavole col pane in*
« *pasta vanno* **spesso** *per terra.*

« La prego quindi di ordinare che si ripari
« al più presto possibile a detto sconcio. in
« primo luogo per *il danno che arreca alla*
« *amministrazione la caduta del pane in*
« *pasta,* in secondo poi in vista della immi-
« nente inaugurazione del Panificio.

« Gradisca, Sig. Direttore, i sensi della
« mia stima più profonda.

Il Direttore
Benz

E non si stancava di richiamare la mia attenzione sullo stato del pavimento, pei **danni** che ne derivavano.

In ottobre aggiungeva (protocollo N. 298, Copia-lettere N. 397):

28 ottobre

Onorevole
Sig. Giuseppe De Felice Giuffrida
Prosindaco di
CATANIA

« Nella certezza che sia spirato il termine
« assegnato dall' Ufficio Tecnico Comunale,
« all'appaltatore Giuseppe Rizzotti, per la
« riparazione del pavimento del Panificio,
« vengo a pregare la S. V. Ill.ma acciò si
« compiaccia ordinare, a chi spetta, di prov-
« vedere, con la massima urgenza, alla ripa-
« razione del detto pavimento, reso assolu-
« tamente impraticabile.

« A discarico di ogni mia responsabilità,
« devo ripetere ciò che nei miei non pochi
« precedenti rapporti ho rassegnato alla S. V.
« Ill.ma, in ordine al pessimo stato del su-
« detto pavimento, *che arreca* **gravi danni** *al*

« *servizio del Panificio*, sia pel ritardo della
« circolazione, non che *per la* **gran quantità**
« *di pane in pasta che si guasta cadendo a*
« *terra.*

« Nella fiducia che la S. V. Ill.ma vorrà
« provvedere in vista, ho l'onore di segnarmi
« Della S. V. Ill.ma

« Devotissimo
BENZ

Ma una maledetta lite con l' appaltatore ha ritardato i lavori: quindi il danno è stato continuo.

Però, anche se continuo, non credo possa essere stato molto rilevante.

Riduzione in chilogrammi

Nè credo che questa possa essere stata causa di grande differenza.

Sottrazioni

L' ex Direttore, sig. Benz, ritiene che siano state possibili delle sottrazioni di pane, e la Commissione d' inchiesta, senza indagare oltre, constata la differenza e accetta il giudizio del direttore, « per quanto, a suo av-
« viso, *nessun elemento positivo siasi potuto*
« *raccogliere* ».

Anche a me, da qualche tempo, erano pervenute voci vaghe di possibili sottrazioni: ma, per quante indagini avessi fatto—ognuno immaginerà con quanta premura — esse mi risultarono quasi sempre infondate, o esagerate.

Ordinai sorprese, appostamenti, ricerche. Mai nulla di positivo.

Feci sorvegliare i carrettieri, che mi si indicavano come possibili sottrattori. Proprio nulla !

Un giorno, però, uno dei miei più cari amici, Assessore Municipale, mi disse essergli stato riferito che da un buco fatto nei locali del Panificio si sottraesse una certa quantità di pane. Contemporaneamente mi pervenne un rapporto del Controllo Municipale, ivi di servizio, il quale mi manifestava lo stesso dubbio.

Chiamai telefonicamente il Direttore, e, senza perdere un minuto di tempo, lo incaricai di fare subito una rigorosa inchiesta, e riferirmene.

Poscia, io stesso, appena finita la riunione della Giunta Municipale, corsi al Panificio, ad indagare personalmente.

Trovai il buco sospetto, ma non trovai che esso mettesse in comunicazione l'interno con l' esterno del Panificio.

Si trattava di una semplice apprensione, che, ingigantendo, come suole succedere in simili casi, èra stata riferita inesattamente all' Assessore e a me.

Il Direttore, intanto, così mi riferiva (pagina 211 del copialettere):

11 agosto 1903

« Qui accluso restituisco alla S. V. Ill.ma
« il rapporto del controllo Marcellino Vin-
« cenzo, riferentesi al buco esistente nel muro
« esterno ad ovest del Panificio.

« Informo la S. V. Ill.ma che il buco è u-
« no di quelli che devono praticare i mura-

« tori per il sostegno dei ponti « il cosidetto
« purtusu di burreddu » che, *quantunque a-*
« *perto all' esterno del muro,* **internamente è**
« **murato e coperto dallo intonaco.**
« Con ogni osservanza, gradisca i miei più
« distinti ossequi.
« Il Direttore — BENZ »

I controlli, da me eccitati, erano tanto attenti, che non raccoglievano il più piccolo dubbio senza informarmene personalmente.
Una volta, infatti, notarono che gli operai della squadra notturna portavano via più di un chilogramma di pane.
E me ne riferirono.
Chieste spiegazioni al Direttore, questi mi rispondeva (pag. 190 del copialettere):

1. Agosto 1903

Onorevole Sig. Prosindaco
Catania

« Ricevo dalla S. V. Ill.ma il rapporto del
« controllo Sanfilippo Domenico, denunziante
« una pretesa irregolarità con la quale si di-
« vide il pane duro agli operai, all' uscita
« della mattina dal Panificio.
« E' vero che in quella mattina alla squa-
« dra notturna dei governatori furono som-
« ministrati *due* chilogrammi di pane duro,
« invece dell' usuale chilogramma *uno*, ma
« il controllo fu avvisato della regolarità
« dell'operazione, dovendosi praticare questo
« ogni qualvolta c'è pane duro in esuberanza,
« compensando questo soprappiù alla stessa
« squadra, al prossimo turno.
« Che poi il controllo abbia visto uscire
« degli operai con 4, 5 e più chilogrammi
« di pane, non è esatto, come ebbe a con-
« fessare egli stesso, cercando di giustificar-
« si col dire di averlo avuto riferito.
« Due sono i casi: o il controllo si trovava
« al suo posto di servizio, ed allora ha fatto
« male a non sequestrare i 4, 5 e più chili
« di pane, oppure il controllo ha abbando-
« nato il posto di servizio.
« Devo constatare, quindi, e con vivo
« rammarico, la grande leggerezza con la
« quale si getta falsa luce sulla sincerità e
« regolarità delle operazioni del Panificio.
« Con ogni osservanza, devotissimo
« Il Direttore — BENZ »

Ma il controllo aveva fatto il suo dovere, avendo ricevuto la consegna di avvertirmi di tutto ciò che poteva avere anche l'apparenza della più lontana irregolarità.
Mi si riferì pure, che, nella conta del pane mandato ai Depositi, i contatori erravano, mandando dove due chili e dove quattro chili di pane in più.
Mi si assicurò, anzi, che ciò facevano criminosamente, d'accordo con alcuni ex padroni fornai assunti alla gerenza dei Depositi medesimi.
Disposi un immediato servizio di sorveglianza. Un controllo, non visto, seguiva in bicicletta il carro di trasporto e piombava, all'improvviso, nei Depositi, all'atto della consegna.
Risultato vero il fatto, feci immediatamente licenziare i contatori, ed incaricai, in vi-

sta, il Capo dell'Ufficio di Revisione Municipale, di procedere ad una sollecita e rigorosa inchiesta.

Compiute lodevolmente le più accurate indagini, questi mi riferiva quanto appresso:

Catania 24 ottobre 1904.

Ill.mo Signor Sindaco
della Città di
Catania

« Mi onoro trasmettere alla S. V. Ill.ma la pratica riguardante i 16 panetti di 3ª. e i Cg. 2 di pane di 2ª, trovati in più di quelli notati nella bolletta N. 193, dal controllo Cifalà, la mattina del 4 c. m.

« In riguardo alla differenza in meno, riscontrata in diversi scontrini nell' importo del pane, prego la S. V. Ill.ma volersi riferire all'altra mia relazione che le trasmetto in pari data.

« Dalle informazioni assunte e dai verbali che trasmetto alla S. V. Ill.ma ho potuto constatare che il pane mandato nei così detti Depositi, viene verificato saltuariamente dal controllo negli stessi depositi, ed ho dovuto rilevare, con stupore, che delle differenze minime, *in più o in meno*, si sono riscontrate nella quantità del pane, e se ne riscontrano sempre quasi ogni giorno (vedi verbale N. 2), sia quando vi ha assistitito il controllo, sia quando non vi si è trovato.

« L'errore dei Kg. 2 pane di 2ª , nel modo come è regolato il servizio del conteggio del pane, non si può precisare a chi debba addebitarsi , perchè i tre contatori, Giuseppe Milazzo, Gangemi Francesco e La Rosa Francesco, preparano le ceste riempiendole di Cg. 30 pane, senza fissare quali di esse abbia riempito l'uno e quali l' altro, quindi non si sa chi abbia messo i Cg. in più. Però è necessario, in seguito, che la responsabilità sia delineata e per far ciò bisognerebbe munire ciascun contatore di cartelline proprie da mettersi nelle ceste.

« Le ragioni a discarico date dai tre contatori (vedi verbale N. 4) *potrebbero essere in parte accolte, considerando la grande quantità di pane contato;* ma si deve provvedere rigorosamente, anche con punizioni, per evitare che tali sbagli si rinnovino spesso.

« Per i 16 panetti di 3ª trovati in più dal controllo, l'errore deve attribuirsi maggiormente al ragazzo contatore Venturino Paolo, coadiuvato dall'altro ragazzo Torrisi Giacomo (vedi verbali N. 3-4-1) ai quali si dovrebbe anche delineare la responsabilità del conteggio delle proprie ceste.

« *È mio convincimento che la frode, tanto pei Kg. 2 quanto per i 16 panetti,* **si debba escludere,** ma non è escluso che degli errori se ne verifichino spesso. È quindi necessario punire, anche lievissimamente, i colpevoli, specialmente il Venturino Paolo, ritenendo questo l'unico mezzo per far usare a tutti più attenzione.

« Tanto in adempimento dei graditi ordini datimi dalla S. V. Ill.ma.

« Con osservanza

Il Ricevitore dei dazi
Capo dell'Ufficio di Revisione
ROBERTO GANDOLFO

Gli operai contatori furono riammessi in servizio, essendo stata pena più che sufficiente la sospensione subita.

A questo proposito, vale la pena citare un fatto degno di lode.

Al gerente del Deposito di via S. Maria delle Grazie, sig. Rosario Messina, ex padrone-fornaio, furono mandati, per equivoco, 90 chili di pane in più.

Ebbene, egli, con senso elevato di profonda onestà, lo restituì subito al Panificio.

Non esito quindi a tributargli una sentita e meritata lode.

Si dubitò, in seguito, che alcuni gerenti di Depositi Municipali — tutti ex padroni di forni — ricomprassero a buon prezzo il pane duro che a prezzo ridotto il Panificio vendeva agli operai, quando ne rimaneva abbondantemente, e che lo restituissero al Panificio stesso, come pane rimasto dalla vendita, e quindi a prezzo di costo.

A togliere ogni possibilità di frode, fu disposto, da un canto, di rompere sempre il pane dato agli operai; e, dall'altro, di non ricevere più pane rotto in restituzione.

Ecco la circolare, a tal uopo diretta ai gerenti dei Depositi Municipali (pagina 472 del copia lettere):

15 Agosto 1904

Sig. . . . .
gerente il deposito di via . . . .
Catania

« Vi avvertiamo che sin da domani non
« si accetteranno più restituzioni di pane du-
« ro rotto, ma solamente di quello a forme
« intere, che verrà cambiato giornalmente,
« come si è fatto pel passato; come pure gior-
« nalmente si farà la compensazione in na-
« tura del pane duro che avete mandato si-
« n'oggi.
« Vi salutiamo

« Il Direttore — BENZ »

Non essendoci un esempio, su cui specchiarci, era la pratica stessa quella che ci istruiva.

Pane duro

Un'altra causa positiva, di rilevante differenza, mi è stata fatta scorgere, dagli impiegati del Panificio, nella vendita del pane duro agli operai.

Un paio di volte al mese, in media, accade che il pane duro, che io ho disposto di togliere rigorosamente dal commercio, accumulandosi nel Panificio, sia venduto agli operai.

Però l'importo di tale pane ***non può corrispondere a quello* normale**, su cui fonda i suoi calcoli la Commissione, giacchè gli operai non l'accetterebbero che a **prezzo ridotto**.

Un esempio basta a delucidare il lettore:

Ordinariamente, gli operai, per 50 centesimi, acquistano Cg. 2 e mezzo di pane duro.

La Commissione d'inchiesta ha calcolato tutto il pane ai seguenti prezzi: sopraffino L. 0,40, a biscotto 0,30. Inutile parlare del pane popolare, non rimanendone quasi mai.

Dunque, considerando 2 chili di pane a 30 centesimi, e mezzo chilo a 40, la Commissione fa il seguente conto:

Pane Kg. 2 a L. 0,30. . .	L. 0, 60
» » 0,500 » » 0,40. . .	» 0, 20
Totale	L. 0, 80
Il Panificio lo vende	» 0, 50
Rimane così una differenza, *che la Commissione non ha conteggiato*, di.	L. 0, 30

Un altro esempio ancora più convincente:

I panetti francesi sono venduti a L. 0, 05 l'uno e a quel prezzo la Commissione li conta.

Ebbene, agli operai, per un chilo di pane, a peso, *se ne sono dati anche 14.*

Così resta questa differenza reale d' introito effettivo:

Per la Commissione d' inchiesta	L. 0, 70
Pel Panificio.	» 0, 30
Differenza	L. 0, 40

Si moltiplichino queste differenze, prima per gli operai del Panificio, poi per due volte almeno al mese e quindi per 15 mesi; e *risulterà una cifra più che rilevante.*

La molla dell' interesse

Dall'esame suesposto, risulta chiaramente che, per quanto la funzione organica del Panificio Municipale non fosse stata perfetta— e non poteva esserlo, perchè niente nasce perfetto e tutto si perfeziona per via—i risultati dell'Azienda sono stati più che soddisfacenti.

Soddisfacenti, dal punto di vista morale, essendo stata trovata la ragione delle differenze rilevate dalla Commissione d'inchiesta.

Soddisfacenti, anche dal lato industriale, cioè in rapporto allo sviluppo della grande industria collettiva.

Questi risultati, anzi, per alcuni debbono riuscire una vera rivelazione economica.

Chè, mentre gli economisti ortodossi hanno sempre predicato che senza la molla del l'interesse privato non è possibile alcun risultato industriale, l'elevato interesse collettivo, di operai che si sentono cointeressati moralmente nell' impresa, *si è rivelato una molla ben più potente dell'egoistico interesse privato*, ed ha dato risultati più importanti di quelli che io stesso, socialista, mi sarei aspettato.

Un fenomeno di psicologia collettiva

Merita particolare attenzione la constatazione di un fenomeno degno di studio: la diminuzione del consumo di pane gratuito.

Non c'è dubbio che gli operai del Panificio hanno consumato una quantità di pane *inferiore a quella che consumavano nei forni privati*, sebbene non sorvegliati dall' occhio vigile dei padroni.

Infatti, come ho già dimostrato, sarebbe stato sufficiente ammettere la media del consumo normale dei forni privati, per fare scomparire il doppio della differenza del pane che parve mancante alla Commissione d'inchiesta.

La spiegazione di tale fenomeno va ricercata nella psicologia dell' operaio collettivo, *che vede tutti e da tutti è sorvegliato*, per cui ciascun lavoratore non vuol parere un

succhione agli occhi dei compagni e impone ad essi, per forza di suggestione collettiva, di non esserlo alla loro volta.

D'altro canto, lavorando meno, l'operaio collettivo consuma meno le sue forze fisiologiche, mangia più regolarmente, si nutrisce meglio ed ha minor bisogno di aggiungere grandi quantità di alimento per rifare le forze consumate.

La migliore nutrizione, poi, fa diminuire il consumo del pane.

Con 15 centesimi al giorno, il *Restaurant Municipale* somministra una igienica zuppa in brodo ed un discreto pezzo di carne, oltre il pane a volontà, e col suo modesto salario ciascun operaio può *permettersi* il lusso di sedere al desco familiare e di non giungere affamato al Panificio.

È un fenomeno che non può sfuggire all'occhio degli studiosi di sociologia.

Un fatto isolato di criminalità individuale

Ma mentre i risultati della municipalizzazione del pane sono stati più che lusinghieri, e, se guardati nei rapporti della odierna vita sociale, possono dirsi un inno, cantato dalla voce dei fatti, a favore della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, un fatto isolato di criminalità individuale è venuto a turbare l'armonia di una funzione che può citarsi tra le più corrette.

Una guardia daziaria, incaricata della vendita notturna al minuto, alla porta del panificio, frodava l'Azienda Municipale.

Messo sull'avviso, feci subito un'inchiesta e mi risultò la frode.

Destituii immediatamente la guardia colpevole, deferendola all'autorità giudiziaria, con lettera in data 22 agosto 1904.

Constatato ciò, ordinai l'immediato sequestro di tutti i bollettari di vendita, e li mandai, per la revisione, all'ufficio di Ragioneria Municipale, sezione revisione.

Era da ritenere che la frode doveva essersi ripetuta, considerando che i bollettari, prima, non venivano sottoposti ad alcuna revisione.

Ed il Ragioniere Generale del Municipio di Catania, su rapporto del bravo ed intelligente Capo dell'Ufficio di Revisione, signor Roberto Gandolfo, mi scriveva una elaborata e dettagliata relazione, intorno ai rilievi fatti su ben 1026 bollettari del Panificio, consumati dal 1° aprile 1903 al 21 agosto 1904.

Rilevate diverse irregolarità, sul numero delle bollette, sul ritiro degli scontrini e sulle verifiche, sulle differenze tra matrice e scontrino, sui bollettari mancanti o con bollette strappate ecc., il Ragioniere Generale perviene alle seguenti gravissime conclusioni:

« Nella revisione dei bollettari senza scontrini, cioè in quelli consumati dal 23 Gennaio al 30 Maggio, si è dovuto rilevare che fu addizionata *L. 1.00 in meno* nella colonna della bolletta N. 149 del 26 marzo; *L. 0.20 in meno* al N. 162 del 1° Aprile e *0.20 in meno* alla bolletta N. 36 del 14 Aprile.

« Si rinvengono N. 6 bollette *strappate* dopo la bolletta 199 ed il riporto *da L. 8,41 salta a L. 9,11*; il 28 Aprile si rinvengono altre 6 bollette *strappate* dopo il N. 129, ed il riporto *da L. 5,32 salta a L. 7,04.*

« Si rinvengono *strappate* le bollette dal N. 215 al 256, ed il riporto salta *da L. 4,33 a L. 21,75*. Non si può stabilire per le sopradette irregolarità se vi sia dolo, perchè i bollettari sono senza scontrino.

« Nella revisione dell' unico bollettario di Giugno si è dovuto constatare che gli scontrini N. 5-8-50-51-52-60-84-85, nonchè uno senza numero, non si potettero applicare alle rispettive matrici, perchè queste furono *evidentemente strappate* dal bollettario e l' importo di esse *non fu addizionato alle altre bollette*, frodando con ciò l' azienda del Panificio.

« L'importo di due scontrini di N. 54 e 57 è *maggiore delle rispettive matrici* e la differenza fu anche *frodata*, e giusto l'allegato N. 1 la somma frodata ammonta complessivamente *a L. 16,49*. Le bollette sono state redatte da Toscano, Conti, Perrone e Manoli.

« Dalla revisione dei bollettarii di Luglio si è dovuto rilevare che le matrici degli scontrini N. 35-46-48-81-83-15-17-69-76-81-53-69-77-90-12-13-30-35-63-68-77-95-96 furono *strappate*, come si può constatare verificando accuratamente i bollettari, e gli scontrini perciò non si potettero applicare.

« Si è rilevato altresí che le matrici degli scontrini N. 6-7-8-9-10-14-57-58-60-64-29-30-55 90-52 e 48 furono *compilate per pochi centesimi ciascuna* e differiscono dagli scontrini *allo scopo evidente di frodarne la differenza*, e, giusto l' allegato N. 2, la somma frodata ascende complessivamente a *L. 70,21* e le bollette sono state redatte dagli impiegati come sopra.

« Però è da osservarsi che *le bollette dove si riscontrano differenze fra scontrino e matrice* **furono redatte tutte dal Perrone.**

« Nella revisione dei bollettari di Agosto si è constatato che furono *strappate* le matrici 43-44-80-83-45-75-80-82-83-50-82-88-89-22-28-47-51-76-77 e *con differenze in meno* delle bollette 64 e 66.

« Giusto l'allegato N. 3 *la somma frodata ammonta a L. 37,58*.

« Riepilogando, abbiamo :

« Frodato in Giugno . . .	L.	16. 49
» » Luglio . . .	»	70. 21
» » Agosto . . .	»	37, 58
Totale	L.	124. 28

« Avendo voluto rilevare, anche approssimativamente, l'ammontare delle somme frodate nei giorni in cui furono mandati alla revisione dal controllo gli scontrini della minuta vendita, si è compilato l'allegato N. 4, dove si trovano calendati tutti gli scontrini pervenuti alla revisione e che non poterono applicarsi per mancanza di bollettarî.

« Le somme di ciascun giorno sono state confrontate con i versamenti fatti nei giorni corrispondenti, rilevati dai fogli di vendita, e si è trovato che pei giorni 5-27-29-30 Giugno *non vi è niente da osservare*, chè l' apparente differenza versata in più è prodotta dalla mancanza di scontrini non pervenuti e quindi non annotati al giorno 5 nello elenco.

« In Luglio però si riscontra un *mancato*

versamento di	L. 157.
ed in Agosto di	» 41.
	L. 199. 13
in tutto, che unite alle somme cui gli allegati N. 1, 2 e 3 in . .	L. 124. 28
formano un totale di	L. 323. 41

a danno del Panificio Municipale.

« Tanto si è potuto rilevare nelle revisioni dei bollettarii.

« Con tutta osservanza

Il Ragioniere Generale
G. DE GENNARO

Ciò mi tolse la dolce soddisfazione di credere alla totale scrupolosa regolarità dell' esercizio dell' importante Azienda.

Ne fui rattristato, ma consegnai subito all'autorità giudiziaria la Relazione del Ragioniere Generale, invocando, sui responsabili, il rigore della legge penale.

M' auguro che il disgraziato colto in flagrante, e già destituito, non abbia compagni nella perpetrazione del turpe reato.

Comunque sia, mi conforta l'animo lo aver constatato, almeno, che *nessuno degli operai è venuto mai meno alla legge morale del dovere e dell' onore!*

Come in ogni società c' è sempre un tristo ed un degenerato, così non era possibile che in mezzo a tante centinaia di operai ed impiegati, addetti al Panificio, non ci fosse un disgraziato dimentico della sua e dell' altrui responsabilità.

L' organizzazione attuale

Adesso, però, l' esperienza ha fatto organizzare il Panificio in maniera così razionale e precisa, che non solo è diventato impossibile qualunque errore o differenza, ma tutto il movimento di entrata ed uscita, oltre quello contabile, organizzato dal Ragioniere Poidomani, è regolato con la precisione di un movimento di orologeria.

Avuta la fortuna di prendere in affitto i magazzini dirimpetto al Panificio, di proprietà del signor Jaforte, si è potuto finalmente impiantare un servizio di Magazzino, affidandone il movimento ad un impiegato di ragioneria, sotto la diretta sorveglianza dell' ufficio controllo.

Così il genere che *entra* viene preso in caricamento, in apposito registro, dai Controlli, e consegnato al Magazziniere, che lo registra all'*Entrata* del suo *Libro Magazzino.*

Quando poi ne fa consegna al Panificio, registra la partita all'*Uscita* del *Magazzino,* e lo stesso fa il Controllo, che deve assistere all' operazione.

La guardia posta all' entrata del Panificio fa un' eguale registrazione e passa il genere all' impastatore, il quale registra in un altro foglio le varie partite che ogni 24 ore passano dall' impastatrice.

Tutte queste cifre vengono comunicate giornalmente all' ufficio di Ragioneria, il quale, se corrispondono, ne fa regolare registrazione nei libri contabili.

Quando poi le farine sono state tramutate in pasta e questa in pani crudi, da un chilo,

da mezzo chilo ed in panetti, il Sorvegliante Capo li conta e li registra.

Un controllo verifica l'esattezza di tale conto, e manda i risultati alla Ragioneria.

La Ragioneria compie le regolari registrazioni.

In tal modo, dai libri contabili risulta quanto pane in pasta è stato prodotto dalla farina consumata.

E si ha la percentuale di resa.

Nè qui finiscono le varie operazioni di reciproco e continuo controllo.

Il Capo Sorvegliante di servizio deve consegnare all'ufficio Spedizione tanto pane, in forme da un chilo, da mezzo chilo, o in panetti, quanto è quello risultato in pasta. E l'una e l'altra cifra devono corrispondere. Non corrispondendo, paga lui la differenza.

Quindi immagini ognuno quanta cura egli abbia nella sorveglianza e nella consegna.

L'ufficio di distribuzione, poi, conta il pane secondo le richieste, e lo manda ai Depositi Municipali. Se ne manca, è sua la responsabilità.

Così l'una cifra deve corrispondere all'altra, e, comunicate separatamente alla Ragioneria, vengono giornalmente registrate, dando un quadro preciso della lavorazione di ogni 24 ore.

Cioè:

Farina entrata;
Pane in pasta;
Pane infornato;
Pane venduto;
Percentuale di resa in pasta;
Percentuale di resa in vendita;
Spese generali;
Differenza attiva o passiva.

Simile quadro, giorno per giorno, viene comunicato al Sindaco.

In tale maniera, si conosce l'esito quotidiano della lavorazione, rendendo impossibile qualunque differenza, sia perchè ad ogni movimento di magazzino c'è un responsabile, sia perchè ognuno di questi responsabili ha interesse di controllare il compagno che gli fa la consegna, a scanso di pagamento del genere mancante.

A prima vista, tutta questa serie di registrazioni e di responsabilità personali, parrà un pò complicata.

Nel fatto, però, riesce di una semplicità meravigliosa, e produce l'esattezza, come dissi, di un movimento di orologeria.

Io ne sono superbo!

Senza un esempio, senza una guida, senza altro insegnamento che quello nascente dalla pratica quotidiana dell'esercizio, l'Amministrazione Comunale è riuscita a dare una forma così perfettamente organica al Panificio, da potersi additare ad esempio e modello delle future organizzazioni.

Quanto agl'inconvenienti lamentati..... furono essi che produssero la presente organizzazione razionale e concreta.

Conto magazzino carbonella e cenere

Dal confronto tra le quantità prodotte e quelle uscite, di questi due conti (Alleg. LXI), si ebbero le seguenti risultanze al 9 Luglio 1904, le quali furono **regolarmente trovate** nel anificio:

Carbonella

Esistente e prodotta. . .	Salme	2809, 64
Venduta.	»	481, 50
Rimanenza.	»	2228, 14

Cenere

Prodotta	Latte	924
Venduta	»	773 1[2
Rimanenza	»	150 1[2

Queste due esistenze, importano rispettivamente l'ammontare di L. 3342,21 e L. 45,15, considerando la carbonella al prezzo di Lire 1,50 a salma e la cenere a L. 0,30 ogni latta.

Ma quanto alla carbonella, è da osservare che non sembra possa avere oggi siffatto valore, essendosi, col decorso del tempo, già deteriorata.

Ciò non si sarebbe verificato, se la direzione del panificio avesse provveduto a tempo alla vendita di questo prodotto secondario, tanto più, che, come fu da taluni operai dichiarato, non mancarono, in proposito, delle richieste a prezzi talvolta superiori alle stesse L. 1,50.

Tuttavia si è creduto, agli effetti delle risultanze economiche dell'azienda, di conservare alla cennata carbonella esistente, il predetto valore di L. 2228,14, augurando che la Direzione sappia trovar modo di realizzare tutta intera questa cifra.

Nessun conto è stato fatto per il sale, il carbone e l'olio minerale, giacchè risultò, per tali generi, che *la quantità acquistata fu quasi tutta consumata*, rimanendo soltanto al 9 Luglio 1904 un'esistenza di salme 10 di sale, chilogrammi 100 carbone e Kg. 30 di olio minerale, esistenza che fu regolarmente trovata nel panificio.

Riassumendo, ora, le suesposte risultanze dei conti magazzino, ecco quanto fu constatato:

Mancanza di sfarinati Kg.	4,684	L.	2,861,53
» di sacchi vuoti N.	3,020	»	1,856,50
» di legna mazzine	15,407	»	770,35
» di scorza. Salme	540,5	»	2,215,28
» di pane Kg.	77,002	»	26,038,30
Totale deficienza magazzino		L.	33,741,96

Quali le cause di siffatte risultanze, e di chi la responsabilità delle deficienze?

Ecco l'incognita, alla quale, non ostante tutta la buona volontà di accertare le personali responsabilità e malgrado le minuziose indagini fatte a questo scopo, non è possibile, specie per la seconda parte, dare una risposta positiva, recisa ed assoluta.

Le cause principali sono certamente da ricercarsi nella mancante organizzazione del servizio dei magazzini del panificio.

Se questo servizio fosse stato ordinato in modo da permettere che ad uno o più consegnatarii si fosse affidata la custodia e la responsabilità diretta dei varii generi entrati nel panificio e dei singoli prodotti ricavati dalla lavorazione, tenendo dietro, mercè appositi bollettarî di carico e scarico, ai movimenti di ogni genere o prodotto, le cen-

nate mancanze non si sarebbero dovute verificare, o, se fossero avvenute, se ne sarebbero potute facilmente rintracciare le ragioni, e si sarebbe accertato, in ogni modo, il diretto responsabile di esse.

Invece, nel panificio municipale non solo non si ebbero mai consegnatari o magazzinieri, personalmente incaricati e responsabili del servizio, ma i generi che vi entrarono furono, quasi sempre, tenuti con tale e tanta confusione e con tale disordine che, francamente, data la irrisoria o niuna vigilanza esercitata sul movimento dei medesimi, *non è già da meravigliarsi che mancanze siansi verificate, ma è da meravigliarsi, invece, che queste non siano state ancor più gravi di quelle accertate.*

Quando, invero, il 9 luglio u. s., si procedette alla constatazione di tutte le materie esistenti nel panificio, si dovette durare non lieve fatica per eseguire siffatte operazioni.

Qua erano grandi quantità di sfarinati di vario genere, sparse nei diversi angoli dello stabilimento e buttate così, alla rinfusa, senza ordine e senza controllo; là erano sacchi vuoti ammonticchiati, o sparpagliati, o adoperati dagli operai, per usi di diverso genere; in altri angoli erano mazzine di legna, o sacchi di sesamo, o ceste di pane, che giacevano anch'esse, alla rinfusa, senza alcuna custodia ed alla discrezione di tutti.

Si comprenderà di leggieri, quindi, quanto riuscisse difficile l'accertamento di siffatte esistenze: operazione, questa, resa ancora più difficile dalla gran confusione dovuta al continuo ed incessante movimento, in un medesimo locale, di operai, impiegati, carri, ecc., essendo una sola porta destinata alla entrata della materia prima, dei combustibili, degli operai, del personale tutto dell'amministrazione, e contemporaneamente all' uscita del prodotto.

Era naturale, pertanto, che un simile stato di cose non permettesse alcun serio ed efficace controllo sul movimento dei varî generi e desse facile adito ad abusi ed anche a sottrazioni.

E si dice sottrazioni, perchè non si può assolutamente escludere che ad esse, se non in tutto, almeno in parte, siano da attribuirsi le accertate mancanze, per quanto *nessun elemento positivo siasi potuto raccogliere sul riguardo.*

Lo stesso Direttore Sig. Benz, che fu invitato a dare spiegazioni sulle ripetute mancanze, ebbe a dichiarare che, data la confusione, cui sopra si è accennato, non si meravigliava di talune di esse, e non escludeva che qualche genere mancasse anche per possibili sottrazioni (verbale Alleg. N. III).

Ecco come giustificò egli le singole mancanze accertate:

a) Per gli sfarinati, la cosa potè verificarsi perchè nei primi giorni dell' impianto della contabilità, e cioè finchè tutto il personale non s'impratichì sulla compilazione dei fogli di lavorazione, diversi ammanchi si constatarono: ed essi furono infatti annotati nel libro « Magazzino sfarinati ».

b) Pel pane, rilevando come dal libro « magazzino pane » risultasse una sola deficien-

za di 400 quintali di pane, anzichè di 770, osservò che la differenza poteva attribuirsi alle seguenti cause:

1. L'assoluta impossibilità di calcolare anche in modo approssimativo il consumo di pane duro e fresco da parte degli innumerevoli operai ed addetti al panificio.

2. Il gran quantitativo del pane riformato per una od altra ragione, come precisamente quella del cattivissimo stato del pavimento della corsia nord del panificio, dove, in certi momenti, il danno subito nella lavorazione fu addirittura favoloso, perchè carrelli interi di pane in pasta venivano rovesciati a terra, con perdita totale della pasta.

3. La possibilità delle errate riduzioni in Kg. di tutte quelle qualità che anzicchè a Kg. venivano vendute a forme.

4. Non escludo infine, (dichiarava il Benz) che una parte di essa differenza possa attribuirsi a *pane cotto, che, anzichè prendere la via a cui era destinato, ne avesse presa una altra.*

c) Per la legna e la scorza, la differenza era da attribuirsi a possibili erronee indicazioni nei registri del panificio, circa i consumi di tali combustibili.

d) Infine, per i sacchi vuoti, pur sembrando al Benz elevato il numero di quelli mancanti, ammise che un ammanco ci potesse essere.

Anche l' impiegato sig. Cardullo, addetto alla distribuzione del pane, credette di potere spiegare, in gran parte, la lamentata deficienza di tale prodotto, ribadendo le ragioni accennate dal sig. Benz, e cioè il possibile maggior consumo effettivo di pane da parte degli operai, in confronto a quello indicato nelle bollette d' uscita, il gran quantitativo di pane riformato per diverse ragioni, e quindi perduto, e le possibili differenze nella restituzione di pane cambiato ai Depositi. Tali spiegazioni egli espose in un memoriale da lui presentato all' Onorevole Pro-Sindaco e da questi inviato a noi *(Alleg. LXII).*

Adesso, però, dato il nuovo e più razionale ordinamento, non è possibile che ciò si ripeta.

Ed ogni organo, del grande organismo della municipalizzazione, ha la sua speciale funzione e la sua persona direttamente responsabile.

Per le differenze, leggere le spiegazioni date in occasione dell' esame dei conti sfarinati (pagg. 74-75-76), sacchi vuoti (pag. 81-82-83), legna (pag. 83-84), scorza (pag. 84-85) e pane (pag. da 85 a 96), da cui risulta pienamente dimostrata la **inesistenza** delle differenze medesime.

Infine, sempre per la mancanza del pane, non sono da tacere due altre circostanze, che si poterono constatare, in base a dichiarazioni avute sull' argomento, e cioè:

1°. Che spesso, e specialmente nei primi tempi della municipalizzazione, non solo gli operai addetti al panificio, ma anche altri operai estranei (fabbri, muratori ecc.) che eseguirono lavori nello stabilimento e talvolta anche gl'impiegati, consumarono pane gratis.

2°. Che, tutte le volte che vennero a Catania Commissioni o Autorità, e visitarono

il panificio, *fu offerto alle medesime del pane, senza richiederne l' importo.*

Comunque siansi, però, verificate le predette mancanze, egli è certo che, non essendovi, come si disse, nel panificio magazzinieri personalmente incaricati della diretta custodia dei diversi generi, non può evidentemente stabilirsi su chi debba materialmente cadere la responsabilità degli ammanchi medesimi.

Nè potè assodarsi, in modo positivo, se, da chi ed in quale misura fosse stata eventualmente commessa qualche sottrazione.

Fu, è vero, denunziato, da taluni operai, che il sig. Matteo Baudo, impiegato municipale, incaricato dall' On. Pro Sindaco di invigilare l' andamento del panificio, prelevasse, per parecchi mesi, del pane per uso della famiglia, senza il rilascio delle corrispondenti bollette (verbale *Allegati LXIII-LXIV-LXV)*; ma egli, interrogato sul proposito, negò naturalmente, nel modo più reciso, che la cosa fosse avvenuta *(Allegato LXVI).*

Il sig. Baudo, però, ha presentato il seguente certificato:

A richiesta del sig. Baudo Matteo, e riferendomi alla mia di N. 119 del 17 settembre u. s., rimetto alla S. V. Ill.ma l' elenco delle bollette intestate *Baudo*, rinvenute emesse nei bollettarî « Vendita porta del Panificio Municipale » dal 23 gennaio al 31 maggio 1904.

Gennaio	23	bolletta	N. 11	Importo	L. 0, 40
»	24	»	» 62	»	» 0, 46
»	26	»	» 121	»	» 0, 46
»	»	»	» 149	»	» 0, 25
»	27	»	» 201	»	» 0, 30
»	28	»	» 257	»	» 0, 41
»	30	»	» 11	»	» 0, 15
Febbraio	1	»	» 122	»	» 1, 06
»	2	»	» 145	»	» 0, 46
»	3	»	» 227	»	» 0, 40
»	4	»	» 270	»	» 2, 40
»	4	»	» 279	»	» 0, 94
»	5	»	» 44	»	» 0, 44
»	8	»	» 283	»	» 0, 30
»	10	»	» 320	»	» 0, 30
»	»	»	» 325	»	» 0, 15
»	11	»	» 359	»	» 0, 35
»	»	»	» 377	»	» 0, 94
»	»	»	» 379	»	» 0, 30
»	13	»	» 26	»	» 0, 30
»	14	»	» 58	»	» 0, 28
»	19	»	» 217	»	» 0, 35
»	20	»	» 228	»	» 0, 14
»	21	»	» 374	»	» 0, 30
»	24	»	» 88	»	» 0, 44
»	27	»	» 170	»	» 0, 28
»	29	»	» 213	»	» 0, 30
Marzo	1	»	» 238	»	» 0, 30
»	2	»	» 267	»	» 0, 28
»	»	»	» 1	»	» 0, 28
»	4	»	» 39	»	» 0, 42
»	6	»	» 105	»	» 0, 38
»	7	»	» 465	»	» 0, 30
»	10	»	» 459	»	» 0, 28
»	11	»	» 491	»	» 0, 28
»	12	»	» 215	»	» 0, 36
»	13	»	» 3	»	» 0, 42
»	14	»	» 27	»	» 0, 28
»	23	»	» 58	»	» 0, 30
»	26	»	» 134	»	» 0, 10
Aprile	1	»	» 126	»	» 1, 05
»	15	»	» 106	»	» 0, 28
Maggio	31	»	» 214	»	» 0, 50

Con ogni osservanza—*Il Rag. Generale*
G. De Gennaro

CONTO "MA…

(Gestione dal 5 A…

DATA	Conto totale		CONTI PARZI…											
			Pane biscotto											
			Pane di						Panetti di				Pag…
			I		II		III		I		III		
	PANE PRODOTTO	PANE USCITO Venduto e consumato dagli operai	Prodotto	Uscito	Prodotto	Uscito	Prodotto	Uscito	Prodotti	Usciti	Prodotti	Usciti	Prodott…
1903													
Aprile 4-30	982163	969589	17411	17851	732969	722670	104632	104389	34469	33144	76026	75032	[illegible]
Maggio . .	1148617	1145719	21676	22070	841740	842094	127793	127712	47301	44630	90956	90771	[illegible]
Giugno . .	1132337	1126099	22008	22986	810133	806818	139554	139169	52520	51143	89688	88037	[illegible]
Luglio . .	1119297	1117738	22953	23915	825742	825671	107058	107040	60848	59474	83887	83161	[illegible]
Agosto . .	1070246	1070323	22539	23330	794858	796394	94432	94498	60440	59178	80387	79341	[illegible]
Settembre.	1012432	1011467	19941	20828	654897	659210	46903	47689	52260	51553	65023	62988	[illegible]
Ottobre . .	1058184	1052992	20737	21970	627039	628581	54629	56452	53544	52215	68251	68863	[illegible]
Novembre.	1041838	1038581	20973	22470	627666	628410	97867	97740	53495	52791	71878	71209	[illegible]
Dicembre .	1097159	1095408	24394	24686	662314	663666	110915	111474	59258	59060	76018	74772	[illegible]
1904													
Gennaio. .	1135251	1127410	23287	23604	688611	687360	115240	115798	61043	60799	75499	73666	[illegible]
Febbraio .	1061802	1057684	20751	21837	641757	644338	96562	97384	61002	60722	68409	67040	[illegible]
Marzo . . .	1193217	1185498	21670	23882	709818	711081	112348	112497	66241	64282	77498	76385	[illegible]
Aprile. . .	1147241	1139651	21215	23309	678088	677030	96320	97102	64020	62179	73333	72829	[illegible]
Maggio . .	1169169	1159799	22831	25096	691228	690993	76765	77279	68137	66881	71978	69625	[illegible]
Giugno . .	1113379	1110237	24909	27959	651638	654405	45807	44577	75401	71939	66114	65332	[illegible]
Luglio. 1-9	337210	332960	8370	8427	196014	198215	9436	9700	22125	21568	19219	19015	[illegible]
	16819542	16741155	333665	354220	10834512	10836876	1436261	1440500	892104	871558	1154164	1138066	[illegible]
Rimanenze pane che avrebbero dovuto esistere al 9 luglio 1904	78387		18555		2364		4239		20546		16098		[illegible]
Esistenze effettive a 9 luglio, giusta verbale di pari data	1385		—		—		—		—		—		
Pane mancante	77002		pane in più 18555		in più 2364		in più 4239		20546		16098		[illegible]

N. B. Il pane a biscotto (coccellati) risultante uscito in più di quello prodotto, è compensato dal pane a… dovuto verificarsi, deriva molto probabilmente dal fatto che nei fogli di vendita fu erroneamente considerata fra i …

IO PANE »

3 al 9 Luglio 1904)

A' E SPECIE DI PANE																		
	Pane casereccio						Pane militare		Gallette				Pane francese		Pane di lusso			
	Pane di				Panetti													
	II		III						I		II				Dolce		Assortito	
Uscito	Prodotto	Uscito	Prodotto	Uscito	Prodotti	Usciti	Prodotto	Uscito	Prodotte	Uscite	Prodotte	Uscite	Prodotto	Uscito	Prodotto	Uscito	Prodotto	Uscito
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
-	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10900	33432	31542	112505	111750	2170	1560	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18320	30473	28321	166545	161016	4608	4452	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20473	28786	28368	101289	99021	5554	5405	—	—	—	—	—	—	—	—	-	—	—	—
23833	36137	35716	82023	80807	7488	7457	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23770	40419	38843	80248	78996	8054	7870	221	209	483	100	662	314	2703	2643	—	—	—	—
20391	39191	37858	74686	73896	7790	7523	9579	9533	1012	222	2345	492	3893	3684	91	-	54	—
20618	50045	48944	79540	79012	8546	9062	15791	12254	537	410	2322	1672	10102	9767	1137	1365	643	130
18391	51467	50722	78918	79111	10444	10718	21045	19396	39	81	3246	2844	13879	13740	1332	1275	710	651
19347	65063	63664	85310	83883	13408	12966	15663	14801	1314	674	3450	1291	17561	17556	1125	999	750	809
20674	91556	90177	70983	69947	16495	16292	14437	14067	—	391	1399	1763	17741	17594	969	910	764	784
6108	33665	29626	20273	19789	5509	5162	5517	5128	563	285	409	53	5195	5383	299	281	205	203
02825	500234	483781	952320	936928	90066	85467	82253	75388	3948	2163	13833	8429	71074	70367	4953	4830	3126	2577
8	16453		15392		4599		6865		1785		5404		707		123		549	
	—		—		—		1000		385		—		—		—		—	
18	16453		15392		4599		5865		1400		5404		707		123		549	

risultante uscito in meno. La circostanza, perciò, del pane uscito in più evidentemente assurda e che non avrebbe
to, una certa quantità di panetti a biscotto.

Risultati economici della municipalizzazione nei riguardi coi consumatori

Una delle ragioni, per cui sorse in Catania la municipalizzazione del pane, fu quella di tentare, con questa nuova forma d'impresa, la soluzione del problema dei bassi prezzi del pane, visto che la libera concorrenza ed il calmiere si erano manifestati inefficaci a risolvere il problema medesimo.

Non aveva potuto essere, invero, efficace la libera concorrenza, perchè questa non agisce nella industria della panificazione, trattandosi:

1° d'industria essenzialmente *locale* per la natura stessa del prodotto, il quale non può trasportarsi facilmente e conservarsi a lungo: di qui un primo carattere di monopolio per i fornai, non dovendo essi subire la concorrenza di altri paesi, anche vicini.

2° Di una industria, in cui ogni forno ha la sua speciale sfera d'influenza, entro la quale non teme la concorrenza degli altri fornai, riuscendo quasi impossibile l'allargamento della cerchia di clientela, per l'aumentarsi più che proporzionale delle spese di distribuzione, di qui un secondo carattere di monopolio fra i singoli forni.

3° di un'industria, infine, in cui è facile l'accordo fra i fornai, per la determinazione dei prezzi.

Nè, parimenti, aveva potuto dare sempre buoni risultati il calmiere, essendo questo, come è stato dimostrato da tutti gli economisti, una misura inutile alla limitazione dei prezzi, ed anzi dannosa, *spingendo il fornaio, se è minacciato nei suoi guadagni, a fare un pane di* **qualità inferiore,** *o a* **ridurre i salarî ai lavoranti fornai.**

Il Municipio di Catania, per le ragioni e circostanze che non abbiamo bisogno di ripetere, ritenne di affrontare il problema, applicando la municipalizzazione del pane.

Sui risultati finali di questo esperimento non è facile pronunziare un giudizio. I pareri sono molto discordi, e ben si può dire *tot capita, tot sententia,* ed affermare che lo avvenire solo dimostrerà chi era dalla parte della ragione: se gli ottimisti o i pessimisti.

Ad ogni modo, volemmo, in base agli elementi raccolti, istituire due raffronti: uno fra i varî prezzi del pane in Catania, nel decennio prima della municipalizzazione, e quelli avuti durante la municipalizzazione stessa: l'altro fra gli attuali prezzi del pane in Catania e quelli di alcune città vicine.

I risultati di tali raffronti furono esposti in appositi prospetti, che qui uniti, abbiamo l'onore di presentare alla S. V. Ill.ma *(Allegati LXVIII* e *LXIX).*

I confronti, come rilevasi da tali prospetti, sono stati istituiti pel solo pane, così detto *a biscotto,* perchè questo è il pane che si consuma generalmente a Catania, e perchè, inoltre, talune specie di pane prodotte dal municipio non si trovano sotto il regime dell'industria privata.

Ora, trascurando il pane di prima qualità, che rappresenta un consumo di appena 1|15 di fronte a quello totale, ecco quali beneficii

poterono conseguire sotto il regime della municipalizzazione i consumatori del pane di 2.ª (4/5 circa del consumo totale) e di quello di 3.º qualità (1/5 circa del consumo totale) in confronto del regime privato d'industria.

A questo proposito, è utile pubblicare una lettera del Direttore del Panificio Municipale, del 29 febbraio 1904, registrata al N. 433 del protocollo e 104 del copialettere:

Ill.mo signor Prosindaco di Catania

ROMA

Ho l'onore d'informare la S. V. Ill.ma che le previsioni da me fatte, sulle conseguenze della guerra Russo-Giapponese, in rapporto ai prezzi degli sfarinati, si son pur troppo avverate ed in misura molto superiore a quella prevista. Infatti i fornitori locali degli sfarinati m'informano che, per effetto del fortissimo rialzo sui prezzi del grano, dell'aumento dell'aggio sulla divisa estera e del ribasso del prezzo della crusca, saranno costretti ad aumentare il prezzo della semola di circa Lire 2, 50 per quintale, mantenendo fermo quello delle farine.

Un tale rincaro sul costo della materia prima ci apporterebbe una sensibile perdita nella panificazione ed, a discarico di ogni mia responsabilità, ne dò conoscenza alla S. V. Ill.ma.

Considerato che, nel cuore dell'inverno, *epoca nella quale è nostro precipuo compito di venire in aiuto delle classi bisognose*, mancando altri alimenti ed essendo limitati i lavori, un aumento sul prezzo del pane produrrebbe un disastroso effetto, ho deciso, da un canto, di cambiare le miscele del pane di 2. e 3. qualità, mantenendo però sempre eguale il tipo del pane dal lato igienico, e d'altro canto, pigliare tutti quei provvedimenti necessari per aumentare la produzione, usufruendo così della riduzione della mano d'opera per scongiurare qualsiasi pericolo di perdita.

Non ostante che le prove eseguite con le nuove miscele mi avessero dato un risultato più che soddisfacente, informo la S. V. Ill.ma dell'attuale situazione delle cose, sempre per discaricarmi di ogni responsabilità, qualora l'esercizio del venturo mese marzo *potesse chiudersi con una lieve perdita*, in conseguenza di ulteriori aumenti o per effetto di miscele che in segnito fossi obbligato a cambiare.

E' mio intento assicurarmi la fornitura di tutti gli sfarinati sino all'apertura del mare di Azof, epoca nella quale mi prometto di avere un sensibile miglioramento sui prezzi impostimi dai locali stabilimenti di molitura. Per quanto tali contratti abbiano il carattere di speculazione, ciò non ostante mi azzardo chiedere alla S. V. Ill.ma l'autorizzazione a stipulare tali convenzioni, convinto che poco è a sperarsi su di un possibile ribasso prima dell'apertura ufficiale del mare d'Azof.

E' innegabile che *se l'industria della panificazione si fosse trovata in mano a privati, un tale rialzo nei prezzi del grano avrebbe portato per effetto un sensibile aumento sul prezzo del pane di qualsiasi qualità*; e non sarebbe, a mio debole avviso, un fuor d'opera, far risultare alla popolazione i benefici effetti della Municipalizzazione del pane, che nulla tralascia per attenuare le conseguenze delle repentine fluttuazioni del mercato granario.

La S. V. Ill.ma perdonerà la mia insistenza nello attirare continuamente la sua benevola attenzione sulla convenienza della Municipalizzazione di un mulino.

Oggi sono venute ad avverarsi tutte quelle previsioni da me esposte, in appoggio alle ragioni ed ai motivi che ebbi l'onore di sottomettere alla S. V. Ill.ma poco tempo fa, nella relazione rimessale circa la necessità di avere un molino proprio.

Con la massima osservanza

Il Direttore – F. BENZ

Pane di 2.ª qualità

La media di 5 anni (1898-1902), nei prezzi da Gennaio a Giugno incluso, e s' intende, in regime privato, per ogni Chilogramma di pane di 2.ª va *da un massimo di L. 0,* **392** *ad un minimo di L. 0,* **378.**

Per gli stessi mesi (da Gennaio a Giugno) del 1903, e cioè ad industria municipalizzata, la media dei prezzi va *da un massimo di L. 0,* **300** *ad un minimo di L. 0,* **280** per ogni Kg. di pane della medesima qualità. Una differenza, come vedesi, di *L. 0, 092 tra i prezzi massimi e di L. 0,98 fra quelli minimi.*

Per il secondo semestre (Luglio-Dicembre) la media dei prezzi, nel quadriennio 1898-1901, (si trascura il 1902, perchè il dazio varia appunto dal Luglio di tale anno, e perchè il semestre dell'anno stesso fu in parte a regime privato ed in parte a regime municipale) *va da un massimo di L. 0,389 ad un minimo di L. 0,370 per ogni Kg. di pane di 2.ª qualità.* Nel medesimo periodo del 1903 (Luglio - Dicembre), e cioè con l' industria municipale, la media è invece di *Lire 0,300.* Una differenza, anche qui, di L. 0,089 tra i prezzi massimi e di L. 0,070 tra i minimi.

Una differenza, quindi, che varia **da 9 ad 11 centesimi a chilogramma.**

Pane di 3.ª qualità

La media dei prezzi, nel quinquennio 1898-1902, per i mesi da Gennaio a Giugno, *va da un massimo di L. 0,316 ad un minimo di L. 0,306 per ogni Kg.* Per lo stesso periodo dal 1903, e cioè in regime municipale, la media va invece *da un massimo di Lire 0, 25 ad un minimo di L. 0, 22.* Una differenza quindi *di L. 0, 066 tra i prezzi massimi e di L. 0,86 tra quelli minimi.*

Nel secondo semestre, poi, (Luglio-Dicembre) la media del quadriennio 1898-1901 *va da un massimo di L. 0, 317 ad un minimo di L. 0, 300 :* mentre nel medesimo periodo del 1903, *tale media è di L. 0,250 con una differenza perciò di L. 0, 067 tra i prezzi massimi e di L. 0,050 tra quelli minimi.*

Adesso il pane di terza qualità costa a **20** centesimi al chilo, con una differenza che varia da **10 ad 11 centesimi e mezzo** al chilo gramma.

Ecco le differenze risultanti dal confronto dei prezzi attuali con le medie del quinquennio precedente e del semestre che precedette la municipalizzazione:

	1ª *qualità*	2ª *qualità*	3ª *qualità*
	Per ogni chilogramma		
Prezzo attuale:	**L. 0, 34**	**Cent. 30**	**Cent. 20**
» 1897	Cent. 46	» 36	» 30
» 1898	» 51	» 41	» 34
» 1899	» 46	» 39	» 31
» 1900	» 49	» 40	» 32
» 1901	» 45	» 38	» 30
» 1902 (1)	» 46	» 37	» 30

(1) Semestre che precedette la municipalizzazione.

Prezzi delle diverse qualità del pane dal 1894 al 1904

MESI	Quindicina	1894 Qualità 1ª	1894 2ª	1894 3ª	1895 Qualità 1ª	1895 2ª	1895 3ª	1896 Qualità 1ª	1896 2ª	1896 3ª	1897 Qualità 1ª	1897 2ª	1897 3ª	1898 Qualità 1ª	1898 2ª	1898 3ª	1899 Qualità 1ª	1899 2ª	1899 3ª
Gennaio	1ª	41	35	28	35	29	24	41	35	28	44	37	32	47	40	32	45	38	31
	2ª	40	33	27	»	»	»	42	35	29	44	37	30	49	41	34	»	»	»
Febbraio	1ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	47	40	32	47	40	33
	2ª	41	34	28	»	»	»	43	36	29	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Marzo	1ª	41	34	27	»	»	»	45	37	31	43	36	29	»	»	»	47	39	(5) 32
	2ª	40	33	26	»	»	»	43	36	30	»	»	»	50	42	34	»	»	»
Aprile	1ª	41	34	28	»	»	»	42	35	29	»	»	»	»	»	»	46	39	32
	2ª	39	32	26	»	»	»	»	»	»	42	35	29	50	40	34	»	»	»
Maggio	1ª	40	33	27	36	30	24	44	37	30	43	36	30	52	42	36	»	»	»
	2ª	38	32	25	»	»	»	43	36	30	43	36	29	49	39	33	46	38	31
Giugno	1ª	38	31	25	»	»	»	42	25	29	42	35	29	»	»	(3) »	»	»	»
	2ª	37	30	24	»	»	»	»	»	»	»	»	»	46	36	30	»	»	»
Luglio	1ª	38	32	26	»	»	»	»	»	»	41	34	28	40	34	28	»	»	»
											dal 16 al 21	e dal 22 al 31							
	2ª	36	30	25	»	»	»	»	»	»	44	37	30	»	»	»	48	40	32
Agosto	1ª	36	30	24	»	»	»	»	»	»	42	35	(1) 29	»	»	»	47	40	(6) 32
	2ª	35	29	24	35	29	24	»	»	»	44	37	30	43	36	30	»	»	»
Settembre	1ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	46	38	(2) 31	»	»	»	50	41	33
	2ª	»	»	»	36	31	25	»	»	»	45	38	31	»	»	»	49	40	32
Ottobre	1ª	35	29	24	»	»	»	»	»	»	»	»	»	45	38	31	»	»	»
	2ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	48	40	34	50	40	33
Novembre	1ª	»	»	»	38	31	26	»	»	»	46	39	32	47	40	33	»	»	»
	2ª	»	»	»	38	32	26	»	»	»	47	40	32	»	»	»	»	»	»
Dicembre	1ª	»	»	»	39	33	27	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	2ª	»	»	»	41	35	28	44	37	30	»	»	»	45	33	31 (4)	49	40	32

MESI	Quindicina	1900 Qualità 1ª	1900 2ª	1900 3ª	1901 Qualità 1ª	1901 2ª	1901 3ª	1902 Qualità 1ª	1902 2ª	1902 3ª	1903 Qualità 1ª	1903 2ª	1903 3ª	1904 Qualità 1ª	1904 2ª	1904 3ª
Gennaio	1ª	49	40	32	48	39	31	45	36	29	35	28	22	38	30	25
	2ª	»	»	»	»	»	»	45	37	29	»	»	»	»	»	»
Febbraio	1ª	»	»	»	»	»	»	46	37	30	»	»	»	»	»	»
	2ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Marzo	1ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	37	30	24	»	»	»
	2ª	»	»	»	»	»	»	45	36	29	»	»	»	»	»	»
Aprile	1ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	2ª	»	»	»	45	38	30	46	37	30	»	»	»	»	»	»
Maggio	1ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	2ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Giugno	1ª	»	»	»	48	38	30	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	2ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	38	30	25	»	»	»
Luglio	1ª	48	38	30	»	»	»	41	32	25	»	»	»	38	28	24
	2ª	44	36	30	46	38	30	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Agosto	1ª	»	»	»	»	»	»	39	30	(7) 23	»	»	»	»	»	»
	2ª	»	»	»	45	37	29	38	30	24	»	»	»	»	»	»
Settembre	1ª	46	38	32	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	2ª	45	40	30	45	36	29	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ottobre	1ª	48	39	31	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	2ª	49	39	32	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Novembre	1ª	49	40	32	»	»	»	35	28	(*) 22	»	»	»	»	»	»
	2ª	49	39	32	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Dicembre	1ª	48	39	31	»	»	»	»	»	(8) »	»	»	»	»	»	»
	2ª	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

PREZZO ATTUALE: 1ª qualità Cent. **34** — 2ª qualità Cent. **30** — 3ª qualita Cent. **20**.

(1) Per effetto della revisione delle spese. Aumento di mercede ai lavoranti. (2) Diminuzione del dazio comunale sulle farine. (3) R.º Decreto sospensione dazio doganale sui grani. (4) Per effetto della rinunzia a beneficio della cittadinanza fatta da parte dei lavoranti alle diverse concessioni attribuite ai fornai. (L. 3.60 a salma). (5) In vista che i fornai si sono determinati a corrispondere ai lavoranti la giusta mercede. (6) Conformemente ai risultati dello scandaglio pratico eseguito il dì 14 luglio 1899. (7) Legge sugli sgravi. Riduzione dazio sui farinacei. (8) Sebbene la Commissione di Annona propose cent. 38 per la 1ª, cent. 31 per la 2ª e cent. 25 per la 3ª qualità, pure il Sindaco, in vista degli ultimi risultati dalla Municipalizzazione, confermò la precedente tariffa. (*) **Municipalizzazione del pane.**

Prezzo del pane nelle principali Città d' Italia (*)

	Sopraffino	*1.ª qualità*	*2.ª qualità*	*3.ª qualità*	*4.ª qualità*
Catania (Pane Municipale)	**Cent. 40** (1) Pane francese a forme da 15, 20 e 25 cent. l'una. Panetti di lusso, 5 cent. a pezzo.	**cent. 34** (2)	**cent. 30** (3)	**cent. 20** (4)	
Ancona	Cent. 5 a pezzo	0,40	0,35	0,30	
Alessandria		da 0,38 a 0,40	da 0,35 a 0,37	0,35 (bruno)	
Belluno		da 0,42 a 0,44	0,36 (misto)		
Bologna		0,45 (di fiore)	0,40 (di farina)	0,35 (farina e crusca)	
Brescia			0,38 (di farina) (5)		
Cagliari		0,40	0,38	da 0,30 a 0,35	
Caltanissetta . . .	0,48 (detto scaldato)	0,46 (di semola)		0,25 (uso casa)	
Caserta		0,40	0,31 (comune)	0,26 (bruno)	
Catanzaro	0,46	0,42	0,34 (farina)	0,24 (indigeno)	
Como			da 0,34 a 0,36 (comune)	0,28 (metà frumento, metà segale)	
Cremona	0,60	da 0,35 a 0,38	0,30		
Cuneo		0,38		0,26 (bruno)	
Ferrara	da 0,50 a 0,60	da 0,40 a 0,45	da 0,35 a 0,38	0,30	
Firenze		da 0,39 a 0,42	0,36	0.30	0,27
Genova	Panini a 5 cent.	0,45	0,40	0,35	
Grosseto		0,45	0,30		
Livorno	0,39	0,36	0.33	0,30	
Macerata		0,50	0,40	0,27 (casarino)	
Mantova		0,40 (fiore di 1ª)	da 0,30 a 0,34 (farina di frum. di 2ª)		
Massa Carrara . . .		0,45	0,33	0,31	

(*) Ecco il prezzo del pane, come mi è stato gentilmente comunicato dai Sindaci delle Città prese a confronto, avvertendo che, in molti Comuni, dopo tale comunicazione, **il prezzo è aumentato dove di 2, dove di 4 e dove di più centesimi al chilogramma.**

(1) Tutto di semola Taganrog 1ª qualità scelta. (2) Tutto semola Taganrog e maiorche di 1ª qualità. (3) Due terzi semola Taganrog 1ª qualità, con un terzo di fiore anche di 1ª qualità. (4) Fiore di 1ª qualità di puro grano Taganrog e indigeno. (5) Unica specie.

	Sopraffino	*1.ª qualità*	*2.ª qualità*	*3.ª qualità*	*4.ª qualità*
Messina		0,40	0,36	0,32	0,26
Milano		0,40 (frumento di 1ª)	0,35 (2|3 farina frumento 1|3 melgone)	0,22 (giallo, cioè 7|8 melgone, 1|8 segale)	
Modena		0,38 a 0,40 (fiore 1ª)	0,35 a 0,38 (fiore di 2ª)	0,30 a 0,34 (farina)	
Napoli		0,40	da 0,33 a 0,37	da 0,30 a 0,32	
Novara		(facoltativo)	0,32	0,27 (sceverato dalla sola crusca)	0,26 (di frum. e meliga)
Padova		0,45	0,37 (misto)		
Palermo (nei forni privati)	0,50	da 0,36 a 0,40	0,34	0,24 a 0,28	
» (nei forni municipali)			0,32	da 0,22 a 0,26	
Parma			0,36 a 0,39 (detto bianco)	0,30 a 0,33 (detto bruno)	
Pavia			0,36 (di farina)	0,28 (2|3 frum. 1|3 meliga)	0,24 (Pane scuro di farinetta)
Perugia	0,50	0,40	0,35	da 0,25 a 0,30	
Pesaro			0,34 (detto bianco)	0,30 (detto traverso)	
Porto Maurizio . .			0,35 (1)		
Ravenna	0,65	0,45	0,40 (casalingo)	0,35 (detto venale)	
Reggio Calabria . .		0,36 (con fiore)	0,30 (senza semola)	0,26 (burattato al 10|100)	
Reggio Emilia . .			0,37 (semola)	0,31 (di fiore)	
Roma	0,48	0,43	0,38	0,33	
Sassari		0,45	0,40	0,35	
Sondrio	(facoltativo)	0,38	0,36		
Torino		da 0,42 a 0,48	da 0,35 a 0,40	da 0,30 a 0,35	
Udine	Non c' è calmiere e i prezzi variano da forno a forno, da 0, 41a 0, 48.				
Venezia . . . . ,		da 0,42 a 0,44	da 0,32 a 0,40		
Verona	da 0,45 a 0,51	0,41	0,36	0,26	
Vicenza		da 0,40 a 0,45	da 0,38 a 0,42	da 0,30 a 0,34 (con farina all'80 0|0 e il 20 di farina mista o segale)	

(1) Unica specie.

Riassumendo, e, pur considerando che alle cennate differenze non sarà stata del tutto estranea anche l' influenza delle oscillazioni sui prezzi dei grani e quindi delle farine, nei varii anni, *non può disconoscersi come un beneficio abbia pur sempre apportato il nuovo regime, almeno ai consumatori del pane di 2. e di 3. qualità, che sono, del resto, la maggioranza.*

Certo non siamo di fronte a quella sensibile riduzione che la trasformazione dell' industria, da piccola in grande, ed il passaggio di essa nelle mani del municipio, non speculatore, avrebbero potuto fare sperare; ma le cause di ciò sono da ricercarsi in quelle stesse che, come si dimostrò più sopra, non permisero di poter ridurre in misura normale e giusta il costo del servizio, tanto per la produzione quanto per la vendita del pane. E poichè tali cause *sono in gran parte di indole* **transitoria** *e possono, quindi, almeno gradatamente, venire eliminate, così, come esprimemmo l' augurio che la cessazione di esse possa, in avvenire, arrecare non lievi utili al Municipio, aggiungiamo ora l' altro che la cessazione medesima possa apportare ancora maggiori beneficî a tutti i consumatori.*

Perfezionando la funzione del Panificio Municipale, si potranno sicuramente ottenere utili più rilevanti, sia a favore dei consumatori, che del Comune; ma credo che all' inizio di una impresa così difficile, senza esempî e senza aiuti, non era possibile ottenere di più.

Del resto, ecco i risultati finanziarî complessivi della municipalizzazione, rispetto ai consumatori:

Ammettendo una economia media di 10 centesimi a chilogramma, già diverse volte sorpassata, ed un consumo di 70.000 chili di pane al giorno—prodotto dal Comune, dalla Cooperativa e dai fabbricanti di pane casalingo—si ottiene il seguente risultato:

Cg. 70.000 × 0.10 = L. **7000.**

Dunque una economia collettiva di **7000 lire al giorno**, che, moltiplicata per i 365 giorni dell'anno, cioè:

L. 7000 × 365 = **2.555.000**

produce un *aumento della pubblica ricchezza di più che* **due milioni e mezzo all'anno.**

I beneficî della municipalizzazione non sono stati scarsi, come si vede.

Nè si dica che la differenza del prezzo sia esclusivamente dovuta all'applicazione della legge Carcano, sui farinacei.

L' abolizione del dazio comunale sui farinacei influì, non c' è dubbio, ma per il fatto che la municipalizzazione ne fece cadere i beneficî unicamente sui consumatori, tolta la parte trattenuta dai produttori di farine.

Se non fosse stato per la municipalizzazione, infatti, anche i consumatori catanesi non avrebbero risentito il beneficio dell'abolizione del dazio, *come non lo hanno risentito i consumatori di quasi tutte le città di Italia.*

Ne sia prova il seguente eloquentissimo confronto, tra i prezzi medii del pane nel quinquennio 1897-98-99-900-901, che precedette la municipalizzazione del pane a Catania, e i prezzi medii dopo l' applicazione della legge

Carcano, confronto da me fatto su notizie fornitemi direttamente dai Sindaci:

	Quinquennio precedente	Prezzo medio attuale	Differenze
Catania	**Cent. 38 1/2**	**Cent. 28**	**Riduzione: cent. 10 1/2**
Alessandria	» 36	» 37	**Aumento: un centesimo**
Belluno	» 38	» 40	+ cent. 2
Bologna	» 43	» 40	— » 3
Brescia mancano i dati del quinquennio precedente			
Cagliari	Cent. 36	Cent. 37	+ cent. 1
Caltanissetta	» 33	» 35 1/2	+ » 2 1/2
Caserta, mancano i dati precedenti.			
Catanzaro	Cent. 30	Cent. 33 1/3	+ » 3 1/3
Como, mancano i dati precedenti.			
Cremona (1)	Cent. 35	Cent. 33 1/2	—Cent. 1 1/2
Cuneo	» 31	» 32	+ » 1
Ferrara	» 36	» 36 1/3	+ » 0 1/3
Firenze (2)	» 35	» 35 1/3	+ » 0 1/3
Genova	» 38	» 40	+ » 2
Grosseto	» 32	» 35	+ » 3
Livorno, mancano i dati precedenti.			
Macerata	Cent. 30	Cent. 39	+ Cent. 9
Mantova	» *37*	» *36*	— » *1*
Massa-Carrara, mancano i dati precedenti.			
Messina (3)	Cent. 34	Cent. 36	+ Cent. 2
Milano	» *33*	» *32 1/2*	+ » *0 1/2*
Modena	» *37*	» *36*	— » *1*
Napoli	» 33 1/2	» 35	+ » 1 1/2
Novara, mancano i dati precedenti.			
Padova	Cent. 39	Cent. 41	+ Cent. 2
Palermo (4)	» 31 2/3	» 32 2/3	+ » 1
» (5)	» 31 2/3	» 28	— » 3 2/3
Parma	» 34	» 34 1/2	+ » 0 1/2
Pavia (6)	» *33*	» *32*	— » *1*
Perugia	» 30	» 34	+ » 4
Pesaro, mancano i dati precedenti.			
Porto-Mauriz.	Cent. 35	Cent. 35	
Ravenna	» 38	» 40	+ Cent. 2
Reggio-Calabria	» 36 2/3	» 36 2/3	
Reggio-Emilia	» *36*	» *34*	— Cent. *2*
Roma	» 35	» 38	+ » 3
Sassari	» 39	» 40	+ » 1
Sondrio	» 38	» 38	
Torino	» 37	» 38 1/3	+ » 1 1/3
Udine	» 45	» 44 1/2	— » 0 1/2
Venezia	» 39	» 39 1/2	+ » 0 1/2
Verona	» *35*	» *34 1/3*	— » *0 2/3*
Vicenza	» 38	» 38 1/6	+ » 0 1/6

(1) Forse per la minaccia della municipalizzazione del pane, per la prima volta ivi annunziata.
(2) Escluso il pane di 4ª qualità, dall'una e dall' altra media.
(3) Escluso il pane di 4ª qualità, dall'una e dall' altra media.
(4) Presso i forni privàti.
(5) Al Panificio Municipale.
(6) Manca il prezzo del pane di 1ª qualità ed è escluso quello oscuro dall'una e dall' altra media.

Non si può dire neppure che la causa della diminuzione del prezzo del pane municipale stia nella riduzione del prezzo delle farine.

A dimostrare ciò, sta il fatto che il mercato delle farine è nazionale, se non internazionale.

Ora il Panificio Municipale non ha acquistato farine a Catania ed a Palermo ad Acireale ed a Venezia, a Milano e ad Udine ecc. ecc., secondo la convenienza?

Quindi la bilancia del commercio nazionale è quella che ha regolato la misura dei prezzi. E le fluttuazioni del mercato avrebbero dovuto produrre i medesimi effetti, a Catania come in tutte le città d'Italia.

Voglio ammettere le due più opposte ipotesi: 1ª che i prezzi delle farine non abbiano influito sulla riduzione del prezzo del pane municipale; 2ª che invece vi abbiano influito.

Nella prima ipotesi, è stata la grande industria collettiva che ha prodotto la rilevante economia: quindi dimostrata l'efficacia economica della municipalizzazione.

Nella seconda ipotesi, il rilevante beneficio pubblico è derivato dal fine sociale della municipalizzazione, che converte in utile del consumatore tutto il beneficio del ribasso dei prezzi della materia prima, ciò che, come dicono i superiori confronti, *non fa la industria privata, la quale ha interessi e fini opposti!*

Per convincere maggiormente gli studiosi, riproduco dal *Prospetto dei prezzi medi annuali dei prodotti agricoli del Comune di Catania,* compilato dall'intelligente Sottosegretario sig. C. Ardizzoni e pubblicato il 21 febbraio 1903, la parte che si riferisce al prezzo dei grani nell'ultimo ventennio:

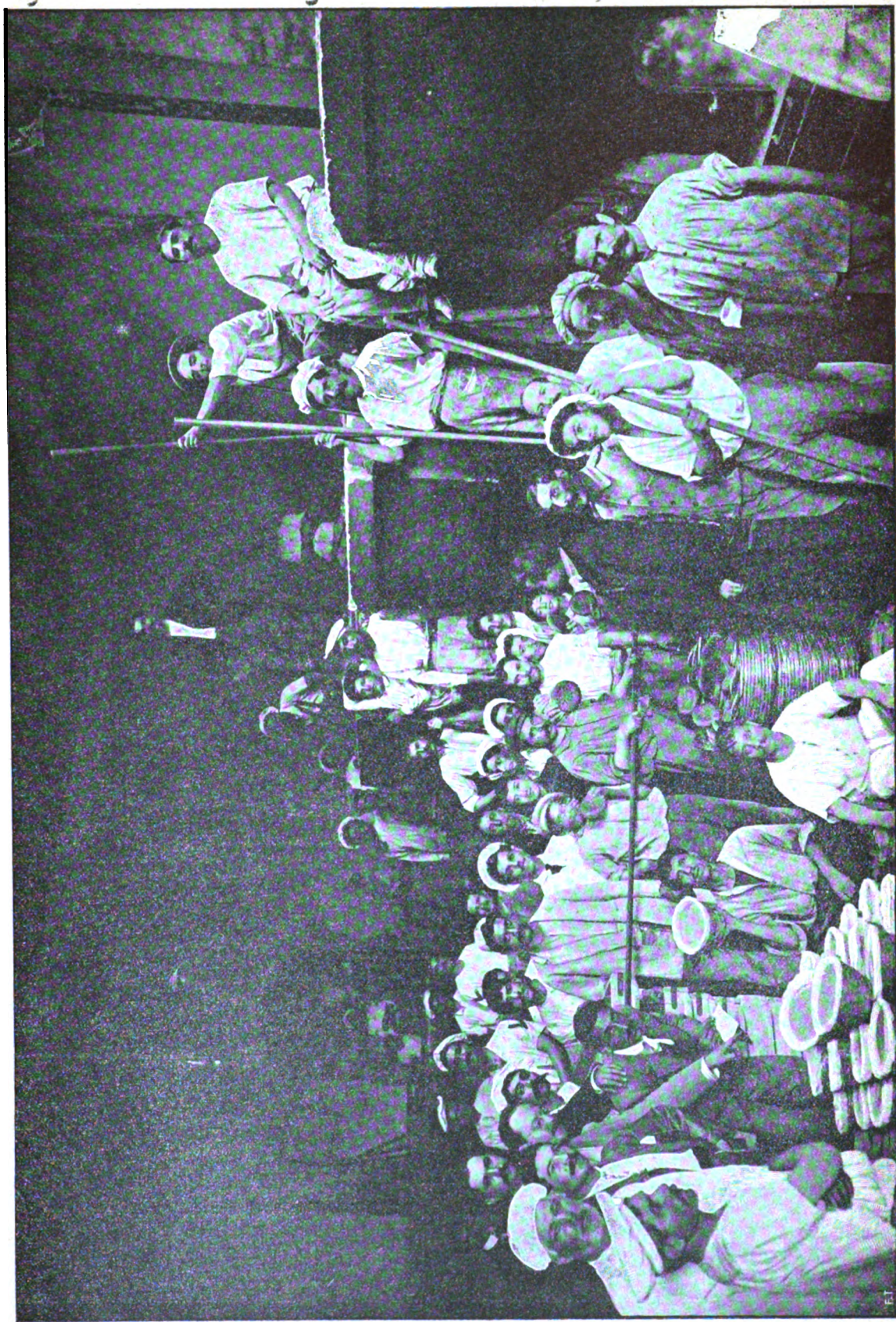
	1.ª qualità (a quintale)	2.ª qualità (a quintale)
1884	19. 43	19. 18
1885	21. 95	20. 67
1886	23. 83	22. 69
1887	24. 43	23. 17
1888	24. 08	22. 47
1889	23. 23	23. 09
1890	22. 68	22. 22
1891	26. 45	25. 83
1892	27. 68	26. 80
1893	23. 95	23. 37
1894	20. 95	20. 19
1895	19. 64	19. 10
1896	24. 52	23. 76
1897	26. 15	25. 33
1898	29. 27	28. 54
1899	28. 94	28. 42
1900	26. 89	26. 22
1901	25. 06	24. 88
1902	24. 68	24. 21
1903	25. 21	20. 80
1904	25. 62	21. —
Adesso	24. 89	23. 63

La municipalizzazione del pane, a Catania, cominciò a funzionare il 18 novembre 1902.

D'allora non ci sono stati ribassi sui prezzi dei grani, anzi in questi ultimi tempi ci sono rilevanti aumenti.

Eppure il prezzo del pane è diminuito di circa 10 centesimi al chilogramma!

Che cosa poteva dare di più un'Azienda, che si può dire improvvisata?

PANIFICIO MUNICIPALE

3ª *Sezione* — **GALLERIA MODERNA** — Forni pel pane francese di lusso, militare, gallette, ecc. E forno girante.

Risultati igienici

Elementi diretti, per accertare la qualità delle farine e conseguentemente del pane, durante tutto il tempo in cui ha funzionato il panificio, non potevansene raccogliere, perchè non era possibile esaminare generi che più non esistevano nello stabilimento.

Dovemmo quindi limitarci a fare prelevamenti durante il periodo dell' inchiesta ed anche in limitata misura, attese le difficoltà dell'analisi ed il tempo non breve per compierle.

Tali prelevamenti furono fatti il 17, il 20 e il 21 luglio, questi ultimi due coll' intervento del Medico Provinciale. (Alleg. LXX-LXXI-LXXII).

I relativi campioni vennero spediti al laboratorio chimico della sanità in Roma (Ministero dell' Interno) e si ottenne di ogni campione, come appare dai verbali che formano gli Allegati LXXIII-LXXIV-LXXV.

E' utile riprodurre i risultati delle analisi ma sarebbe lungo pubblicarli per intero.

Per evitare una riproduzione inutile degli allegati, pubblico integralmente il risultato dell'analisi del 1. campione, perchè i lettori si facciano un' idea della scrupolosità delle ricerche; per gli altri campioni, riferisco soltanto il risultato finale, che vale a dire il giudizio difinitivo, sulla bontà, o meno, delle farine analizzate:

ALLEGATO N. LXXIII

(1° prelevamento) Campione N. 1

Ministero dell' Interno

Roma addì 2 agosto 1904

N. 0052.

Campione di farina Majorca 1ª Estra-Mirano, presentato dalla Prefettura di Catania il giorno 20 luglio 1904.

Risultato dell' analisi

Acqua a 110 C.	0[0	11,85
Ceneri	»	0,45
Glutine umido (**di buona qualità**)	»	28,00
Acidità solubile in alcool al 50 0[0 ed espressa in { acido solfor.	»	0,07,3
» lattico	»	0,13,5

Riportando i risultati a 100 parti di sostanza secca, si ha:

Cenere	0,51
Glutine	31,76
Acidità espressa in { acido solforico	0,082
» lattico	0,153

La farina è di **buona qualità**, ma un pò scarsa di glutine.

Pel Capo Laboratorio
f.to MAINELLI

Per copia conforme
Il Direttore Capo di Divisione
(firma illeggibile)

Campione N. 2

Farina Maiorca, Tipo O Romanoni.

Si crede superfluo ripetere l'analisi, essendo sufficiente il giudizio finale.

Glutine umido (**di buona qualità**) 0[0 33,75

La farina esaminata è di **buona qualità**.

Firmati il Capo Laboratorio e il Direttore Capo di Divisione, come sopra.

Campione N. 3

Farina Maiorca, tipo 3 1[2 Romanoni.
Glutine umido (di qualità **discreta**) 0[0 22,59
La farina esaminata è di qualità **scadente**.
Firmati come sopra.

Campione N. 4

Farina Maiorca, tipo 3 1[2 Romanoni.
Glutine umido (di qualità **discreta**) 0[0 18.75
La farina esaminata è di qualità **scadente**.
Firmati come sopra

Campione N. 5

Farina Cassanello, Maiorca tipo A.
Glutine umido (**di buona qualità**) °[o 43,71
La farina esaminata è di **buona qualità**.
Firmati come sopra

Campione N. 6

Semola 1ª qualità, Nicotra.
Glutine umido (**di buona qualità**) °[o 33,30
Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.
Firmati come sopra

Campione N. 7

Cilindrato di semola 1ª qualità, Nicotra.
Glutine umido (**di buona qualità**) °[o 38,7
Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.
Firmati come sopra

Campione N. 8

Semolino, Nicotra.
Glutine umido (**di buona qualità**) °[o 46,00
Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.
Firmati come sopra

Campione N. 9

Farina di grano duro di 1ª qualità, Nicotra.
Glutine umido (**di buona qualità**) °[o 39,2
Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.
Firmati come sopra

Campione N. 10

Farina di grano duro 1ª qualità, Grasso Finocchiaro.
Glutine umido (di **discreta** qualità) °[o 38,5
Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.
Firmati come sopra

Campione N. 11

Semola di 1ª qualità, Samperi.
Glutine umido (**di buona qualità**) °[o 42.00
Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.
Firmati come sopra

Campione N. 12

Semola di 1ª qualità, Samperi.
Glutine umido (**di buona qualità**) °[o 40,00
Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.
Firmati come sopra

Campione N. 13

Farina di grano Tangaroc 1ª qualità, Samperi.

Così, su **quattordici campioni** prelevati il 6 luglio (Vedi verbale, *Alleg.* LXX):

A. 3 corrispondono a partite avariate:

1° cilindrato di semola 1ª qualità (Ditta O. Nicotra di Catania).

2° Farina di grano duro 1ª qualità (Ditta Grasso Finocchiaro-Catania).

3° Fiore di grano duro 1ª qualità (Ditta Samperi di Acireale)

B. 2 corrispondono a partite di qualità scadentissima:

1° Maiorca tipo 3 1/2 Romanoni — Milano

2° » » » » »

C. Uno non corrispondente alla 1. qualità: Maiorca 1ª extra (Ditta Mirano)

Conclusione

In **14 prelevamenti**: 6 incriminati (3 avariati, 2 scadenti e 1 di qualità più bassa)

Glutine umido (**di buona qualità**) % 46,2

Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.

Firmati come sopra

Campione N. 14

Fiore di grano duro di 1ª qualità, Samperi.

Glutine umido (**di buona qualità**) % 43,3

Nulla emerge a carico del prodotto esaminato.

Firmati come sopra

Avverto che, per migliorare sempre più la qualità del pane, **non furono ritirate** le *farine Romanoni, dichiarate di qualità semplicemente* **discreta**. Ciò risulta da un documento che pubblicherò in seguito. Così per quelle Samperi, Nicotra e Grasso Finocchiaro, come dimostrerò appresso.

Allegato N. LXXIV

(2. prelevamento)

Campione N. 1

Fiore N. 1 P. Samperi.

Glutine di qualità **scadente** % 44,00, perchè assai poco elastica.

Deve ritenersi avariata e inadatta all' alimentazione umana.

Firmati come sopra

Campione N. 2

Cilindrato N. 1 A. Orazio Nicotra.

Glutine umido di **discreta** qualità, perchè poco elastico, % 37,33

La farina esaminata, oltre all'avere un glutine poco elastico, è eccessivamente acida.

Firmati come sopra

Campione N. 3

Maiorca tipo 3 1/2 Romanoni, Milano numero 2 S.

Glutine di qualità **scadente**, perchè pochissimo elastico, % 30,00.

La farina esaminata, per la scarsità e qualita del glutine e l'acidità inferiore ai limiti massimi di tolleranza, ma alquanto elevato, deve ritenersi di qualità scadente.

Firmati come sopra

Campione N. 4

Maiorca tipo 3 1/2 Romanoni, Milano.

Glutine umido di qualità **scadente**, perchè pochissimo elastico, % 30.00.
Come sopra.

Firmati come sopra

Campione N. 5

Cilindrato N. 3 A. Orazio Nicotra.
Glutine di **buona qualitá** % 42,66.
Nulla emerge a carico della farina esaminata.

Firmati come sopra

Campione N. 6

Cilandrato 2 B. Orazio Nicotra
Glutine di **buona qualità** % 44,00.
All'infuori di un'acidità un poco elevata, *ma entro i limiti massimi di tolleranza*, nulla emerge a carico della farina esaminata.

Firmati come sopra

Campione N. 7

Cilindrato N. 4 D. Orazio Nicotra.
Glutine umido di qualità **discreta**, perchè poco elastico % 47,10.
Solo il glutine si presenta poco elastico: del resto, dal lato chimico, nulla emerge a carico del prodotto esaminato.

Firmati come sopra

Campione N. 8

Cilindrato N. 7 A, Orazio Nicotra. Glutine umido di **mediocre** qualità . . . % 37. 2
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 9

Fiore N. 2 I, Orazio Nicotra, Glutine di **mediocre** qualità (umido), . . . % 46. 4
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 10

Semola N. 1 L, Orazio Nicotra, Glutine umido di **discreta** qualità, perchè poco elastico . . . . % 36. 66
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 11

Semola N. 2 M, Orazio Nicotra.
Glutine umido di **discreta** qualità perchè poco elastico . . . . % 40. 00
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 12

Semola N. 1 Q, Grasso Finocchiaro.
Glutine di **discreta** qualità perchè poco elastico . . . . % 41. 66
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 13

Semola N. 1 O, R. Samperi.
Glutine umido di **discreta** qualità perchè poco elastico . . . . % 43. 00
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 14

Semolino N. 1 N, O. Nicotra.
Glutine umido di **buona qualità** % 44. 00

Nulla emerge a carico della farina esaminata, ove si accettui un' acidità alquanto elevata, ***pur essendo entro i limiti massimi di tolleranza.***

firmati come sopra

Campione N. 15

Fiore N. 3 K, O. Nicotra.
Glutine di **mediocre** qualità (umido) 0[0 36. 9
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 16

Fiore N. 1 H, O. Nicotra.
Glutine umido di **mediocre** qualità 0[0 39. 75
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 17

Cilindrato N. 6 F. O. Nicotra.
Glutine umido di qualità **discreta** perchè poco elastico . . . . 0[0 46. 14
Solo il glutine si presenta poco elastico, del resto, dal lato chimico, nulla emerge a carico del prodotto esaminato.

firmati come sopra

Campione N. 18

Cilindrato N. 5 E, O. Nicotra.
Glutine umido di qualità **discreta**, poco elastico . . . . : . 0[0 45. 36
Solo il glutine si presenta poco elastico, del resto, dal lato chimico, nulla emerge a carico del prodotto esaminato.

firmati come sopra

Pel pane analizzato, basta, come per le farine, la riproduzione integrale di un solo certificato di analisi.
Eccolo:

MINISTERO DELL' INTERNO

Laboratorio Chimico della Sanità

Certificato d' analisi

N. 00552 Roma addì 31 agosto 1904.

Campione di pane a biscotto di 2.ª N. 3 V.

Risultato dell' analisi

Umidità . . . . 0[0 10. 48
Ceneri 2. 57
Acidità in acido solforico . 0. 14
Acidità in acido lattico . . 0. 26

Riferendo a 100 parti di sostanza secca si ha:

Ceneri . . . . , ... 2. 92
Acidità in acido solforico . 0. 15
Acidità in acido lattico . . 0. 27

Il pane è bene cotto.
La percentuale di ceneri indica che fu confezionato anche con farina di 2.ª qualità.

Pel Capo Laboratorio
firmato MANNELLI

Per copia conforme
Pel Direttore Capo di Divisione
Firma illeggibile

Degli altri campioni, che danno il medesimo risultato chimico, meno pel pane casareccio, pel quale l'umidità varia da 12. 81 a a 14. 80, un campione risulta soltanto *poco lievitato* e un altro mal *lievitato*.

Fra i campioni prelevati il 17 luglio (vedi verbale LXXI), nel panificio municipale, si trova:

A) N. 2 campioni di pane casereccio mal lievitato.

B) Dei 18 campioni rimanenti N. 4 di farine corrispondono a partite avariate e inadatte all' alimentazione:

1.° Cilindrato di 1.ª qualità (partita di sacchi 400 — Ditta O. Nicotra. Catania).

2.° Fiore (partita di Cg. 7000) Ditta O. Nicotra. Catania.

3.° Semolino (partita di Kg. 300). Ditta O. Nicotra. Catania.

4.° Fiore (partita di Kg. 4000). Ditta Samperi di Acireale.

C) Due corrispondono a qualità scadentissime:

N. 1 maiorca } partita di Kg. 10.000 della
N. 2 maiorca } Ditta Romanoni di Milano.

D) N. 13 campioni rimanenti appartengono a partite *mal conservate*, sebbene in istato ancora tollerabile per l' uso.

Conclusione

Sui prelevamenti fatti, 8 incriminati: (2 pani mal lievitati — 4 (farine) avariati — 2 (farine) scadenti)—13 (farine) rimanenti ancora tollerabili.

Bisogna avvertire, però, pel pane, che, come risulta dal verbale del 17 luglio 1904, redatto dalla Commissione d' inchiesta, con l' intervento del Prof. Eugenio De Mattei. Medico Provinciale, i campioni furono prelevati da «.pane *non fresco* e secondo le di- « chiarazioni del Direttore *con probabilità* « *di* **due** *o* **tre** *giorni di precedenza, prove-* « *nienti* **dall'esubero delle rivendite** ». Quindi lo **scarto,** anzi il **rifiuto,** della vendita.

Quanto alla lievitazione, è utile osservare, che, da quando è stato incaricato uno dei più abili operai, Salvatore Maccarrone, della sorveglianza della lievitazione medesima, non ci sono stati che rarissimi casi d' imperfetta lievitazione, più dovuti ad influenze atmosferiche che a difetto di sorveglianza.

Come dissi per le farine del precedente prelevamanto, le maiorche Romanoni, risultate semplicemente *scadenti*, **non furono ritirate.** Veggasi documento relativo, appresso pubblicato.

Egualmente le farine Samperi, risultate scadenti, come erasi anche fatto col Nicotra e col Grasso Finocchiaro, sono state **respinte.**

Pel Samperi risulta dalla seguente dichiarazione, contenuta nello stesso verbale di prelevamento redatto dalla Commissione di Inchiesta:

« Il Direttore, sig. Benz, fa osservare che, « essendosi trovata la farina riscaldata, aveva « dato ordine, da parecchi giorni, di **respin-** « **gere** la merce alla Ditta fornitrice. Tale « ordine fu dato al Magazziniere Angelo D'A- « gata, il quale non ha potuto fin qui ese- « guirlo, perchè, trattandosi di Ditta avente « residenza fuori Catania (Acireale), si è ri- « servato di aspettare altra merce della Ditta « medesima, per fare il relativo compenso ».

Per la merce respinta al Grasso Finocchiaro, risulta da varie deposizioni testimoniali rese avanti alla Commissione d' Inchiesta, sebbene per partite non bene determinate.

E pel Nicotra sono stato io stesso, qualche volta, che ne ho disposto la restituzione.

ALLEGATO LXXV

(3.° prelevamento) *Campione N. 1*

Farina Maiorca, Romanoni, tipo O. N. I.
Glutine di **discreta** qualità, perchè poco elastico . . . . 0[0 35. 00
Nulla emerge a carico della farina esaminata, fatta eccezione della poca elasticità del glutine.

Firmati come sopra

Campione N. 2

Farina Maiorca N. 4 K, Romanoni.
Glutine umido di **buona qualità** 0[0 36, 4
Nulla emerge a carico della farina analizzata.

firmati come sopra

Campione N. 3

Farina Maiorca N. 3 A, Romanoni.
Glutine umido di **buona qualitá** 0[0 27. 81
La farina è di seconda qualità, il suo glutine è alquanto scarso ma buono.

firmati come sopra

Campione N. 4

Farina Maiorca N. 4 D. Romanoni.
Glutine umido di **discreta** qualità 0[0 26. 7
Non vi è da rimarcare altro che la discreta qualità del glutine e la scarsità di questo.

firmati come sopra

Campione N. 5

Farina Maiorca N. 1 E Romanoni.
Glutine di **discreta** qualità (umido) 0[0 30, 9
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 6

Farina Maiorca N. 2 F, Romanoni.
Glutine umido di **mediocre** qualità 0[0 29. 6

firmati come sopra

Campione N. 7

Farina Maiorca N. 1 C. Romanoni.
Glutine di qualità **dfscreta** . . 0[0 26. 9
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 8

Farina Maiorca N. 2 H, Romanoni
Glutine umido di **mediocre,** qualità 0[0 29.1
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 9

Farina Maiorca N. 3 I, Romanoni.
Glutine umido di **mediocre** qualità 0[0 27.4
Come il precedente.

firmati come sopra

Campione N. 10

Farina Maiorca N. 2 B, Romanoni.
Glutine di qualità **mediocre** perchè assai poco elastico . . . . 0[0 30. 00
La farina esaminata, per la scarsità e qualità di glutine, per l' acidità, entro i limiti

Fra i 10 campioni prelevati il 21 luglio, *nei magazzini della Dogana*, (Vedi verbale Alleg. LXXII) si trova:

A. N. 2 campioni avariati e inadatti all' uso (partita di sacchi 200 maiorca — Ditta Romanoni di Milanc)

B. Gli altri 8 campioni appartengono a partite di 2.ª qualità.

Conclusione

Fra **10** campioni, **2** avariati.

Si noti che non figurano le farine della Ditta Prinzi, la quale, pel noto conflitto, non forniva più i suoi sfarinati.

Ed è bene pure notare che l' accettazione delle farine, nell'accennato periodo, era allo arbitrio dell' apposito incaricato, essendosi il sig. Benz, già deciso a dimettersi, quasi completamente appartato.

di tolleranza, ma alquanto elevata, deve ritenersi di qualità scadente,

firmati come sopra

La farina del Romanoni, semplicemente **discreta**, o **mediocre**, non solo non venne consumata, ma, a costo anche di qualche sacrificio, ***non fu nemmeno tolta dai Magazzini della Dogana.*** Tanto vero che la Commissione d' inchiesta dovette recarsi **in Dogana** a prelevarne i campioni.

Circa la restituzione della Maiorca Romanoni, risultata semplicemente ***mediocre*** o ***scadente,*** sorge chiara dalla seguente transazione, conchiusa tra il Panificio e il Romanoni stesso, il 29 novembre 1904, vale a dire dopo l' inchiesta, la quale transazione è il documento a cui più avanti ho accennato:

« Fra lo spettabile Panificio Municipale di « Catania e la Ditta Fratelli Romanoni di « Milano, in transazione della vertenza ri« guardante i 440 sacchi farina giacenti, si « conviene quanto segue:

« I. La ditta Fratelli Romanoni si obbliga « di **ritirare** i 400 sacchi farina N. 3 1|2 al « prezzo di L. 19, e i sacchi Q F al prezzo « di L. 32,50 merce franco Dogana Catania.

« II. Il Panificio pagherà alla Ditta Ro« manoni la differenza fra il prezzo di fat« tura ed il prezzo di L. 32 1|2 pel N. Q F « ed il prezzo di L. 19 pel N. 3 1|2 ».

Meglio un sacrifizio finanziario che un danno alla pubblica igiene!

Ora questa breve transazione, che ai piccoli di mente può sembrare una perdita pel Panificio Municipale, diventa un documento morale di grandissima importanza, quando si guarda alla funzione sociale della municipalizzazione del pane.

L' industria privata, infatti, non sarebbe stata capace di imporsi un sacrificio economico, in seguito ad una operazione sbagliata, nell' interesse pubblico.

Il fine sociale non può essere obbietto essenziale dell' industria privata, come può essere il fine esclusivo dell' industria municipale.

Anzi nella socializzazione dell' industria non vi può essere che un fine pubblico, egualmente che nella forma borghese di produzione non può prevalere che l' interesse privato.

Può darsi che la produzione privata riesca a soddisfare un bisogno sociale, ma non è

possibile che essa abbia di mira quest'unico ed esclusivo scopo, che è la molla, il fine, l'ideale dell'industria municipale, o sociale, che dir si voglia.

E non è raro che l'industria privata, nell'attrito tra il proprio interesse e l'interesse della collettività, guardi diritto al suo fine egoistico.

Per non uscire dall'industria della panificazione, cito un esempio molto eloquente, e perciò anche molto istruttivo, togliendolo da una conferenza di Don Rinaldo Anelli, il benemerito e compianto fautore dei forni rurali:

« Circa vent'anni or sono — egli diceva — un prestinaio comperò più di 500 quintali di **farina avariata,** che pagò circa 8 lire meno al quintale. Ebbene, egli seppe, con un poco di **solfato di rame** e con un poco di **carbonato** e di **bicarbonato di potassa,** fabbricare un pane che mise in vendita a due centesimi meno al chilogramma. Tanto fu, in quegli anni di miseria, l'affluenza di avventori, che in pochi giorni smaltì tutta la sua farina, *guadagnandovi parecchie migliaia di lire*, **con grave danno della salute pubblica.** »

E' un fatto così ordinario, quello citato dall'Anelli, che non credo di dovere aggiungere commenti per illustrarlo.

La necessità di una sana nutrizione, al fine sociale dello sviluppo fisiologico delle masse e quindi dell'aumento della forza produttiva, finirà per imporre ovunque la municipalizzazione del pane, così utile alla costituzione di forti collettività civili.

E se a questa parte del problema igienico aggiungessi lo studio della superiorità della produzione meccanica, *che libera il pane da ogni contatto pericoloso*, sulla produzione manuale, *facile diffonditrice di germi di gravi malattie,* non avrei bisogno di altre parole per dimostrare l'assoluta utilità sociale della municipalizzazione del pane.

Più di tutti, poi, dovrebbero parlare gli operai, liberati dal lavoro sfibrante ed umiliante dei forni privati, dove l'igiene era un lusso e il lavoro una tortura!

Impressione non buona ci ha lasciato la mancanza di apposito spogliatoio per gli operai, cosicchè costoro, per indossare gli abiti di lavoro, spogliandosi di quelli che vestono fuori dello stabilimento, sono costretti a compiere le relative operazioni, poco pulite, nei locali stessi, dove si manipola la pasta e si forma il pane, ed a conservare l'involto dei panni sotto le panche che servono pel lavoro.

Quanto tutto questo sia contrario alle regole più elementari d'igiene non abbiamo bisogno di far rilevare. Nè possiamo nascondere che l'ubicazione delle latrine, destinate per mezzo migliaio di persone, non è tra le più felici.

Piena ragione ha la Commissione d'inchiesta, quando deplora la mancanza di uno spogliatoio per gli operai.

Il difetto, però, era dovuto tutto alla ristrettezza dei locali, costruiti, come per incanto, in due mesi, in mezzo allo stupore degli increduli.

Però, traendo profitto dei consigli sennati della Commissione ed avendo avuto la fortuna di prendere in affitto un locale attiguo

al Panificio, è stato passato in questo locale il *Restaurant Operaio*, ed è stato costruito lo spogliatoio dov' era prima la cucina e la sala da pranzo.

Le latrine, non potendosi fare altrimenti, per difetto di spazio, sono state costruite tutte in marmo, e un vecchio operaio ha lo incarico della più scrupolosa pulizia.

La municipalizzazione del pane e la questione operaia

Anche la questione operaia attendeva la sua soluzione, col passaggio dell' industria panificatrice dal regime privato a quello municipale. Fu anzi essa una delle cause principali, che, come si accennò in principio, indusse l' amministrazione comunale ad assumere direttamente la cennata industria, visto che il conflitto fra i padroni ed i lavoranti fornai, anzichè comporsi, accennava a diventare sempre più aspro e pericoloso.

Che cosa chiedevano i lavoranti ai padroni, che questi non avevano voluto loro concedere?

1. Che si fosse fatto in modo di farli lavorare **tutti**, istituendo all' uopo il turno di servizio, e licenziando i giovani ed i ragazzi per adibire operai adulti.

2. Che si migliorassero i salarî.

Orbene, *tutto ciò* **ottennero** *i lavoranti col regime municipale.*

Il primo *desideratum* fu **pienamente raggiunto.** Anzi il numero degli operai fu talmente elevato, col nuovo regime, da raggiungere, come già si dimostrò, una cifra esorbitante e di molto sproporzionata ai reali bisogni ed alla potenzialità del panificio, tanto da assorbire buona parte delle risorse dell'azienda, con grave danno della vita economica di essa; cosicchè questo eccesso di mano d'opera, come si è gia detto e come si dirà nella conclusione, dev' essere tolto, per impedire che esso continui a sottrarre sensibili guadagni al Panificio. *Ed anche l' altro desiderio degli operai* , **circa i salarii, ebbe il suo esaudimento.** Un primo beneficio infatti ottennero col regime municipale e fu questo: che invece di essere pagati a cottimo, come avveniva con i padroni fornai, furono pagati a giornata, e tutti sanno come il salario a tempo sia il più conveniente agli operai, siccome quello che assicura ai medesimi una retribuzione stabile e non soggetta all' alea della maggiore o minore produzione.

Un secondo beneficio essi conseguirono con l' **aumento dei salarii.** Infatti, nel regime privato di produzione, essi erano pagati come appresso:

	DI GIORNO		DI NOTTE	
	Fornata di guastelle	Fornata minuta	Fornata di guastelle	Fornata minuta
Governatori	0,80	0,60	0,60	0.41
Lavoranti	—	—	0,55	0.40
Braccianti	0,60	0,45	0,50	0,35

oltre il pane a volontà.

Ora, ammettendo che, in media, si facessero complessivamente 10 fornate, tra giorno e notte, e cioè 3 di giorno e 4 1[2 di notte per le minute, e 1 di giorno ed 1 1[2 di notte per le guastelle, ecco quale sarebbe stato il salario di ciascuna categoria di operai a giornata:

Operai giornalieri

Governatori	0,80 + (0,60 × 3) = L. 2,60
Lavoranti	— — —
Braccianti	0,60 + (0,45 × 3) = » 1,95

Operai notturni

Governatori (0,60×1 ½)+(0,41×4 ½)=» 2,74
Lavoranti (0,55×1 ½)+(0,40×4 ½)=» 2,62
Braccianti (0,50×1 ½)+(0,35×4 ½)=» 2,32

E poichè gli operai si alternano, nel lavoro giornaliero e notturno, ne viene che, facendo la media fra i salarii diurni e notturni, si può avere il vero salario giornaliero di ogni categoria di operai, che risulterebbe in L. 2,67 per i governatori, in lire 2,62 per i lavoranti ed in L. 2,13 per i braccianti, da cui dedotto il settimo, perchè per 4 giorni di ogni mese, in media, gli operai si riposavano, senza esser pagati, si avrebbero i seguenti salarii effettivi: Governatori L. **2,30**—Lavoranti L. **2,25**—Braccianti L. **1,85**.

Invece, sotto il regime municipale, i salarî dei predetti operai furono elevati rispettivamente a L. **3**, L. **2,75** e L. **2,25**, con un aumento di L. **0,70**, **0,50**, **0,40**. E questo aumento è, non solo assoluto, ma anche relativo al lavoro a cui gli operai, nei due diversi regimi, erano costretti, *essendosi evidentemente diminuito e reso meno faticoso e pesante, e quindi più umano, il lavoro col regime municipale*, sia per l' introduzione delle macchine, sia per il miglioramento relativo dei locali in cui il lavoro stesso viene esercitato, circostanze queste che, anche dal punto di vista igienico, hanno arrecato *non lievi beneficii agli operai medesimi*, salvo quelle ulteriori perfezioni che dovrebbero ancora conseguirsi, mediante il completo e razionale miglioramento di tutti i locali del panificio.

Invece, i più erano costretti a due giorni di riposo la settimana, altri più, altri dovevano pregare e supplicare per lavorare due o tre giorni appena. Chi osava alzare la voce, era cacciato come cane rognoso.

I padroni preferivano i ragazzi e gl'inabili, per pagarli meno.

I forni più centrali, però, erano più ricercati, perchè ivi gli operai erano trattati più umanamente.

Inutile aggiungere che, ordinariamente, l' operaio era servo, non compagno di lavoro!

Riordinata la mano d' opera, gli operai adesso sono retribuiti a giornata di lavoro.

Gli operai delle squadre fanno 24 giornate di lavoro al mese ciascuno, ed i governatori 25.

La mezza squadra dei supplenti dà il turno agli operai delle squadre e prende il posto ed il salario dei titolari, quando ne mancano.

Ecco la tabella dei salarî attuali:

Capo operaio per il pane di lusso	L. 8,—
Operaio-Economo	» 4,50
Capi sorveglianti	» 4,—
Governatori (infornatori)	» 3,60
Sorveglianti	» 3,60
Impastatori (alla macchina)	» 3,60
Lavoranti scelti	» 3,35
Lievitai	» 3,35
Capi madia pane francese	» 3,25
» » » casereccio	» 3,20
» » » militare	» 3,10
Sorvegliante alla produzione del lievito	» 3.—
Gramolisti	» 3.—
Sbriatori	» 3.—

Braccianti pane casereccio . .	L. 3.—
» » militare . .	» 3.—
» » francese . .	» 2.90
Caporali	» 2,95
Pesatori	» 2,85
Braccianti pane a biscotto. .	» 2.80

I salarî sono pagati il 1° e il 15 di ogni mese, con grande gioia delle famiglie operaie.

Nei forni privati, infatti, gli operai percepivano ogni giorno la scarsa mercede, e se la sciupavano ordinariamente all' osteria, sbevazzando ed ubbriacandosi.

Quindi miseria, abbandono, liti, con tutti gli effetti morali e fisici delle frequenti ubbriacature.

Adesso desinano regolarmente al *Restaurant Municipale*, mediante la piccola ritenuta di 15 centesimi al giorno sul salario, e quindicinalmente portano un discreto gruzzoletto alla famiglia.

Bisogna vederli, adesso: belli e sereni in viso, fieri della conquistata libertà, vestono con ricercata eleganza, sicuri del domani, fiduciosi nell' avvenire.

Sto trattando con una Società di assicurazione, per garantire loro la pensione nella vecchiaia.

E nel progetto di Regolamento speciale per la municipalizzazione del pane, iscritto già all' ordine del giorno del Consiglio Comunale, essi vengono cointeressati all' Azienda, mediante il diritto di compartecipazione agli utili.

Un altro interesse, un' altra morale, una altra vita, insomma, che non può essere più paragonata alla vita, puramente animale, degli operai della lugubre bolgia detta forno privato!

Sull' opera del Direttore Benz

Come il Sig. Federico Benz andasse alla direzione dello Stabilimento, lo abbiamo già veduto e non abbiamo bisogno di ripeterci.

Ora, piuttosto, dovremo esaminare in che modo egli ha esercitato l' incarico conferitogli.

A proposito dell' acquisto degli sfarinati, ha preso una certa consistenza l'accusa fatta al signor Benz, di avere, spesso, con non celata tendenza, preferito rivolgersi alla Ditta Prinzi, accusa che poteva assumere qualche parvenza di verità, in quantochè osservavasi che il Benz, già impiegato presso i fratelli Prinzi, non poteva avere dimenticati i rapporti ancora recenti colla Ditta, e doveva necessariamente subire una specie di diminuzione di libertà nella sua azione di Direttore.

Dalle molte dichiarazioni fatte da numerose persone addette al panificio (Fascicolo *A*, contenente N. 41 verbali), questo appunto fatto al Benz trapela da ogni parte, nè mancarono insinuazioni e qualche malignità, *che, però, non furono suffragate da qualsiasi prova di fatto, e che, del resto, si devono attribuire più che altro ad inesatta percezione di cose, anzichè a mala fede.*

Le ragioni addotte dal Benz, per giustificare l'operato suo, non sembrano destituite di valore.

Dal suo interrogatorio, infatti (Alleg. III), egli, dopo avere trascritte le tre lettere dell'On. Pro-Sindaco, colle quali gli si attribuiva la nomina di Direttore, per un determinato periodo di tempo, con assegno di stipendio annuo, addusse a sua giustificazione:

1.° Che era vincolato da una deliberazione, presa dalla Giunta Comunale prima che esso Benz assumesse la carica di Direttore, colla quale deliberazione si era stabilito che la Ditta Prinzi, *a parità di condizioni,* fosse da preferirsi a tutte le altre Ditte.

2.° Che, siccome la Ditta Prinzi, mercè la forza motrice del suo stabilimento, somministrava pure la energia elettrica, ad uso del municipio, per la villa, per il parterre e per il panificio, così spesse volte, d' accordo col Municipio, si conveniva che il movimento delle macchine servisse contemporaneamente per la molitura del grano e per la luce, giacchè, in caso diverso, i Prinzi non avrebbero avuto interesse di somministrare soltanto la luce elettrica.

3.° Che la Ditta Prinzi, per la sua potenzialità economica più forte, in confronto a quella delle altre ditte, era in grado di concedere maggiore *fido*.

Nè, d'altronde, risulta abbiano fondamento serio i sospetti che il Benz non abbia sempre invigilato circa le qualità delle farine provenienti dalla Ditta Prinzi. Si tratta, in gran parte, di *vaghe congetture*, le quali, più che altro, partono dal preconcetto che, *siccome il Benz era impiegato dai Prinzi, così doveva necessariamente sentirsi trascinato a favorirli.*

Del resto, bisogna convenire che lo stesso

municipio non poteva non serbare una certa gratitudine, e, diciamolo pure, una gratitudine giustificata, verso la Ditta Prinzi, la quale, consentendo alla immediata occupazione del panificio già pronto (e ciò permise un più largo impianto dello stabilimento), aiutò il comune a risolvere, con prontezza, un problema, che altrimenti sarebbe stato forse di impossibile attuazione.

E ciò spiega il provvedimento che fu preso dalla Giunta Municipale di Catania *addì 7 Gennaio 1903*, del quale provvedimento si è fatto forte, come si è già detto, il signor Benz, nel difendere il suo operato, circa le preferenze concesse ai Prinzi.

E' utile di riportare, per intero, le parole contenute nel cennato provvedimento (Allegato LXXVI):

« *La Giunta*

« Provvede — Che l' acquisto degli sfarinati occorrenti alla municipalizzazione del « pane, a **parità** di **condizioni**, di **prezzo** e di « **qualità** con quelli di altri stabilimenti **della** « **città e fuori**, sia preferito lo stabilimento « dei Fratelli Prinzi.

« Firmati : G. De Felice, Prosindaco Pre- « sidente — S. Di Stefano Noce, assessore « anziano — A. Bonaventura, Segretario Ge- « nerale ».

Ed è altrettanto utile prendere nota di come l' Onorevole Pro Sindaco ha creduto di spiegare, a proposito del sopratrascritto documento :

« Non credo inutile ricordare alla S. V. « Ill.ma che tale provvedimento *venne adot-* « *tato nel momento più difficile della lotta* « *con gli ex padroni fornai*, i quali avevano « fatto il dilemma : o aumento del prezzo « del pane o sciopero.

« E questo Comune, approfittando del pa- « nificio Prinzi, procedette alla municipaliz- « zazione del pane. Quindi il provvedimento « ebbe carattere **momentaneo** e di **necessità**, per « cui *non ebbe nemmeno la forma di delibe-* « *razione*.

« E poscia, con dichiaratorio del 16 Giu- « gno 1904, di cui le accludo copia, il prov- « vedimento suddetto *venne regolarmente* « *dichiarato* **nullo** *ed* **inostativo** ».

Il dichiaratorio cui accenna l' On. Prosindaco, è di questo tenore (Alleg. LXXVII) :

« L' anno 1904, il giorno 16 Giugno in « Catania.

« Sull' istanza del Signor Federico Benz, « nella qualità di Direttore del Panificio mu- « nicipale di Catania, qui domiciliato e re- « sidente ;

« Io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto « alla Corte di Appello di Catania, ho di- « chiarato al Sig. Cav. Mario Prinzi, compo- « nente e rappresentante la Ditta in Com- « mercio Fratelli Prinzi, che l'atto protesta- « tivo da esso Prinzi notificato allo istante, « il 14 corrente, per ministero dell' ufficiale « giudiziario Sig. Costantino Bellini, sulla « compera e vendita degli sfarinati bisogne- « voli al Panificio, **è privo di qualunque efficacia** « **giuridica**, *perchè manca assolutamente di* « *base, non esistendo alcun contratto, nè al-* « *cuna obbligazione* tra lo istante nel nome

« e la Ditta Prinzi, per lo acquisto degli « sfarinati.

« Pertanto, lo istante *respinge* tutto quanto « è contenuto nello atto dichiaratorio sopra « calendato, di esso Sig. Prinzi nel nome, « dichiarandogli che i sacchi degli sfarinati, « dei quali egli parla nell'atto protestativo, « non restano e non sono a disposizione del « panificio, che non li ha richiesti, ma re- « stano di proprietà di esso Sig. Prinzi ».

Giova tener presente che, dal provvedimento 7 Gennaio 1903 al dichiaratorio 16 Giugno 1904, passarono quasi diciotto mesi. Ora, comunque si voglia chiamare e giudicare il provvedimento stesso, è certo che non poteva essere compito del Sig. Benz, di pesarne la portata giuridica: a Lui era stato comunicato, a voce o in iscritto non è ben noto, ed era quindi compito suo di curarne l' osservanza: e solo quando fu invitato a far notificare ai Prinzi il dichiaratorio sopra riportato, aveva obbligo di avere conoscenza diretta e legale dei nuovi intendimenti municipali.

Ne deriva quindi che, se la maggior parte delle ordinazioni fu fatta presso la Ditta Prinzi, non è lecito buttarne addosso tutta la colpa al Benz.

Come si può giudicare in complesso l' opera del Sig. Benz? Sfatata, quasi completamente, l'accusa mossagli di avere coscientemente favorita, nella fornitura degli sfarinati, la Ditta Prinzi, a scapito degl' interessi del panificio, francamente e onestamente noi dobbiamo dire che ***l'impressione sulla rettitudine di Lui non è rimasta sfavorevole***, e ci è sembrato che egli abbia fatto tutti gli sforzi che gli erano possibili, per fare camminare e far progredire la vasta azienda, non mostrandosi però pari al compito che gli spettava, di eseguire un più regolare e razionale impianto contabile dell'azienda, grandiosa e nuova, e appunto perchè nuova, contenente difficoltà non comuni.

Forse egli non fu all' altezza della situazione, perchè la mole che era stato chiamato a sostenere, non era adattata alle sue spalle?

Noi non osiamo pronunciarci: ma dobbiamo dire però che, quando si allontanarono le commissioni, e si nominò il Direttore unico, non si calcolò che gli si affidava un incarico, che compendiava, ad un tempo, funzioni amministrative e funzioni tecniche, e che, per la sua complessività, sarebbe stato sproporzionato a qualunque forza intellettuale e fisica.

Del resto, è duopo anche soggiungere che il Benz, quando ha constatato inconvenienti, non ha mancato di segnalarli a chi di ragione. Una prova convincente si deduce dalla citata relazione, da Lui pubblicata nei primi mesi dell'anno in corso, nella quale si contengono rivelazioni importanti e consigli che sarebbe stato savio seguire a tempo opportuno.

Dopo le accuse direttegli, dopo l' inchiesta già inoltrata, il Benz si sentì stanco ed esautorato, e forse a lui parve di non aver più il prestigio occorrente per mantenere la disciplina fra gli operai: il fatto si è che decise di ritirarsi.

La notizia delle sue dimissioni apparve nel *Corriere di Catania* del 14 Agosto p.p., dimissioni di fatto e di diritto: di fatto, perchè egli, da quel giorno, non mise più piede nel Panificio; di diritto, perchè furono accettate dall'Amministrazione comunale, che decise di affidare la gestione provvisoria del panificio ad una Commissione composta dal Pro Sindaco e da due assessori.

Ma è tempo che il carattere di provvisorietà dato alla gestione del panificio cessi.

Lo stato di provvisorietà si comprendeva, quando sorse improvvisamente lo stabilimento e mancavano le disposizioni di legge; si è compreso, quando, promulgata la legge, mancava ancora il regolamento.

Ma ora ogni ostacolo è rimosso. La Legge 29 Marzo 1903 N. 103 è nel suo pieno vigore. Il regolamento 10 Marzo 1904 N. 108 è pure in esecuzione. Ed infatti che siavi l'intendimento di rientrare nel regime della legge, risulta in modo certo dalla lettera recente che porta la data del 9 Settembre, colla quale l'On, Pro Sindaco ha assicurato la S. V. Ill.ma in questi termini:

« Come comunicai già alla S. V. Ill.ma, ho « già disposto la iscrizione della municipa- « lizzazione del pane all'ordine del giorno « del Consiglio Comunale.

« E se ho dovuto ritardare la convocazio- « ne del Consiglio è stato a causa dello scio- « pero dei mugnai, che ha tanto fortemente « preoccupato questa Amministrazione, sia « per non fare mancare il pane alla cittadi- « nanza, sia per evitare motivi di pubblico « disordine. Pregiomi assicurarla però che « sarà sollecitamente discussa la grave que- « stione della municipalizzazione, appena « verrà composto lo sciopero. — Il Pro Sin- « daco: firmato G. De Felice Giuffrida ».

Infatti il Consiglio Comunale ha già discusso e deliberato.

La nomina della Commissione Amministrativa non era possibile prima, per tre gravi ragioni, di cui nessuno, credo, potrà disconoscere l'importanza:

1. *La sistemazione definitiva delle squadre di lavoro*. Chi non ricorda le agitazioni prodotte dalla voce del probabile licenziamento di molti operai, e i pericoli che l'accompagnarono? E chi avrebbe voluto affrontare tali pericoli?

2. *L'attrito con gli ex-padroni fornai*. Bisognò pure eliminare quest'altro pericolo di noie personali e di fastidî amministrativi, prima di pensare ad affidare ad altri la gestione ordinaria della difficile Azienda. Chi non sa, infatti, che lo spostamento di un interesse privato può essere causa di pericoli e di danni, che nessuna amministrazione ordinaria, inadatta alle lotte e non disposta agli ardimenti, sarà mai capace di accettare?

3. *Finalmente l'inchiesta amministrativa*. E chi avrebbe accettato un mandato così grave e delicato, senza almeno conoscere i risultati dell'Inchiesta e le condizioni del Panificio?

Troppo vivamente si è discusso, pro e contro, per non destare, in chicchessia, il legittimo desiderio di conoscere positivamente lo stato dell'Azienda, prima di decidersi ad accettarne l'amministrazione.

Però, eliminate le cause del ritardo, l'Amministrazione Comunale ha fatto il suo dovere.

Conclusione

Che l'opera sia perfetta, come la S. V. Ill.ma avrà potuto rilevare da quanto si è fin qui lungamente esposto, sarebbe assurdo affermare; che molte ed importanti modificazioni si debbano introdurre nella complicata gestione, non è neppure da discutersi, se vuolsi veramente mettere lo stabilimento su **basi incrollabili** e trarre da esso tutti quei vantaggi finanziarî ed economici, che la cittadinanza catanese attende.

Li attende e **li avrà**, se saviezza di amministratori saprà perfezionare la *geniale istituzione*, sorta, tumultuariamente, fra la meraviglia di tutti, fra la incredulità di molti, *fra l'aperta opposizione di* **pochi quietisti**, e riuscirà ad ottenere, dall'ardita riforma, concatenata con altri provvedimenti, un *progressivo e ordinato sviluppo*, **che forse potrà risolvere a Catania la difficile questione tributaria**. Ma, oltre che è dovere della Amministrazione di non ritardare più a regolare la gestione dello stabilimento, secondo le precise disposizioni della legge, bisogna avere il coraggio di affrontare, grado grado, ma senza lungo indugio, radicali modificazioni, le quali, in brevi parole, si possono riassumere così:

a) Riforma completa della contabilità;

Seguendo i consigli contenuti nella Relazione della Commissione d'Inchiesta, è stata disposta la riforma radicale del sistema di contabilità. Anzi, per adottare esattamente i suggerimenti della Commissione, ho pregato il Prefetto, Comm. Bedendo, di permettere che il Rag. Poidomani impianti al Panificio il sistema di contabilità da lui suggerito, e ne curi, per qualche tempo, l'esercizio.

Ed il Comm. Bedendo, raro funzionario che ha l'intuito della modernità, ha dato il permesso al bravo Ragioniere.

Il Poidomani si è messo subito all'opera, e dal 1° gennaio cominciò a funzionare il nuovo indirizzo contabile.

b) Sistemazione dei locali, in modo da rendere possibile un più ordinato movimento delle materie che entrano e dei prodotti che escono dal panificio, procurando che l'entrata e l'uscita sia in due diversi punti, ed evitando che taluni locali, come il magazzino legna, siano a parecchi chilometri di distanza dallo stabilimento.

La sistemazione dei locali non dipende dalla volontà dell'Amministrazione Comunale: la difficoltà sorge dalla deficienza stessa dei locali occupati provvisoriamente.

Come ha già detto la Commissione, l'attuale Grande Panificio sorse attorno ad un primo nucleo di 12 forni dell'antico panificio Prinzi.

Occupato un tratto di strada a *cul de sac*, furono costruite due grandi gallerie, contenenti una 18 e l'altra 20 forni disposti su due lunghe file (*Galleria Marx - Galleria Garibaldi*): due grandi batterie della Civiltà, schierate contro le miserie del passato.

In mezzo sorge un'altra galleria (*Galleria Moderna*) destinata alla fabbricazione del pane militare e del pane di lusso: e, in fondo

a questa, un forno girante, per la produzione del pane francese.

Tra le due grandi corsee, sono disposte, di qua le stufe per la lievitazione, di là il grande salone della distribuzione, nel quale, sotto una magnifica tettoia a vetri , entrano i carri addetti al trasporto.

Non un palmo di area disponibile.

Quindi, per quanto la Commissione abbia ragione, non è possibile provvedere alla sistemazione razionale dei locali, prima della costruzione del Grande Panificio Municipale, con annesso Molino e Pastificio, ancora in progetto.

Tuttavia è stato preso in affitto un vasto Magazzino attiguo, per porre riparo, alla meglio, al lamentato inconveniente.

Quanto al Magazzino legna, è stato disdetto quello già esistente e collocato a tanta distanza, e se n'è preso uno dirimpetto il Panificio, attuando così il voto della Commissione.

Questa sistemazione dovrebbe pure essere coordinata in modo da permettere la formazione di un locale separato ad uso di spogliatoio per gli operai, che entrano e che escono, e che attualmente si cambiano i vestiti nelle stesse sale di lavorazione, nonchè l'allontanamento dell'attuale antigienica baracca ad uso cucina e ristorante per gli operai.

Ho già provveduto contemporaneamente a questo doppio bisogno del Panificio.

Il *Restaurant Municipale*, con l' annessa cucina, è stato trasportato dirimpetto la porta d' entrata del Panificio, e lo Spogliatoio per gli operai è stato costruito nel locale già adibito a sala da pranzo e cucina.

c) Organizzazione dei servizî, in guisa da stabilire nettamente le responsabilità, per ogni movimento che si verifica nell' azienda; e da garantire sufficientemente l' azienda stessa, nel caso d'irregolarità che producano danni.

Anche su questo punto sono stati seguiti i savii consigli della Commissione, come avanti ho dimostrato.

d) Riduzione graduale allo stretto necessario degli operai, tenuto presente che, se è giusto che essi siano equamente remunerati, non è altrettarto giusto che il panificio serva per il collocamento di operai che non s c necessarî.

Alla sistemazione della grave questione operaia l' Amministrazione Comunale provvide con grande sollecitudine, ottenendo un a considerevole economia sul pagamento della somma totale dei salari. (Vedi a pag. 47).

e) Risoluzione, una volta per sempre, della questione degli ex padroni fornai, la quale pesa come una cappa di piombo sulla sorte del panificio, assorbendo quasi un decimo delle sue risorse, vale a dire circa mezzo milione annuo.

La questione degli ex padroni fornai, è stata già risolta, con l'economia di *almeno 200 lire al giorno, a beneficio dell' Azienda Municipale.*

La organizzazione definitiva della rivendita, che limiti la spesa alla sola provvigione normale del 3 per cento, oltre il mantenimento dei depositi, non può essere raggiunta

f) Soppressione del sistema di acquistare gli sfarinati a credito, perchè questo sistema, rubando una frase felice dell' On. Pro Sindaco, *rende il panificio schiavo degli industriali,* essendo evidente che, dovendosi pagare ingenti somme a qualcuno dei fornitori, l'amministrazione non ha più quella libertà di scelta, che le permetta di acquistare a prezzi più bassi e forse a qualità migliori.

che gradualmente, man mano che il corso regolare ed immancabile della legge di adattamento si andrà compiendo.

Il Panificio Municipale, come si sa, *sorse* **senza un soldo** *di capitale di esercizio.* Ed è stato un vero miracolo di abnegazione e di fede la regolarità di una funzione che non ha esempî e di una organizzazione che non ha modelli.

Il Comune di Palermo assegnò 350.000 lire al suo Panificio Municipale, che non dà **nemmeno il decimo** della nostra produzione.

Però, se ciò è riuscito a dimostrare la fede profonda, che tutti abbiamo avuto nella municipalizzazione del più importante dei pubblici servizi, non ha prodotto quella perfezione organica che è stata ed è nel desiderio e nei voti di tutta la cittadinanza.

Infatti, non rare volte l' Amministrazione del Panificio ha dovuto subire la ferrea legge dell' interesse privato, sia comperando a caro prezzo, per le dilazioni richieste; sia mancando della libertà della scelta, perchè non tutti i produttori di farine sono in grado di vendere a credito.

A togliere il Panificio da tale stato di schiavitù morale, l' Amministrazione Comunale ha proposto, ed il Consiglio ha votato ad unanimità, la contrattazione di un mutuo di 400,000 lire con la Cassa di Depositi e Prestiti, a norma della vigente legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizî.

E ciò allo scopo:

a) Di *restituire al Comune* le spese d'impianto del Panificio, nella somma di	L. 90.000
Oltre quelle previste, per nuove opere	» 40.000
b) Di *rimborsare al Panificio* le maggiori spese pagate agli ex padroni fornai, a titolo di riscatto	» 70.000
c) Di assegnare all' Azienda un capitale circolante di . .	» 200.000
Totale	L. 400.000

Mutuo che il Panificio Municipale estinguerà in 50 anni. Ma questa non è che una soluzione sempre provvisoria.

La municipalizzazione del Pane non sarà completa se non avrà annesso un Molino Municipale ed un Pastificio egualmente municipale.

Così, non solo il pane potrà essere venduto a prezzi più ridotti — **25, 20** e **15** centesimi al chilo — ma si avranno farine sempre di qualità superiore e il Comune potrà contare sopra un utile marginale di almeno mezzo milione di lire all' anno, raggiungendo la possibilità economica di procedere alla vagheggiata riforma tributaria ed alla completa abolizione della medievale cinta daziaria.

È allo studio, infatti, un progetto concreto di municipalizzazione complessa — Panificio,

g) Organizzazione di un servizio di continuo e rigoroso controllo sulla qualità degli sfarinati, per impedire che l'ingordigia, non mai abbastanza da deplorarsi, di qualche fornitore, e l' insufficiente controllo, permettano l' introduzione di generi non adatti alla produzione d' un pane buono ed igienico.

L' organizzazione dovrebbe essere anche coordinata in modo da assicurare una perfetta manipolazione e cottura del pane, e da evitare quindi l' inconveniente, non di rado verificatosi, di avere sulla piazza un pane di scadente qualità.

Non ci resta che ringraziare la S. V. Ill.ma della fiducia in noi riposta e dichiarare finito il compito nostro, ben lieti, se il contributo dei funzionarî del Governo, che serenamente e lungamente lavorarono per mettere in luce le vere condizioni del panificio, lascierà quella traccia benefica a vantaggio di questa simpatica Catania, divenuta, coll' ordinato progresso, una delle perle più fulgide di questa terra del sole.

Catania, 10 ottobre 1904.

E. ANCESCHI
POIDOMANI GIUSEPPE

Molino e Pastificio Municipale, con annesso Stabilimento Frigorifero, per utilizzare la stessa forza motrice — progetto già iscritto all' ordine del giorno del Consiglio Comunale e che prossimamente sarà discusso.

Così Catania potrà dire di avere risolto pacificamente alcuni dei più importanti problemi della vita sociale moderna.

L' organizzazione d'un ufficio di controllo, rigoroso e completo, è stata sempre l' obbietto degli studi e delle preoccupazioni dell' Amministrazione Comunale.

Ed io ho già descritto, a pagg. 96 e 97, la riforma compiuta, organicamente razionale, la quale mi è sembrata così perfetta da paragonarla ad un vero movimento di orologeria.

Quanto alla qualità degli sfarinati, ho nominato una Commissione, composta dei Capi Sorveglianti e dell' Economo del Panificio, con incarico al Direttore dell'Ufficio Chimico Municipale di coadiuvarli per l' analisi chimica e batterioscopica.

Ma questa parte del grande problema igienico troverà la più completa soluzione nell' impianto e nell' esercizio del progettato Molino Municipale.

È da quando funziona questo nuovo ufficio di sorveglianza, a cui è stata associata la sorveglianza sulla produzione dei lieviti, che il pane municipale è stato unanimemente giudicato di *qualità veramente superiore*.

ELENCO

delle spese sostenute dal Municipio e dal Panificio per l' impianto del Panificio stesso.

Numero	DATA della DELIBERAZIONE		OGGETTO	MUNICIPIO		PANIFICIO
	1902					
1	Dicembre	2	Costruzione N. 18 forni	2500	—	
2	»	2	Abbuonconto costruzione 9 forni	2500	—	
3	»	7	Impastatrice F.lli Prinzi	5191	80	
	1903					
4	Gennaio	4	Abbuonconto lavori	2000	—	
5	»	15	Scandagli pratici	310	10	
6	Marzo	7	Abbuonconto Rizzotti	1000	—	
7	»	9	Fornitura oggetti diversi	296	50	
8	»	18	Maggiori spese per la impastatrice	1194	10	
9	»	21	Lavori Rizzotti	4000	—	
10	Aprile	17	Lavori in ferro, di Maugeri	1616	80	
11	»	»	Certificato abbuonconto Rizzotti	2000	—	
12	»	»	2° id. id. id.	1000	—	
13	»	»	Lavori Vaglianisi	557	94	
14	»	3	N. 100 ceste	475	—	
15	»	17	N. 1 divano	68	—	
16	»	»	Olona ed altro	190	20	
17	»	»	Grembiuli e blouses	420	—	
18	Maggio	12	Bicchieri e boccali	31	10	
19	»	»	Acquisto ceste	378	—	
20	»	28	Blouses e grembiuli pei lavoranti	40	—	
21	»	»	Muratura forni (1)	82	—	
22	»	»	Acquisto ceste	174	25	
23	»	9	» tela d'Africa	749	—	
24	»	»	» N. 1 serratura	18	—	
25	»	»	Motore	3500	—	
26	»	20	Lavori stagnino	1500	—	
27	»	»	Acquisto carrelli	1792	10	
28	»	»	id. id.	1005	—	
29	»	»	Confezione blouses	68	60	
30	»	»	Acconto a Coco Concetto.	1000	—	
31	Giugno	30	Per N. 6 carri	542	40	
32	Luglio	7	Verniciatina	378	20	
33	»	»	Carrozzoni	5300	—	
34	»	3	Stemma della città	183	75	
35	»	3	Confezione blouses, grembiuli.	52	—	
36	»	»	Gabbia di ferro.	160	—	
37	»	7	Blouses e grembiuli	93	40	
38	»	14	Lavori Uttero	157	—	
39	»	»	Provvista berretti.	75	60	
40	»	25	Lavori nel panificio	347	—	
41	Agosto	17	Bocche d' incendio	256	10	
42	»	»	Pagamento olone	386	—	
43	»	»	N. 3 chiudende di lamiere	568	12	
44	»	»	3° abbuonconto Rizzotti	1000	—	
45	»	»	3° id. id. forni	1000	—	
46	»	»	Bocche d' incendio	809	87	
47	»	»	Misure finali Vaglianisi	1656	88	
48	»	»	Cassettoni legname	202	43	
49	Settembre	1	Lavori Rizzotti	10157	80	
50	»	»	Misura finale Rizzotti	500	—	
51	»	»	Contratto Notar Carbonaro	442	12	
	1903					
52	Settembre	11	Nuovo contratto padroni fornai	2000	—	
53	Ottobre	17	Fornitura F.lli Mollica	286	—	
54	Novembre	16	Al Notar Carbonaro.	630	—	
55	»	»	Resoconto Economo spese	20	—	
	1904					
56	Maggio	23	Lavori diversi nel panificio	22588	70	

(1) Trattasi della muratura dei forni privati, in seguito al contratto con gli ex padroni fornai.

Numero	DATA della DELIBERAZIONE		OGGETTO	MUNICIPIO	PANIFICIO	
57	Aprile	18	Pagato regolatore Langen e Wolff		2	25
58	»	»	Cucitura N. 12 cofani		4	75
59	»	»	Pinzette per impiombare		25	—
60	»	»	Cucitura N. 83 cofani		20	75
61	»	»	Aste, pale per la cucina		28	50
62	»	»	id. id. id.		33	80
63	Maggio	21	Ceste N. 10 vuote		15	—
64	»	11	Lavori al panificio		28	—
65	»	13	Tubetti porcellana pel motore.		12	50
66	»	16	N. 2 ronghe zingo		10	—
67	»	25	N. 8 crivelli per sesamo		5	60
68	»	29	Oggetti per il motore		12	—
69	»	30	Chiodi.		2	75
70	Giugno	1	Lavoro falegname		19	25
71	»	»	Oggetti per il motore		13	—
72	»	9	Tela e rete metallica		37	75
73	»	10	N. 67 cofani		109	70
74	»	12	N. 101 »		164	10
75	»	16	N. 1 sbriga e 1 madia.		48	—
76	»	17	Cinghia cuoio		144	—
77	Luglio	31	Attrezzi per il macchinario		20	—
78	»	»	» »		26	—
79	Agosto	2	Porta carbonella, pale etc.		100	—
80	»	4	Legname		34	50
81	»	10	Pesi		9	—
82	»	30	Fattura Frank		208	60
83	Settembre	7	N. 3 bilance e N. 3 pesiere		24	—
84	»	»	N. 200 cofani		340	—
85	»	9	N. 50 coffe per carbonella		100	—
86	»	16	N. 1 basculla		55	—
87	»	»	N. 47 timbri latta		11	75
88	»	21	Tela e diversi oggetti		215	90
89	»	22	N. 3 cannate di rame		21	—
90	Ottobre	4	N. 1 sbriga		15	—
91	»	8	Lavori in muratura		250	—
92	»	»	Oggetti macchinario		116	10
93	»	9	N. 1 ingrassatore d' ottone		2	30
94	»	»	Sedie		33	—
95	»	13	Pesi di rame		10	20
96	»	20	1 Pirometro e 2 termometri		64	—
97	»	»	Riparazione alle carrozze.		98	70
98	Novembre	1	Oggetti diversi		210	—
99	»	9	Materiale elettrico e impianto.		137	—
100	»	13	Compra legname		449	90
101	»	»	» tela		42	0
102	»	25	N. 400 sacchi vuoti		220	—
103	Dicembre	4	Sedie		48	—
104	»	16	N. 6 cassuoli pel pane francese		15	—
105	»	28	N. 2 mastrelle		8	—
106	»	»	Oggetti diversi		334	—
	1904					
107	Gennaio	8	N. 200 cofani		352	—
108	Febbraio	2	N. 33 canestrini per pane		8	35
109	»	6	N. 3 tavole		7	—
110	»	7	Ceste		251	—
111	»	8	N. 162 cestine		16	20
112	»	14	Tela		16	80
113	»	15	N. 100 cestine		10	—
114	»	19	» 1 sedia alta		2	50
115	Marzo	3	» 120 cestine		9	—
116	»	6	» 45 maniglie elettriche		90	—
117	»	7	» 41 bicchieri di latta		4	10
118	»	11	» 3 sedie.		4	50
119	»	12	» 12 secchie		14	25
120	»	16	» 4 sedie		6	—
121	»	22	Spese tagliatrice		3	85
122	»	30	uno scaffale		30	00
123	Aprile	7	N. 4 carrelli		800	00

Numero	DATA della DELIBERAZIONE		OGGETTO	MUNICIPIO		PANIFICIO	
124	Aprile	8	N. 2 tavoli			9	—
125	»	16	Campanelli elettrici			25	—
126	»	23	N. 2 bilance			16	—
127	»	»	N. 8 trappole . . . , ...			5	—
128	»	25	N. 2 pesiere			7	50
129	»	28	Scaffale			40	—
130	»	30	Attrezzi in ferro			65	—
131	»	»	N. 6 trappole			30	—
132	Maggio	4	Ceste trasporto pane.			61	50
133	»	»	N. 6 bilance			61	—
134	»	8	N. 330 cofani			540	—
135	»	9	N. 2 carromatti.			142	—
136	»	13	N. 6 sedie			9	—
137	»	14	N. 1 regolatore			11	10
138	»	»	Tela per ceste . . . . . . , ...			39	65
139	»	19	Cestine			10	—
140	»	20	2ª rata dinamo			933	30
141	»	21	Placche ai forni.			2615	—
142	»	25	Costruzione forno francese			650	—
143	»	26	Diversi oggetti . . . . . . , ...			116	60
144	Luglio	9	N. 1 carrozza			1150	00
145	»	»	Cancello ferro ecc			184	00
			Totale L.	85451	86	12302	25
			Erogate dalla Commissione Amministratrice, precedentemente alla gestione cominciata il 4 Aprile, per varî attrezzi ed arredi (L. 2246. 03) oltre L. 1000 anticipate dalla Ditta Prinzi per l' impastatrice: in tutto L. 3246, 03, di cui s' iscrivono nel presente conto sole L. 1051, giacchè le L. 1000 sono state rimborsate a Prinzi dal Municipio, giusta deliberazione 18 Marzo 1903, e L. 1195, 03 sono state passate fra le spese di esercizio.			1051	00
			Totale L.	85451	86	13353	25
			Totale complessivo L.	98805, 11			